DIBATTITO de l'acisos news

dalla Patagonia all'Australia
Il DIBATTITO
è anche sul Web
www.jeaccuse.eu

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE

ANNO XXXV - N. 9 | Direttore responsabile: **Francesco Gangemi** - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38 89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079 Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbonamento sostenitore (Vaglia Postale) - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € 2,00 | 14 DICEMBRE 2013

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007 - In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Il "sistema" masso/mafioso della politica. SPINA: "*uno dei casi è quello delle cosiddette «fioriere», in quel caso ricevetti cinque milioni* (da Licandro) *che furono così divisi: 2 a Battaglini, 2 a Ginestra e 1 a me*"

Quando i codici si usano per vendetta

a pag. 3

La commissione antimafia lascia la Calabria e vola a prato dopo la strage di lavoratori e quella finanziaria di Siena. O la mafia toscana non si tocca?

La mafia giudiziaria. Appunto per la commissione antimafia contro il disastro del turismo nel Sud, l'usura bancaria, il finanziamento delle imprese koreane

La Corte Costituzionale: uno scandalo nascosto

LA MAFIA DELL'ANTIMAFIA

Poi accadde l'imponderabile, il pentimento del Nano

Dr. Di Ladro

Prima d'iniziare a grattarmi i pendolari, mi rivolgo al Nano, al Generoso e allo Smemorato. Ritengo che voi tre, siate la causa della distruzione della vostra famiglia. Nel piazzale di Bonifica, meglio conosciuto come il CEDIR, si mormora che la sacra famiglia Lo Giudice l'abbia a morte con me. La cosa, se vera, mi lascia indifferente. Intanto, il Generoso pare abbia buttato la chiave della cassetta dov'è conservato il libro mastro dei fabbricati, dei motoscafi, delle salsicce, del denaro, dei cornetti e dei caffè distribuiti a magistrati disonesti e fun-

a pag. 2

Lo statista Arena vince il provolone "La sentenza era già scritta"

Nessun dorma

CURIA ARCIVESCOVILE DI REGGIOCALABRIA

La Cattedrale di don Mondello... quanto mi costi

COMUNE DI REGGIO

Impiegati, funzionari e dirigenti

La Peo...nia

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

Le spese pazze: viaggi, alberghi di lusso, pieni di benzina, mondezza, iPhone, iPad, detersivi, spazzole e chi più ne ha più ne metta

COMUNE DI FERRUZZANO

Delibera il sindaco con i poteri della giunta

Il mafioso è chi è eletto con i voti di scambio? La vittima e il carnefice

Padre Pio fu operato due volte senza anestesia

Il miracolo della luce dal costato

L'eterna convenzione... e i Bronzi hanno le palle piene

L'arresto di Carolina Girasole – L'arresto del nostro Direttore - Nardodipace - Che farà l'antimafia contro gli scempi denunciati?

EDICOLE DI MESSINA OVE È POSSIBILE TROVARE IL "DIBATTITO NEWS"

CAMPICIANO Grazia, Viale della Libertà (allo sbarco della Caronte-Tourist) - GALLO Orazio, Via Tommaso Cannizzaro (di fronte al Bar Venuti) - SACCÀ Marcello, Piazza Arrosto, 3 (tra il Carcere di Gazzi e il Policlinico Universitario) - STRACUZZI Antonino, Piazza Cairoli (lato monte) - VIDEO OSCAR di Panebianco Rosario, Via Consolare Pompea, 1587 (Villaggio S. Agata)

GIUSTIZIA

Poi accadde l'imponderabile, il pentimento del Nano

dalla prima pagina

zionari di Polizia che per fortuna hanno lasciato la città, terra di nessuno. Il motivo di questa decisione del Generoso? Non lo comprendo anche perché se aprisse quella cassetta, il Generoso avrebbe la protezione e la sua famiglia non sarebbe sottoposta a continui sequestri. Il Nano che avrebbe dovuto fare bordello ha imbordellato se stesso e gli amici degli insalsicciati. Lo smemorato, avrebbe bisogno di un buono psichiatra. Le uniche verità, a parte quelle contenute nella cassetta, sono emerse nel corso della detenzione del Generoso nelle carceri di Tolmezzo. La retromarcia pone in evidenza la vostra sciatteria. Recitate piuttosto un mea culpa per i ragazzi e per tutti quelli che fanno parte della vostra famiglia che presumo non abbiano colpe da scontare.

I memoriali e le bombe del nano

Il Nano è stato arrestato o si è consegnato? Il dato poco importa. Ciò che più conta è che finalmente si potrà sapere se quanto scritto nei due memoriali inviati dopo la sua fuga dalla località protetta, sia al Nano riconducibile o invece sia il frutto di una mente occulta e sopraffina. Chi scrive ha sempre ritenuto che il Nano è il vero mandante e autore dell'attentato al portone della Procura Generale. Rimangono invece forti dubbi che lo stesso abbia attentato all'abitazione di Dudù, in arte Procuratore Generale di Reggio Calabria. La motivazione del primo attentato è ormai arcinota.

Dr. Cisterna

Dr. Mollace

Nino Logiudice ha inteso punire uno dei presunti amici del fratello non aiutato a ottenere la scarcerazione. L'uomo in questione era ed è il dr Francesco **Mollace**, trasferito a Roma per incompatibilità ambientale e non per promozione. Ora, sicuramente il Nano avrà equivocato sull'amicizia del magistrato con il proprio congiunto, ma la comunanza d'interessi - vedi cantiere nautico, salcicce, soppressate, pastiere, nafta e motoscafi d'altura -, conoscenza e frequentazione del capitano dei Carabinieri, Stracuzzi, e il reciproco affetto anche di natura professionale con il dr. Alberto Cisterna, hanno ingenerato nel Lo Giudice la convinzione che il fratello Luciano fosse stato ormai abbandonato da tutti. Ancora risuonano gli echi dei grandi titoloni all'indomani dell'attentato alla Procura Generale.

Omicidio Guardia Giurata RENDE

Tutti, dalla più piccola testata locale a quelle nazionali, gracidavano che l'attentato fosse una risposta che la 'ndrangheta avesse dato al Procuratore Generale del "nuovo corso", per avere sostituito il dr Francesco Neri nel processo per l'omicidio della guardia giurata Rende, dove era impegnato come difensore di uno degli imputati l'avvocato Lorenzo Gatto.

Il Kah dei corvi, infatti, aveva comunicato al mondo intero che gli imputati di quel processo contavano molto sull'avvocato Gatto, giacché è anche il difensore del dr Neri in procedimenti pendenti davanti al CSM e autorità penali. Tale posizione del noto penalista, secondo l'apparato giornalistico e non solo, avrebbe ingenerato negli imputati la convinzione d'ottenere una riduzione della pena rispetto al primo grado dove era stato inflitto l'ergastolo. Nessuno però dei giornalisti compiacenti al potere o a quei magistrati cui la motivazione andava benissimo, ha evidenziato che il dr Neri chiese per ben due volte al PM del primo grado, Squicciarini, di sentire l'imputato Marco Marino, che già dopo la condanna all'ergastolo palesò l'intenzione di pentirsi. Nessuno scrisse che la Procura allora guidata da don Peppino Pignatone non fece alcuna richiesta di audizione del Marino.

Come nessuno scrisse che in quel processo l'unico a chiedere chiarimenti sull'altro vigilante, compagno del Rende, fosse stato il dr Neri. La motivazione dell'attentato sul processo Rende stava bene a tutti. A Mollace e a Cisterna per allontanare i sospetti dalla loro persona. A Francesco Scuderi perché dimostrava d'essere un magistrato tutto di un pezzo in grado di manovrare poi Dudù contro Mollace che nel frattempo si era spostato alla Procura Generale e suo acerrimo nemico dalla Procura della Repubblica. A Dudù, in arte procuratore del

Nino Lo Giudice

Luciano Lo Giudice

"nuovo corso e ricorso", che dopo una carriera scialba rimane attaccato alla sedia senza mai fare niente, si è trovato nominato Procuratore Generale. Ai carabinieri guidati dal maggiore Vitagliano, che avevano chiuso il cerchio sugli attentatori.

Infine, al Procuratore don Peppino Pignatone che in un sol colpo si era sbarazzato del dr Neri reo a suoi occhi d'avere proposto avocazione in favore di Alberto Sarra e istruito il procedimento penale "Gioco d'Azzardo" che vedeva imputati fra gli altri oltre il Giudice Savoca anche il fratello dell'allora Procuratore Generale di Palermo, Croce, suo intimo amico e l'avvocato Lorenzo Gatto. Il quale è ritenuto possessore di segreti di Stato tali da rovinare il "brillante" periodo palermitano, allorché don Peppino Pignatone, il suo aggiunto Prestipino Garritta in arte Olivia, Cortese capo della Mobile e Russo tenente colonnello dei Ros di Palermo catturarono Provenzano. Poi, accade l'imponderabile.

Il pentimento del Nano e lo spaccone Luciano

Si pente il Nano. Intanto, le intercettazioni ambientali effettuate nel carcere di Tolmezzo riguardanti lo spaccone Luciano Logiudice, deliniano una situazione diversa da quella malevolmente montata nel processo Rende. Le intercettazioni appaiono sin da subito chiare e mostrano le vere motivazioni dell'attentato. Accade pure che sono accantonate da Don Peppino e dal suo gruppo. A proposito dr Cisterna, Lei ormai da troppo tempo chiede d'indagare su come il Dibattito avesse le trascrizioni delle intercettazioni prima degli altri nel mese di febbraio 2010. Sveliamo subito il mistero.

Dr. Pignatone

Dr. Prestipino

Le intercettazioni sono state depositate dalla Procura nel Tribunale del Riesame chiesto dai difensori del Logiudice dopo l'emissione del secondo mandato di cattura del gennaio 2010. Torniamo alle intercettazioni. Don peppino Pignatone brucia l'indagine dei Carabinieri denominata Epilogo, dove il buon maggiore Vitagliano immagina d'avere risolto il rebus degli attentati. Da quel momento tutto cambia. Nuovi protagonisti si affacciano nell'agone politico giudiziario.

Lo zoccolo duro della Procura

Nello stesso tempo, alla Procura della Repubblica prende forma lo zoccolo duro di Don Peppino. Scende in campo la sua formazione. Il portiere è Prestipino. In difesa schiera Sferlazza. A centrocampo, Musarò, Squicciarini che sarà presto sostituita da Ronchi. Dalla panchina entra in campo altro personaggio. In attacco giocano Cortese capo della Mobile, Russo Comandante dei Ros, DelGesù comandante della Guardia di Finanza. Ala destra Trotta. Ala sinistra la Roges. Mediana Stampècchia.

Questi ultimi appartenenti alla Polizia di Stato. La squadra vince il campionato mondiale. Mette sotto i sostituti procuratori che non si allineano. Ricatta i Gip/Gup facendo firmare ordinanze custodiali ed emanare sentenze tese a dimostrare che loro son loro e gli altri non son nessuno. Operano il terrore con i Presidenti di sezione e con i membri del Tribunale del riesame. Piazzono altri uomini alla Corte di Appello, quale ad esempio il consigliere Napoli, applicato a Reggio e proveniente guarda caso da Palermo, per controllare i processi che pervengono dal primo grado di giudizio. Utilizzano giornalisti e giornali compiacenti, uno su tutti un quotidiano locale che con il suo capo redattore, un giornalista questuante di veline in Procura e il killer della carta stampata.

La compagine tira la volata e\o redige il bollettino del sesto piano di Bonifica. Insomma, esiste solo la squadra. Gli altri sono annientati. Una crepa si apre. Un sostituto procuratore zitto zitto, non solo non si allinea ma in religioso silenzio porta avanti inchieste clamorose, che rappresentano ben altra cosa rispetto alla barzelletta dell'indagine Crimine. Sulla quale don Peppino Pignatone edifica le sue fortune. Giuseppe Lombardo esiliato dalla squadra, arresta il fior fiore del gotha mafioso: processo Meta, e incalza vicino a quell'apparato che mai nessuno ha osato sfiorare, vale a dire la vera zona grigia. Ecco le inchieste sulla Lega e i rapporti con uomini della 'ndrangheta, quella vera, non con coppola e lupara. Quella in giacca e cravatta. Queste inchieste stranamente sono bloccate da Don Peppino. Dopo i primi arresti, l'apparato giudiziario subisce uno stop.

L'altro don Peppino Scopelliti e il killer della stampa

Giuseppe Scopelliti

Quando si tratta di vedere i rapporti intessuti dalla ndraghita negli anni con l'altro Don Peppino Scopelliti, in arte pappalone. L'uomo del monte dice no. Ora, il cerino è passato nelle mani del nuovo Procuratore, dr Cafiero de Raho. Lo spegnerà? Sono convinto che appiccherà il fuoco alla confraternita. Forse. Intanto, inizia l'opera di delegittimazione nei confronti di Giuseppe Lombardo che fa male a chiudersi nel suo guscio.

Dall'inchiesta di Roma, condotta per caso da don Peppino contro l'avvocata Conidi difensore di alcuni collaboratori tra cui Napolitano, quello che affermò che il Nano è teleguidato nella sua collaborazione e che ha saputo di un piano messo in atto da Lo Giudice per delegittimare Cisterna. E qui spuntano delle intercettazioni che all'occhio del più navigato investigatore sono veramente carta straccia. Nelle quali l'avvocata Conidi è la messaggera di Giuseppe Lombardo. La macchina del fango accende il motore. Occorre fermare il non alliniato. Il killer della carta stampata, amico della "cricca" di Pignatone, spara a tutto titolo i messaggi tra avvocato e PM.

Il PM, dr G. Lombardo il solitario

Dr. Lombardo

Messaggi che da subito, affermiamo noi, dimostrano la correttezza di Giuseppe Lombardo, mentre nel disegno criminoso e criminale dei pupari sono il mezzo per incastrarlo. Siamo convinti che la delegittimazione continuerà su altri fronti. D'altra parte Lombardo, dopo cinque anni d'inutili tentativi, farebbe bene e meglio ad appoggiarsi ad altri suoi colleghi onesti. Per tale motivo, egregio dr Giuseppe Lombardo, si guardi bene intorno e distingua gli amici dai nemici o per meglio dire dai falsi amici. Nel frattempo accade qualcosa di ancora più impensabile. Nella città dolente e doluta inizia a circolare la voce che la "cricca", utilizzando la terminologia del Nano, compie altro illecito.

Le intercettazioni preventive

Sono effettuate intercettazioni preventive che travalicano il compito che a esse è assegnato. Mezza città finisce nel mirino. Magistrati, avvocati, professori universitari, commercialisti, giornalisti e direttori di banca sono

→

GIUSTIZIA

QUANDO I CODICI SI USANO PER VENDETTA

dalla prima pagina

Anzitutto un affettuoso e fraterno abbraccio al mio legale di fiducia, avv. Giuseppe LUPIS, che grazie alla sua perspicacia e alla sua quarantennale professionalità mi ha strappato per la quinta volta da dietro le sbarre dell'hotel di Via San Pietro.

Qualche disonesto ancora non identificato, fa sapere alla Procura Generale di Catania che una sentenza emessa dal Tribunale di Cosenza era passata in giudicato. Nulla di più falso tant'è che il Tribunale di Cosenza fissa per il 14 novembre la camera di consiglio.

L'avv. LUPIS in quella data presenta al GUP una certificazione rilasciata dalla Corte d'Appello cui è detto che il procedimento (per la Procura generale di Catania passato in giudicato) è pendente. Il Giudice di Sorveglianza di Reggio Calabria, dr.ssa TORTORELLA, mi commuta la pena in arresti domiciliari. Il solerte avv. LUPIS si porta a Catania presenta la certificazione rilasciata dalla Corte d'Appello di Catanzaro e immediatamente ritorno libero. Da notare che l'ordine di cattura è stato trasmesso alla Squadra Mobile e al Comando Carabinieri di Reggio Calabria. Non soddisfatte, le tre procure (Catanzaro, Catania e Cosenza) mi notificano di decidere entro trenta giorni se ritornare in carcere o ai domiciliari o all'affidamento ai servizi sociali. La guerra continua! Obiettivo? Chiudere "Il Dibattito".

La mia storia che mi ha visto vittima di vendette e di non sopiti rancori non ha mai fine. Ricordate miei cari lettori il procuratore aggiunto dr Salvo BOEMI che lo confondevo con il povero FALCONE? Quel signore in toga che viaggiava da Palmi a Reggio e viceversa ogni santa mattina su un'autovettura del ministero della giustizia accompagnato da altre due autovetture stracolme di scorta a sirene piegate? Quanto è costato ai poveri contribuenti? Orbene, la danza lugubre al suon di vendetta l'ha iniziata proprio lui.

A un certo punto della sua carriera, il Salvo decise di occuparsi dei delitti consumati nella pubblica amministrazione. Fece sbarcare a Reggio un manipolo di Carabinieri del Ros al comando dell'allora capitano SINICO. Il maggiore DE DONNO si occupava del porto di tutte le mafie. Ebbero così inizio le indagini sul palazzo di Alì Babà e sul porto di Gioia Tauro. Appena giunti nella città di pulcinella, i militari alloggiati nella Caserma di Modena, si recarono nella Redazione de "Il Dibattito" per acquisire i giornali degli ultimi due anni, su cui aprirono il ventaglio finanche delle perquisizioni domiciliari. Un giorno qualsiasi il Sinico mi riferisce che una persona intercettata profferì minacce nei miei confronti.

Le sue premure furono tante, da me rifiutate. Orbene, pubblicai un'intercettazione scabrosa coinvolgente il sindaco dell'epoca e il suo braccio sinistro. Il SALVO, dopo avermi fatto verbalizzare dalla DIA per circa due mesi e dopo avermi personalmente ascoltato alla presenza del "valoroso" dirigente della Squadra Mobile, dr LABATE, ordinò una perquisizione presso la Redazione de "Il Dibattito" e fece proposta al Gip, che tramutò in arresti domiciliari, d'ordinanza di custodia cautelare in carcere, in isolamento, senza poter vedere il mio legale di fiducia e i miei familiari.

Dopo diciotto giorni il Tribunale mi riconsegnò la libertà strappatami. S'incardinò il processo con circa quaranta testimoni chiamati a deporre dal dr Salvo, che si estinse per negligenza dell'accusatore. A distanza di poco tempo, è la volta dei sostituti BIANCO e PALAMARA che iniziarono con perquisizioni e intercettazioni su querela di uno dei tanti comitati d'affari. Anche loro chiesero custodia cautelare in carcere respinta dal GIP.

Ultimata l'indagine a larghissimo raggio e dopo il sequestro di migliaia di documenti, i due sostituti cui mi avvalsi della facoltà di non parlare, mi mandarono davanti al Gup, dr.ssa COSTABILE. La quale nel corso della prima udienza, senza che nessuno glielo avesse chiesto rivolgendosi a me così si esibì: ***"… stia tranquillo, sono un giudice sereno e imparziale".*** Immaginavo che tutti i giudicanti fossero imparziali, sereni e terzi. Evidentemente, mi sbagliavo. Dopo la sballata requisitoria di Bianco, per due udienze consecutive contestai, documenti alla mano, tutti gli addebiti. Risultato: la dr.ssa Costabile, imparziale e serena, mi rinviò a giudizio per tutti reati elencati dalla pubblica accusa.

Il processo terminò dopo dodici anni con nulla di fatto. Dopo qualche anno, nei locali della DDA, si riunirono tutti gli eccellenti. Dopo una serra discussione, Salvo, non avendo trovato un accordo: **ci penso mi.** Trasmette a sua firma e di VERZERA e PENNISI un'informativa al defunto dr LOMBARDI, procuratore di Catanzaro, con la quale mi accusava del reato dall'art. 416 bis, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 8. Il fascicolo transita negli uffici di DE MAGISTRIS e SPAGNUOLO. Il SILIPO dirigente della Squadra Mobile di Reggio completa l'indegna opera di persecuzione.

I due magistrati dei tre colli iniziano a interrogare quasi tutti i sostituti della DDA di Reggio Calabria.

Dopo anni d'intercettazioni (diecimila ore), di pedinamenti e di filmini, nel novembre del 2004, alle ore cinque del mattino Silipo dispone 35 perquisizioni con l'impiego di 35 volanti e oltre cento uomini e assieme ad altri cinque persone mi portano in carcere nel braccio di alta sorveglianza.

Trascorsi 28 giorni, mi danno gli arresti domiciliari che scadranno per scadenza di termini custodiali a novembre del 2005. Assolto dal GUP con formula piena. L'avv. LUPIS denuncia per calunnia MACRI' e MOLLACE, Catanzaro archivia. Potrei continuare senza mai stancarmi in particolare sulle pene inflittemi per il reato di diffamazione. Non lo faccio per evitare che la Cina inasprisca oltre le pene vigenti.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

---

intercettati a loro insaputa. Non può mancare il Direttore de "Il Dibattito", cui san Michele Arcangelo vuole un gran bene. In un sonno ristoratore appare a Francesco l'Angelo leggendogli alcune di quelle intercettazioni. Ne parla il collega Consolato Minniti su "Calabria Ora", Alessia Candito sul "Corriere di Calabria" e pro domu sua Paolo Pollichieni essendo uno dei possibili intercettati. Il Direttore de "Il Dibattito", per l'ennesima volta è tratto in arresto (vedi servizio a parte) e rimedia otto giorni di riposo all'Hotel San Peter.

Consolato Minniti è indagato e subisce perquisizione in redazione e nella sua abitazione, per avere divulgato un verbale della riunione della Direzione Nazionale Antimafia, in cui si parla della trattativa tra Stato e mafia in Sicilia e delle dichiarazioni false rese da Lo Giudice al Procuratore Donadio su quella triste stagione. Galullo, giornalista del "Sole 24 Ore", pubblica lo stesso verbale ed è lasciato in pace. Residuano la Candito e Pollicheni. Date tempo al tempo.

Il corvo e la povera Alessia

Pollichieni si getta sotto le bandiere del direttore de "Il Dibattito" e lancia messaggi per fare intendere a chi spetta di non permettersi di fargli subire la stessa fine dei due malcapitati. La povera Alessia commette invece un errore grande quanto una casa. Confessa candidamente nel suo articolo, che operatori di polizia, una volta al soldo della cricca, si sono avvicinati offrendole le famose intercettazioni preventive da loro stessi effettuate.

Orbene, nonostante la notizia eclatante nessuno si preoccupa di sentire la giornalista. Tutto tace. E' segno di una riflessione foriera di qualcosa di grosso oppure prevale la volontà d'insabbiare anche questo caso. Non credo.

Procuratore de Raho a Lei la parola.
Il delirio di Dudù

Dr. C. De Raho

Procuratore de Raho, a Lei la parola. Mi domando: perché le intercettazioni preventive tardono a venire fuori? Vuoi vedere che in qualcuna di queste v'è la vera storia degli attentati e della strategia della tensione attuata in questi anni a Reggio Calabria? Il buon Dudù continua col suo delirio alla guisa del protagonista pazzo di un film di Tornatore che diceva continuamente: la piazza è mia! Il tenero Di landro continua a dire che gli attentati sono suoi. Cioè nei suoi confronti perché lui è l'uomo contro la 'ndrangheta. Diciotto anni prima come sostituto e poi come avvocato generale è rimasto alla Procura Generale. Nessuna sua requisitoria o processi sono stato mai consegnati ai posteri. Appena nominato procuratore è diventato il Procuratore del "nuovo corso". Ridicolo! Tutta la città e i suoi colleghi conoscono la sua storia. Ogni tanto si sveglia e ascolta lo stesso disco: il motivo è la sua storia. La bomba è stata messa perché lui s'è posto di traverso nel processo Rende. Salvo poi nell'ultimo periodo cambiare versione affermando che vi sono menti occulte sopraffine. Il nuovo cambiamento sarà dettato dal fatto che nelle intercettazioni del processo Archi, in cui vi sono quelle che riguardano il genero e la sua famiglia, oppure le indagini che fanno riferimento al cognato Piscopo, oppure gli investimenti di denaro compiuti attraverso banche? Di chi parla? Di Dudù. Ora, finanche l'azione di un malato mentale che ha depositato una bottiglietta davanti al portone della procura è un attentato alla sua persona a meno ché qualcuno non l'abbia collocata all'interno del portone.

Dr. Di Landro

Domani un cane farà i suoi bisogni sul "bizzolo" ed anche quello sarà un attentato, magari puzzolente, ma pur sempre un attentato. Ricordate le scenette su Fede? Quando i Telegiornali comunicavano la notizia di un qualcosa di veramente ridicolo, partivano con il taglio basso. Quando si arrivava al telegiornale di rete quattro condotto da emilio Fede, subito si gridava ad attentato comunista. Dudù facci un favore: stai zitto! Infine, avviso ai naviganti. La Procura di Catanzaro sta chiudendo su sette magistrati reggini. Le dichiarazioni dell'ex giudice Giusti e dell'avvocato Minasi sono complete. Attendiamo sviluppi.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

DIBATTITO news

PERIODICO MENSILE

Direttore responsabile:

FRANCESCO GANGEMI

Redazione e amministrazione

Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria

Cell. 3398425507 - Tel. e fax 0965.45079

E-mail: dibattitonews@tiscali.it

Foto a cura di **Carmelo De Lorenzo**

Stampa

Centro Stampa FINEDIT s.r.l.

Via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cosenza)

Tel. 0984.852828

La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

Salviamo il Sud e la Calabria dalle lupare dell'antimafia caricate a pallettoni di idiozie, ignoranza, incultura

– Ricordo di Nicola Zitara –

Nicola Zitara, studiò il c.d. **"protezionismo borbonico"** e spiegò come la mafia del NORD programmò e determinò la distruzione dell'economia del SUD e della NAZIONE NAPOLETANA-DUOSICILIANA anticipando di ottant'anni la fine della legalità internazionale e i campi di sterminio. Scrisse:

"Sarebbe difficile fare il totale di tutte le espressioni denigratorie messe in circolazione in Italia e fuori, e a tutti i livelli della pubblica informazione per svilire il ricordo dei Borbone di Napoli. "Il protezionismo borbonico" è una di queste, e viene solitamente impiegata per sottintendere che il repentino crollo del sistema industriale napoletano e, in genere, della manifattura meridionale,

dopo l'unificazione statale piemontese, va addebitato alla precedente politica. Ora, **non ci sono dubbi che le Due Sicilie adottassero una politica protezionistica, ma questa verità va a passeggio con un cumulo di bugie, falsificazioni e buffonate. E come se la denigrazione non bastasse, dobbiamo anche patire la spocchia con cui i toscopadani trattano i meridionali, il Meridione e la sua storia.**

A proposito degli sbandierati "mali del passato governo", più che di perfidia, si tratta di uno dei tanti alibi costruiti dalla retorica unitaria per nascondere le responsabilità dello stato nazionale nel disastro verificatosi al Sud dopo l'unificazione politica, come diretta e indiscutibile conseguenza della spoliazione e del malgoverno.

Intanto non si vede perché il protezionismo, adottato allora da tutti gli stati europei, compresa la sedicente liberal Gran Bretagna, e adottato oggi da quasi tutti gli stati del mondo, dagli Stati Uniti d'America all'Unione Europea, dall'Australia al Canada, dalla Cina all'India, sarebbe teoricamente e praticamente una cosa vile rispetto al liberismo commerciale. In secondo luogo, il tanto declamato liberismo cavourriano fu, in effetti, un vincolo a cui il **Regno di Sardegna volle assoggettarsi per ottenere l'amicizia della Gran Bretagna, paese esportatore di manufatti, e per potersi allegramente indebitare con i banchieri di Parigi e di Londra, i quali erano anche i venditori delle rotaie, dei vagoni, delle macchine ferroviarie e di quant'altro veniva acquistato dal Piemonte a spese dei futuri italiani, come era nei calcoli sia dei Rothschild sia dei patrioti liberali**.

In secondo luogo il liberismo introdotto da Cavour nel Regno sardo fu propriamente un bluff. **Le industrie sabaude, a partire dall'Ansaldo, vennero sovvenzionate sottobanco dal sistema unitario**.

Nicola Zitara

Il liberale e liberista Francesco Ferrara, il maggiore economista italiano del tempo, definì detta pratica come "protezionismo dall'interno". Alla faccia delle conclamate libertà cavourriane, la denunzia valse all'economista siciliano la defenestrazione dalla cattedra che teneva a Torino.

In terzo luogo, al tempo dell'unità, il liberismo vigeva soltanto nello Stato sardo e in Toscana. Se **la politica liberista, una volta estesa a tutta Italia, produsse danni soltanto nel Sud, fu perché le Due Sicilie erano l'unico paese che possedeva un apparato di industrie che vanno considerate grandi per quei tempi e per un paese economicamente marginale**.

La distruzione dell'industria duosiciliana fu un evento previsto e deliberato a Torino tra il settembre e il dicembre del 1860, a pochi giorni di distanza dall'occup azione garibaldina di Napoli e qualche mese prima della riunione del parlamento e della formale proclamazione dell'unità (febbraio 1861). Se si fosse voluto tenerla in piedi c'erano almeno due possibili opzioni. **Prima: non estendere il sistema doganale piemontese al Sud. Seconda: accordare all'industria meridionale lo stesso "protezionismo dall'interno" in auge nel triangolo Torino- Genova-Firenze.**

Lentamente i castelli di patriottiche bugie cadono e fanno spazio alla verità. E la verità dice che a conti fatti il liberismo di Cavour e dei suoi epigoni fu un autentico fallimento, in quanto distrusse l'economia meridionale e non rappresentò un quadro operativo proficuo per l'industrializzazrone del Nord. Al contrario il protezionismo borbonico non era il necessario correlato del cosiddetto "dispotismo borbonico", ossia una scelta oculata in materia di politica economica e sociale. **Tra il 1830 e il 1855, Ferdinando II fu considerato da tutti gli italiani del tempo non solo il re dello Stato più grande, popoloso e, perché no, più prospero della Penisola, ma anche lo statista più intelligente, più coraggioso, più illuminato che ci fosse nel Paese. Nessun confronto con l'arcigno, ondivago, crudele, inaffidabile Carlo Alberto. Un pari e patta con Leopoldo di Toscana, ben visto per la sua mitezza e il suo buon rapporto con la società civile. Verso Ferdinando, la fiducia era tale che i massoni, riuniti a Modena a congresso, gli chiesero di mettersi alla testa del moto nazionale. La sua politica era così ben giudicata che nel parlamento subalpino una parte dei deputati, allarmati per gli enormi debiti che Cavour andava contraendo in Francia e in Inghilterra, lo portarono ad esempio di buon governo e di accorta guida politica**.

Per dare un senso alla politica economica ferdinandea è utile contestualizzare le finalità rispettive del liberismo e del protezionismo con la situazione internazionale del periodo. Ciò relativamente agli assetti agricoli e agli assetti industriali.

Al tempo, l'agricoltura italiana, o un'importante sua parte, godeva di una domanda favorevole da parte delle grandi potenze navali.

Infatti la padana esportava seta greggia in regime di quasi monopolio; altrettanto accadeva nel Regno duosiciliano per l'olio. Certamente il surplus non era identico, in quanto il valore dell'esportazione meridionale d'olio era solo un quarto del valore che le regioni padane incassavano dall'esportazione serica. Tuttavia **il Regno aveva nell'olio una solida merce di scambio, della quale Ferdinando II si avvalse per avviare una politica navale, sia di lungo corso sia di cabotaggio; cosa che appena in un quindicennio emanciperà il paese duosiciliano dalla dipendenza verso la marineria livornese e genoana**. L'esportaztone di olio, come quella di graro, era ostacolata da un dazio governativo all'uscita, che si aggirava intorno al dieci per cento del valore. Le restrizioni servivano a mantenere una situazione di bassi prezzi e di basso costo della vita. Ovviamente ciò danneggiava i produttori e favoriva la povera gente, i nullatenenti di cui il paese duosiciliano era pieno; una finalità completamente opposta a quella del dazio inglese sull'introduzione di grano, volto a favorire i proprietari, ma dannoso ai proletari e agli stessi capitalisti, tenuti a pagare salari più alti.

Questa politica dei prezzi bassi, favorevole alle masse popolari, non solo a quelle che vivevano di un salario ma anche ai coloni e i mezzadri, che sborsavano un canone di affitto, viene in risalto se messa a confronto con la politica liberista adottata in Italia tra il 1860 e il 1887 dagli epigoni di Cavour. Sotto l'egida del protezionismo doganale Ferdinando avvia le prime ferrovie in Italia, avvia il primo stabilimento meccanico, costruisce le prima navi in ferro, le prime navi a propulsione meccanica, esporta vaporiere in Piemonte e altrove, fa in modo che la siderurgia, la meccanica, l' industria laniera e cotoniera abbiano un sviluppo senza paragoni in Italia, porta la flotta mercantile a livelli mondiali, favorisce l' rte, la usica, il pensiero umanistico, la medicina, le scienze naturali; tutte cose in cui Napoli e Palermo primeggiano. Le tre università meridionali hanno due volte gli iscritti dell'Italia restante (diecimila contro poco più di quattromila).

Il dirigismo industriale è un costo per le Due Sicilie. Lo sa Ferdinando, come tutti. Ma non esisteva un percorso diverso. A questo riguardo è sempre il caso di ricordare che intorno al 1850 in Gran Bretagna vengono prodotti quattro milioni di tonnellate di ferro, mentre in tutt'Italia la produzione siderurgica non tocca le 300 mila tonnellate. Ora, dicendo ferro, si impiega un termine generico, una parola che non spiega molto, anche se poi basta un attimo di riflessione per definirne i sottintesi; che sono le armi, le macchine, le navi, i treni, le rotaie e, per quanto riguarda l'Italia del tempo, soprattuttol'utensileria per i lavori agricoli, per le forge e per la famiglia. L'Inghilterra non fa sconti a nessuno. E' l'officina del mondo ed è pronta a colonizzare commercialmente qualunque paese, in primo luogo Napoli e la Sicilia, al centro del Mediterraneo.

La cosa è ben chiara al governo napoletano, ma non sfugge agli altri governi. In Germania, l'economista Federich List, con articoli e saggi, già a partire dal 1820 mette in guardia non solo i suoi connazionali, ma tutti i cultori della materia e i politici circa la minaccia incombente, contro la quale, egli afferma, c'è una sola difesa, la protezione alle frontiere. Ora, è difficile capire perché le idee di List non suonino come offensive per chiunque si occupi di storia economica, mentre le aureolate teste dei nostrani storici considerano il protezionismo borbonico una delle cause della cosiddetta questione meridionale.

Ludovico Bianchini, autore di una vasta storia dell'economia meridionale è il maggiore e il più lodato degli economisti duo siciliani del tempo di Ferdinando II, descrive, fra l'altro, le virtù e i difetti del regno. E' favorevole a una moderazione dei dazi pro-

→

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

La mafia giudiziaria. Appunto per la commissione antimafia contro il disastro del turismo nel Sud, l'usura bancaria, il finanziamento delle imprese koreane

Da una nota della Camera di Commercio di Reggio Calabria, in collaborazione con IS.NA.R.T (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche che cura il monitoraggio dell'andamento del settore turistico in ambito provinciale elaborando, attraverso la rilevazione diretta dei dati presso gli operatori, report trimestrali che offrono una puntuale descrizione della performance del mercato) apprendiamo come nel trimestre estivo del 2013 la provincia di **Reggio Calabria** ha registrato un tasso medio di occupazione delle camere delle strutture ricettive contenuto al 26% in luglio, al 43% ad agosto, all'11% in settembre. Un valore di vendite costantemente inferiore alla media regionale che vede un tasso del 44% a luglio, del 62% ad agosto e del 18% a settembre. Anche rispetto al 2012 il trend provinciale appare negativo, con un calo di vendite delle camere per tutto il trimestre (a luglio -16,2 punti percentuali; agosto -10,7 p.p.)

Analizzando nel dettaglio le tipologie di strutture ricettive, sono quelle del comparto alberghiero a registrare le migliori performance (37% di camere occupate a luglio, 53% ad agosto e 21% a settembre). E' in particolare la categoria dei 4 e 5 stelle a restituire i risultati migliori, con un tasso del 52% a luglio, del 63% ad agosto e del 32% a settembre. Nel comparto non alberghiero (B&B, campeggi ed altro) sono, invece, le imprese alternative, come le case per ferie e le pensioni, a raggiungere l'occupazione più alta (43% a luglio, 45% ad agosto), seguite dai B&B (26% a luglio, 51% ad agosto) mentre per gli agriturismo ed i campeggi il mese di agosto vede occupata circa 1/3 della disponibilità.

Sul territorio, la performance delle vendite, pur in un andamento complessivamente negativo, vede una discreta tenuta per la sola città di Reggio Calabria (che realizza il 41% di occupazione a luglio, il 43% ad agosto ed il 30% a settembre), mentre le strutture montane si attestano al 25% di occupazione a luglio, al 43% ad agosto (con una media del 63% per la settimana di ferragosto) ed al 14% a settembre.

Le **località marine** si fermano ad ¼ della disponibilità nel mese di luglio, raggiungendo un'occupazione del 43% ad agosto per terminare al 9% in settembre. In particolare, analizzando più nel dettaglio l'occupazione delle camere nelle aree costiere, quella Tirrenica realizza il 32% a luglio, il 43% ad agosto ed il 17% a settembre; mentre l'area Ionica concentra le vendite in agosto (43%), per poi fermarsi al 22% di occupazione a luglio e addirittura al 6% a settembre.

Sono inoltre significativi i recenti dati diffusi dalla **Banca d'Italia**, nell'ambito del proprio monitoraggio semestrale, sugli arrivi e le presenze di turisti stranieri: da gennaio a giugno 2013 nella provincia di

Reggio Calabria, gli arrivi, i pernottamenti e le spese dei viaggiatori stranieri risultano quasi dimezzati rispetto al primo semestre 2012 (rispettivamente, 23 mila arrivi rispetto ai 36 mila del 2012; 160 mila pernottamenti rispetto ai 288 mila dello scorso anno; 14 milioni di euro di spesa rispetto ai 23 milioni del 2012).

Fin qui la nota diffusa dalla Camera di Commercio.

In altra parte del giornale abbiamo messo in evidenza – per la Commissione antimafia che, ovviamente, non se ne occuperà – come sia inutile per gli operatori turistici i cui impianti sono usurpati da imprese criminali tra Giugno e Settembre di ogni anno, richiedere tutela legale. Senza alcuna seria indagine con l'arrivo dell'Inverno la procura della Repubblica di turno chiederà l'archiviazione delle richieste di giustizia. E quindi perché dovrebbero spendere soldi e correre rischi per far funzionare meglio ricorda "Un bellissimo Novembre" di Ercole Patti?) quando di fatto i loro investimenti non sono tutelati. Dalle terribili procure antimafia sulla cui inattività dovrebbe indagare – ma non lo farà – almeno la Commissione antimafia. Anche perché al rifiuto, di fatto è un rifiuto, di assicurare tutela legale agli operatori turistici espropriati per tre mesi l'anno, si aggiungono altre notizie rispetto alle quali potrebbe indagare – ma non lo farà – la Commissione antimafia: Le grandi banche italiane che tengono sotto usura gli imprenditori meridionali eliminandoli dal mercato in concorso con la mafia finanziaria – anche di questo si parla nel nostro appunto per la Commissione antimafia – creano reti di sportelli per finanziare investimenti koreani nei paesi dell'EUROPA dell'EST di fresco associati all'U.E..Di questo ci informa Adnkronos: Unicredit ha stipulato un accordo commerciale con Industrial Bank of Korea (Ibk), quinta istituzione finanziaria del Paese, partecipata dal governo coreano e specializzata nei prestiti alle Pmi.

L'accordo, si legge in una nota, prevede **che UniCredit, grazie alla capillare diffusione del proprio network nella regione Cee, supporti finanziariamente e operativamente le piccole e medie imprese coreane che si stanno espandendo in Europa Centro Orientale per seguire le grandi corporation già presenti in quell'area**, operanti soprattutto nei settori dell'automotive, degli elettrodomestici e dell'elettronica di consumo.". E' con quegli investimenti – mentre nel SUD e in CALABRIA si realizzano quelli di rastrellamenti, gogne, sequestri, confische con SAGGEZZA, INFINITO, CRIMINE – che le banche marginalizzano la zona EUROMEDITERRANEA e favoriscono realtà produttive coreane di piccole e medie dimensioni (con fatturato tra 0,5 e 5 milioni di euro) che si sono insediate in Europa Centro Orientale dove sono infatti già oltre 300, di cui circa la metà in Russia e le altre in Polonia, Slovacchia, Ungheria e Repubblica Ceca sopra tutto. Grazie ai finanziamenti offerti fra l'altro da UniCredit per supportare le aziende nei processi di internazionalizzazione. Che non riguardano il SUD né la CALABRIA dove ci si consola come sopra evidenziato. A maggior gloria della mafia dell'antimafia.

Nicola Scali

---

tettivi, e ricorda i danni che un eccesso di protezione arreca all'agricoltura; vede anche gli inconvenienti di un sistema creditizio accentrato su Napoli, e **tuttavia la sua sobria prosa s'illumina di legittimo orgoglio di fronte ai grandi progressi nel campo industriale, cantieristico e marinaresco che si svolgono sotto i suoi occhi**.

L'industrializzazione dell'hinterland napoletano comportò l'assorbimento di manodopera e un alleggerimento della sovrappopolazione nelle campagne. E' un fatto attestato dal primo censimento italiano: le ex Due Sicilie hanno il 18 per cento degli occupati nel settore manifatturiero, contro il 11 per cento dell'Italia restante, e un'occupazione femminile al doppio che nel resto d'Italia. **Per Ferdinando II, l'industrializzazione fu anche un modo per tentare di sfuggire contemporaneamente all'incudine dei residui feudali, che rendevano poco produttiva l'agricoltura, e al martello del nuovo capitalismo agrario, che avrebbe ulteriormente emarginato i diseredati**.

Confrontiamo la condizione delle ex Due Sicilie con quella dell'intero stato italiano nel periodo liberista (1860-1877). All'attivo ci sono la costruzione delle ferrovie (non ancora completata a Sud di Napoli), l'armamento dell'esercito e della flotta (ma le due vergo-gnose sconfitte di Custoza e di Lissa), lo sviluppo edilizio a Firenze, Bologna, Milano e Roma, qualche bonifica tra Romagna e Piemonte; il tutto accompagnato però da una speculazione così sfacciata da svergognare l'Italia agli occhi del mondo civile. **Per il resto niente industrie, una cantieristica boccheggiante, una disoccupazione crescente, un'emigrazione epocale, al limite dello spopolamento del paese, la miseria e la fame che prima non c'erano**.

Questo corso politico, a dir poco balordo, comportò l'aumento del debito pubblico da 1, 5 miliardi a 15 miliardi, un aumento della circolazione fiduciaria (meglio dire sfiduciata, infatti si arriverà al fallimento nel 1890) che passa da circa 300 milioni (di cui 250 a Napoli) a l0 miliardi (Banca Nazionale sabauda), un aumento della pressione fiscale dalla media preunitana del tre per cento a una media superiore al 15 per cento. Al Sud, le remunerazioni crollarono, i patti agrari diventarono enormemente pesanti per i contadini, la fiscalità padana infierì sui nullatenenti. Si pagano imposte statali e dazi comunali sul pane, sul sale, sul vino, sull'olio, sulla carne. Si paga per pascere una capra e per allevare un maialetto. Si paga per un asino e per un mulo, per guidare un carretto. Si paga per vivere in una capannuccia di frasche. Alla data del 1911, la grande emigrazione transoceanica avrà alleggerito il Sud della metà dei maschi in età di lavoro. Non va meglio ai proprietari. Sul finire del secolo circa il 70 per cento delle terre e delle case sono pignorate dal fisco. (A distanza di centotredici anni dalla fine di quel secolo – 1800 – la storia nel SUD di ripete e si aggrava aggiungendosi ai pignoramenti del fisco i sequestri e le confische – Nota redazionale**).**

Appena trenta anni dopo la trionfale vittoria liberista, gli stessi epigoni del liberismo cavourriano sono costretti ad adottare una forte politica protezionistica, al fine di avviare (anche loro, finalmente) una politica industrialista; la stessa che permise l'affermazione dell'Ansaldo, della Breda, della Fiat, dell'Edison, della Montecatini; **come dire l'intero sistema industriale padano, giustamente indicato da alcuni meridionalisti come "l'industria parassitaria"**.

Questa inversione di rotta non solo non servì al Sud, della cui industria era stata fatta tabula rasa nei mesi successivi alla conquista, ma mandò a gambe levate anche l'agricoltura in forte ripresa. Era infatti accaduto che nel trentennio, sotto l'egida della libertà di commercio, le esportazroni meridionali crebbero vertiginosamente.

Il Sud realizzò una vera e propria rivoluzione agraria. Le esportazioni d'olio aumentarono sensibilmente, ma un nuovo e imprevisto apporto arrivò dal vino e dagli agrumi. Le entrate internazionali derivanti dall'esportazione di seta greggia e quelle derivanti dall'esportazione di prodotti meridionali pareggiarono.

Se mettiamo anche lo zolfo in conto, le superarono nettamente. *"Le esportazioni meridionali salvarono l'Italia",* si disse.

Tuttavia il Sud non ricavò niente per sé.

La verità va detta e ridetta! I1 protezionismo industriale borbonico fu una politica di grande respiro e fortemente anticipatrice.

Passeranno trenta anni prima che gli USA, la Germania, il Giappone si mettano su quella strada. L'Italia dovrà aspettare del tutto il mussoliniano IRI. Il quale IRI, poi, potrà svolgere pienamente la sua funzione propulsiva soltanto dopo la guerra, allorché dette l'abbrivio al miracolo economico italiano.

Il fatto che i governi italiani abbiano consapevolmente guidato il SUD verso l'improduzione e la disoccupazione strutturale costituisce sicuramente responsabilità storica e politica che appartiene ad essi. Ed è propriamente una grande buffonata il cercare di cambiare le carte in tavola, per menomare la memoria di un grande re e di un grande statista, di un italiano che il SUD, se avesse consapevolezza del proprio passato, rimpiangerebbe con grande amarezza. (**Nicola Zitara – 2009)**"

Falco Verde

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

La commissione antimafia lascia la Calabria e vola a prato dopo la strage di lavoratori e quella finanziaria di Siena. O la mafia toscana non si tocca?

Omicidio FORTUGNO? Strage di DUISBURG? Scompaiono dinanzi alle stragi di TOSCANA che impongono il dirottamento verso quella regione della Commissione antimafia.

Il DIBATTITO, sopravvissuto da oltre venticinque anni ai tentativi di eliminazione con i quali si chiudono in ITAGLIA i giornali che combattono, come ancora oggi IL DIBATTITO, per la verità e la giustizia, per la difesa dei diritti civili dei Cittadini, ha appreso con terrore più che con dispiacere di come, sia pure dispiaciuti, l' Onorevole Signor Presidente e gli Onorevoli Componenti della Commissione Parlamentare antimafia che avevano deciso di fare iniziare l'attività della Commissione con una visita a REGGIO CALABRIA, sarebbero stati dirottati in TOSCANA PER INDAGARE - CON LE NOTORIE E SUBLIMI CAPACITA' INVESTIGATIVE DELLA COMMISSIONE STESSA DI CUI LA CALABRIA HA PIU' VOLTE USUFRUITO - A PRATO E A SIENA DOPO LE STRAGI DI CITTADINI E DI RISORSE FINANZIARIE VERIFICATESI IN QUELLE LOCALITA'.

Il dirottamento della Commissione sarebbe stato determinato dagli interventi concorrenti del capo supremo della magistratura – presidente del c.s.m. Giorgio NAPOLITANO – e, tra gli altri, del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di PRATO (il quale ha definito quel territorio peggio del Far West) entrambi colpiti emotivamente dalla strage, di lavoratori schiavizzati e bruciati vivi, avvenuta a Prato per la sistematica, continuativa, allegra violazione di ogni norma di Legge, sul diritto alla vita prima che al lavoro, da parte di coloro che operano, specie a PRATO, in associazione sfruttando la forza intimidatrice del vincolo associativo e lo stato di assoggettamento e di omertà che ne deriva e conseguendo guadagni astronomici in nero con altrui danno. Strage di essere umani che segue alla strage finanziaria operata a SIENA con l'allegra gestione del M.P.S. (Monte dei Paschi di Siena) banca sulla cui gestione sono intervenuti il governo nazionale e la magistratura; assicurando la rete protettiva più totale, inefficace solo per lo sventurato suicidatosi.

Malignamente qualcuno aveva tentato di insinuare che il dirottamento da REGGIO CALABRIA a PRATO e SIENA fosse stato determinato dalla rivolta dei NUOVI componenti della Commissione antimafia contro il solito programma di lavoro finalizzato a buttare polvere negli occhi dell'ITAGLIA e dei CITTADINI CALABRESI con i trasferimenti dei Commissari super scortati a REGGIO, i ricevimenti in prefettura per ascoltare le solite idiozie elargite da figuri istituzionali cui, per l'occasione si sarebbero aggiunti ministri della giustizia e degli interni (con il rischio che qualche somaro ragliasse circa lo spreco per sentire a REGGIO CALABRIA ministri più facilmente auscultabili a ROMA). Pare che soprattutto i più giovani e agguerriti componenti della Commissione avessero formalizzato una serie di richieste che avevano sconvolto la Presidente On. BINDI e la sua agenda di auscultazioni di magistrati, questori, prefetti, ufficiali di ogni arma sulla scontata presenza della 'ndrangheta, sui pericoli dei sedicenti antindrangheta, sugli studenti condannati, fin dalle scuole elementari agli studi forzati della legalità don ciottesca. I giovani Commissari avevano preteso, nero su bianco, che il rituale stantio, corrispondente alla reiterazione di saluti, domande e risposte idiote e inefficaci, ringraziamenti e melenserie fosse modificato, in particolare indagando innanzitutto sull'arresto illegale del nostro Direttore Francesco GANGEMI, privato della libertà e buttato in carcere falsificando la verità e sostenendo che fosse definitiva una sentenza di condanna a quattro mesi di reclusione, mentre sarebbe stata sufficiente una telefonata in cancelleria per avere conferma della falsità di tale affermazione.

Procedendo quindi:

1. Nei comuni sciolti "per mafia", a partire da quello di REGGIO CALABRIA, sulle commistioni esistenti tra politici e magistrati con spregio persino della decenza istituzionale;

2. Nei comuni NON (non) sciolti "per mafia" su strani fenomeni di ricatti e malversazioni posti in essere ai danni di Cittadini privi di tutela nel quadro dell'assoluto assoggettamento dell'"opposizione" alla maggioranza; mediante la convocazione, tra i nomi trapelati, dei sindaci di BRUZZANO e FERRUZZANO – con i Cittadini che chiedessero di essere ascoltati - perché riferiscano quanto a loro conoscenza in merito, sempre per quanto trapelato, alla eliminazione di un cane appartenente a un ex sindaco; o alle spese per "piste ciclabili" realizzate dipingendo strisce sull'asfalto; o strutture fatiscenti e depuratori inattivi o inesistenti;

3.Sulle protezioni di fatto accordate, venendo meno ai doveri d'ufficio e determinando così il trionfo dell'illegalità più completa, a soggetti che ogni anno, tra giugno e settembre, usurpano strutture turistiche impedendo ai proprietari di usufruirne; addirittura sostenendo l'esistenza di documenti confligenti con i diritti dei proprietari che provano il contrario e si riferiscono ad altri beni; omettendo di effettuare indagini su serie minacce di morte nonostante il passaggio di carte tra procure della Repubblica e procure generali; perseguitando avvocati che si permettano di denunciare gli scempi e gli abusi perpetrati con lupare giudiziarie contro i diritti dei Cittadini, in maniera più efficace talvolta degli abusi perpetrati con lupare a pallettoni;

4. Sull'usura bancaria e sulla gestione di processi in cui da una parte si condannano i cassieri impiegati agli sportelli per averla praticata applicando ordini e circolari provenienti dai direttori generali e centrali e dall'altra si assolvono questi ultimi; arrivando al punto da operare, con modalità (si dice "mafiose"?) incredibili e illegali fino a disporre il trasferimento ad altra sede del Procuratore Generale che s'era permesso di proporre un appello contro la sentenza di condanna dei cassieri e assoluzione dei direttori generali e centrali, dopo l'inutile tentativo di estorcergli una rinuncia all'appello da parte di un vice presidente dell'antimafia;

5. Sentendo, sempre in merito all'usura bancaria, gli imprenditori vittime di tale nobile applicazione delle banche nel SUD, considerata come vera palla al piede di qualsiasi tentativo di rinascita economica a prevalenza di qualsiasi fenomeno delinquenziale enfatizzato;

6. Indagando sulle erogazioni di fondi, con metodi don ciotteschi, per la gestione di spettacoli, convegni, premi, zzippulate, frittulate "sulla legalità" e sulla incidenza di tali operazioni sull'andamento della normale attività didattica anche solo destinando all'acquisto di strumenti informatici per gli alunni i fondi spesi. Partendo anche solo da quanto si trovò ad evidenziare un Senatore nella XIV legislatura quando chiese al presidente del consiglio dei ministri e a quello dell'istruzione quale il metodo seguito e i mezzi usati per fare scomparire fenomeni criminali dai comuni della fascia interna dell'ASPROMONTE da quando s'era stabilito che invece di distribuire libri comprati a chili sulla "legalità" in quei comuni si sarebbe proceduto a distribuire somme di denaro a scelta dei provveditori scolastici. Con ciò determinando l'assegnazione delle somme non più alle scuole dei comuni "interni" ma alle strutture scolastiche di paesi della costa. Forse per l'avvenuta emigrazione degli "illegali" si chiedeva ironicamente l'interrogante;

7. Indagando sulle ragioni per le quali si distruggono piccole e medie imprese familiari negando o revocando le "certificazioni antimafia" anche a Cittadini che da decenni non danno adito a sospetti di compiere qualcosa di meno che lecito, per come esplicitamente dichiarato in informative degli organi di polizia presenti sul territorio;

8. Indagando su una gestione giudiziaria che si esprime attraverso sistematici rastrellamenti di Cittadini, migliaia di persone, private della libertà per asseriti "stampi mafiosi" o reati inesistenti come "concorsi esterni" in "stampi mafiosi". Con l'immediata applicazione ai danni degli stessi, appena indiziati di reato, della gogna più infame facendoli sfilare dinanzi a mac-

chine fotografiche e telecamere che non solo sono adoperate da professionisti abbassati a livello di operatori della tortura della gogna ma rappresentano una inammissibile applicazione di pena non prevista dal Codice;

9. Indagando sulla gestione da parte di componenti della d.n.a. (direzione nazionale antimafia) di singoli o gruppi di pentitisti armati di lupare caricate a calunnie; per determinare l'incriminazione di Cittadini entrati nel mirino dell'istituzione o del singolo gestore dell'istituzione fino al punto di minacciare Giudici che valutata l'inesistenza di prove di responsabilità dispongono la liberazione dei Cittadini arrestati per non avere assecondato trame criminali ai danni della stessa giurisdizione;

10. Sul succubismo della classe politica meridionale o mafia politica, a partire di quella di REGGIO CALABRIA, rispetto al condizionamento operato da parte della mafia giudiziaria cui la mafia finanziaria ha delegato la gestione del potere a SUD con rastrellamenti, gogne, pene di morte a costo zero mediante suicidio; senza che si permettano di parlare di riforme di giustizia. Neppure richiamando proposte di Legge che pure avevano superato l'esame della Commissione affari costituzionale (DOLAZZA, MELLINI) sulla revisione speciale delle sentenze di condanna emesse in base a dichiarazioni di pentiti o prevalentemente in base a dichiarazioni di pentiti.

Pare che la richiesta di indagini e audizioni finalmente serie e al di fuori di rituali inoffensivi quanto inefficaci sia stata avanzata dai NUOVI Commissari dopo avere letto quanto avevamo pubblicato sul nostro giornale qualche anno fa circa le gravissime distorsioni fino alle depravazioni della giustizia operate con l'intervento delle passate Commissioni antimafia.

Avevamo evidenziato fra l'altro come tutti si affannano a dire che le mafie oggi sono le organizzazioni criminali più potenti del mondo con guadagni superiori alle entrate dello Stato italiano, mentre si sprecano ancora risorse per la Commissione Antimafia, si fa un uso poco tecnico, in qualche caso irresponsabile, dei cosiddetti collaboratori di giustizia, s'imbastiscono processi colossali in cui le responsabilità dei singoli spesso vengono delineate in poche scialbe righe, si trascrivono ore e ore di conversazioni intercettate con spese enormi in cui predominano grugniti, gemiti ed esclamazioni interrogative costellati da mille "incomprensibile", si calpestano tutte le norme sui termini delle indagini preliminari, si consente un sistema investigativo che anticipa le conclusioni delle indagini, non si considera affatto che il gran parlare di mafia a tutti i livelli crea un ambiente in cui l'imparzialità giudiziaria diventa un pio desiderio, sottoposta com'è a sollecitazioni di ogni genere ingigantite dai mezzi di comunicazione di massa.

Mentre siamo stati e siamo i soli a ripetere che se, come dicono gli esperti "antimafia", nonostante la profusione di uomini e mezzi, di somme colossali, la mafia oggi è più forte di prima, allora vuol dire che la strategia antimafia è stata studiata, diretta e applicata o da inetti o da complici.

Oppure semplicemente s'è creato un mostro per tenere le regioni del SUD della penisola soggiogate con l'applicazione dello "stampo mafioso" da parte di una mafia giudiziaria cui la mafia finanziaria ha delegato la gestione coloniale del potere ai danni dei Cittadini

→

GIUSTIZIA - CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA

Hai intascato mazzette del 3%? Tranquillo, non è reato

Dr. Di Palma

Signor Pubblico Ministero dr DI PALMA, può capitare a tutti di rendere incomprensibile una requisitoria poco chiara. Accade che la Corte - Presidente la dr.ssa CAMPAGNA che mi ha denunciato per calunnia per aver io offeso l'Ordinamento Giudiziario (assolto) e i giudici a latere la dr.ssa GAETA e il dr CAPPUCCIO che dopo aver torto velenosamente le labbra comunque mi condannava – ha ritenuto scialba la tesi del dr DI PALMA tanto d'aver assolto il 3% delle mazzette erogate dall'Impregilo alla 'ndrangheta o a qualche dipendente ANAS o qualche compare, poiché non ha comportato – quel 3% - alcun danno economico/finanziario al cavalier CIUCCI e di conseguenza ai poveri contribuenti.

Noi de "Il Dibattito" da anni, attraverso le nostre inchieste affermiamo che l'ANAS, a parte le persone perbene che per la loro onestà e professionalità sono perseguitate o addirittura trasferite in ambienti dove non sono in grado di fare danno ai tangentieri, è una

delle tante matrigne di tutte le truffe. Ammettiamo che il dr CAPPUCCIO vada in una macelleria ad acquistare un chilo di carne di prima qualità.

Il macellaio gli confeziona invece un chilogrammo di terza qualità e gliela fa pagare come primo taglio.

Il dr CAPPUCCIO mangia la carne e la trova ottima a tal punto da ritornare nella stessa bottega a comprare carne e pagarla come primo taglio. Puntiamo l'obiettivo su l'IMPREGILO.

Il calcestruzzo per contratto ha da essere miscelato con terra di cava e non con materiale di risulta. Si dà il caso che le cave sono distante dai cantieri di lavoro. E cosa fa l'IMPREGILO? Per guadagnare denaro (operai, mezzi e tempo) se ne frega delle clausole contrattuali e miscela il calcestruzzo a suo piacimento.

Arriva il guru dei periti e stabilisce che la prova del cemento è "dura". Non conosco l'età del guru. Orbene, a Lamezia Terme e in altri tratti autostradali della Salerno/Reggio Calabria, grazie alla madre di tutte le truffe, il manto stradale inizia a essere ondeggiante e sarà sufficiente un'ondata di maltempo per fare crollare ponti e strade. E' una frode dagli artt. 355 e 356 del codice penale.

C'è soprattutto il problemino delle mezzette. Finanche il New York **Times scrive del 3% di mazzette a seguito dei nostri servizi giornalisti.** La Corte s'è chiesta le riserve pagate dai contribuenti all'Impregilo? Le mazzette del 3%, più alte o più basse, costituiscono reato? Come dice il magistrato/presidente del Senato: ai posteri l'ardua sentenza. Dr DI PALMA, i contribuenti Le sono comunque grati.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

Meridionali, ovunque si trovino.

Nei nostri editoriali e nelle nostre inchieste che pare abbiano interessato i NUOVI componenti della Commissione determinando le richieste alla Presidente On. BINDI, avevamo evidenziato, fra l'altro, scegliendo due casi emblematici, un primo esempio:

Uno sconosciuto uccide l'onorevole Fortugno. Parte da Roma la Commissione Antimafia (spendendo soldi) con la soluzione preconfezionata del delitto politico mafioso. Si erigono cippi, s'intitolano piazze, strade e sedi di sindacato e di partito. Si può pensare davvero che le indagini possano non essere state irrimediabilmente condizionate? Si può escludere che un tizio qualunque, spinto da rancori personali contro la vittima, non abbia approfittato del fatto che è scontata la tendenza di attribuire a priori, nella Locride, ogni fatto grave alla 'ndrangheta?

Oppure si può sostenere ancora, con esemplare facciatosta e senza prove, che il povero dottore è stato ucciso per mandare un messaggio al governatore Lojero, che, tra l'altro, non l'avrebbe capito, altrimenti dovrebbe essere arrestato per favoreggiamento?

E' possibile che il governatore non si lamenti di questa tesi, che potrebbe avallare la supposizione che egli si è adattato ai voleri degli assassini e per questo non è stato assassinato a sua volta e non quereli chi la sostiene? La vera tragedia è che tutti considerano prudente non fare storie e lasciare che si sbizzarriscano le innumerevoli coorti di esperti dello Stivale e dei loro stivali. Non vogliamo parlare di tutte le fantasiose tesi, enunciate anche da personaggi autorevoli, che il giornalista Fierro ha consegnato alla storia nel suo libro "Ammazzati l'onorevole", ma consigliamo a tutti i signori parlamentari di leggerlo e chiedersi se possano rimanere inerti davanti a una situazione così drogata della pubblica opinione. Quando al nostro amico, componente della commissione antimafia in passate legislature, abbiamo chiesto perché lui non avesse reagito quando qualcuno dei personaggi ascoltati le sparava grosse, ho avuto come risposta:

"Sarebbe stato politicamente scorretto, Non potevo permettermi di lasciare intendere che non ci fosse compattezza tra i poteri dello Stato". E che cosa avremmo dovuto obiettare?. Per anni si è trascinato stancamente il dibattimento in primo grado sull'omicidio Fortugno ed anche i meno accorti hanno capito che un processo per un reato non può durare un anno, se è previsto che le indagini devono durare sei mesi ed essere prorogate al massimo fino a due anni. Non sarebbe il caso di regolare meglio la conduzione dei processi, stabilendo un ordine certo per la disamina della prova generica e di quella specifica ed eliminando tutto il ciarpame? E rivedere, con l'applicazione della logica più elementare, le responsabilità degli sventurati che sono stati condannati all'ergastolo sul nulla probatorio?

Altro esempio:

Accade la strage di Duisburg. Parte in pompa magna la Commissione Antimafia e i morti di Duisburg vengono immediatamente catalogati tra vittime e carnefici della faida di San Luca. E se tra loro ci fossero delle persone coinvolte nella strage per puro caso? E se tuttio alcuni fossero stati uccisi da una banda rivale di trafficanti turchi o slavi per tutt'altro motivo?

E' corretto questo intervento di un organo politico quando le indagini sono ancora calde? E soprattutto è stato opportuno buttare via soldi pubblici per andare in Germania a scoprire qualcosa sul codice penale tedesco e sulle competenze della polizia dei Länder, quando sarebbe bastato recarsi a piedi alla Libreria Herder e comprare un libro di qualche euro, ammesso che la Biblioteca di Montecitorio ne fosse sprovvista, e farselo leggere dall'onorevole Peterlini? Oppure dovevamo proprio costringere i tedeschi a dirci, come accade in questi giorni, che loro hanno bisogno di prove o non delle frottole raccontate dagli italiani?

Quanto tempo ci vorrà ancora per scoprire che la cosiddetta intelligence criminale deve essere appannaggio di tecnici accuratamente selezionati e qualificati e i suoi risultati devono rimanere riservati a chi opera e non possono essere oggetto di libri di improvvisati esperti, di chiacchiericcio, di dichiarazioni con finalità politiche? Oppure si pensa davvero che i pareri ufficiali di autorità e istituzioni, sbandierati in tutti i modi possibili, siano del tutto irrilevanti per la scelta delle tattiche e delle strategie non solo delle organizzazioni criminali ma anche dei semplici occasionali delinquenti? Se un imprenditore taglieggiato di Locri volesse liberarsi del suo persecutore con una pistoletta-ta, non sapremmo a priori, in questo clima in cui i luoghi comuni sgorgano copiosi dalle bocche di tutti, che il suo delitto sarebbe attribuito alla quarantennale faida della cittadina in cui vive e che pensare a una soluzione diversa sarebbe politicamente scorretto?

E' possibile che si è ancora così ciechi da considerare validi risultati di analisi criminale, che facevano già parte della storia quando furono elaborati cinquant'anni fa? O ancora ha qualche utilità raccogliere da pentiti notizie su formule d'iniziazione alla carriera criminale? A nessuno viene in mente che qualunque fenomeno sociale subisce modifiche ed evoluzioni per il semplice fatto di venire osservato e studiato? Oppure si pensa che i delinquenti siano tutti minorati psichici che non sappiano reagire col mutare della situazione e non sappiano approfittare degli errori delle forze che a loro si contrappongono? Ancora a nessuno entra in testa che l'analisi criminale non può essere affidata a un organo giudiziario e che sarebbe bene abrogare la legge sulla Direzione Nazionale Antimafia?

In questa ubriacatura generale può accadere di tutto, persino che s'individui un delitto illogico, nell'indifferenza generale, nel clima di guerra santa contro la mafia, il famigerato concorso esterno in associazione mafiosa. Ma chi siamo noi per criticare il risultato degli sforzi dottrinali di persone illustri, di una giurisprudenza elaborata ai massimi livelli, di un colpo di genio servito a mettere sotto accusa il potente Andreotti e a buttare in carcere il pericolosissimo Contrada? Eppure chiunque abbia una mezza idea di quali rischi comportasse la lotta alla mafia nei periodi anteriori a quelli del pentitismo prezzolato (si veda la relazione della Commissione Antimafia sul mantenimento dello stesso tenore di vita dei collaboratori di giustizia) e come si dovesse operare per avere qualche confidenza dall'interno dell'organizzazione, sa benissimo che Contrada avrebbe potuto e potrebbe rispondere "*Feci sed iure feci*, mettendo a rischio mille volte la mia vita" ed uscirne con tutti gli onori e non marcire in carcere o languire agli arresti domiciliari.

A nessuno, nemmeno, viene in mente che ancora negli anni '60 si studiava sui testi universitari la tesi della Cassazione che l'essere mafioso non costituiva di per sé reato? A proposito del concorso esterno ci piace dire (e non solo perché sarebbe una bella battuta) citando Cino da Pistoia, che critica il suo venerato maestro Jacques de Belleperche: "Etiamsi mille hoc dixissent, omnes erraverunt" (se anche in mille avessero detto ciò, tutti avrebbero sbagliato); ma molto più umilmente diciamo che sono i cittadini comuni che devono rispettare la norma penale e che non potranno mai essere distolti dalla certezza che non si può concorrere dall'esterno in un'associazione mafiosa, quando la fattispecie prevede espressamente che se ne debba far parte.

Sarebbe come dire che è punito con una certa pena chiunque fa parte di un'associazione mafiosa senza farne parte… Sono previsti il delitto di favoreggiamento reale e quello di favoreggiamento personale e, se tali delitti sono prescritti, nessuno può essere autorizzato a spendere una sola lira dello stato per indagini e processi, anche se dietro di sé ha l'Arcangelo Gabriele che lo pungola con la spada fiammeggiante.

Pare che all'intelligenza dei NUOVI Componenti della Commissione antimafia non siano sfuggiti i problemi che abbiamo posto e abbiamo sintetizzato e che per questo abbiano imposto (avessero imposto?) un cambio di rituale. E che per questo il Presidente On. BINDI, in applicazione del vecchio detto della saggezza popolare dell'Aspromonte "…se nci sunnu cosi gravi, mugghi i mani mu ti lavi…" abbia deciso di dirottare la Commissione verso la TOSCANA. Che ne ha più bisogno della CALABRIA.

Dove dovrebbe arrivare una Commissione per il rilancio dell'agricoltura, del turismo, dell'industria, del lavoro, della cultura. Se davvero si volesse combattere la "mafia". Invece di usarla, con i rituali di sempre, per mantenere il SUD nello stato di eterna colonia della mafia del NORD.

Nicola Scali

CULTURA - IL GRANDE SANTO

Padre Pio fu operato due volte senza anestesia

Il miracolo della luce dal costato

Tra il 1925 e il 1928 Padre Pio subì due gravi interventi chirurgici. Affrontò entrambi senza anestesia dopo avere ricevuto le Stigmate nel 1918 e dopo che, a partire dal 1919, fu sottoposto a diverse visite mediche disposte dall'Ordine dei Cappuccini per verificarne la natura. Padre Pio fu visitato, fra gli altri medici, dal Dott. Giorgio FESTA il quale confermò la natura soprannaturale delle ferite rilevate sulle mani, i piedi e il costato del Frate.

Cinque anni dopo, nel 1925, il Dott. FESTA decise di recarsi a SAN GIOVANNI ROTONDO per trascorre qualche giorno con Padre Pio. Giunse al convento la sera del 28 Settembre e rimase ospite dei frati per alcuni giorni. Una sera Padre Pio gli chiese di visitarlo in quanto da tempo soffriva di dolori lancinanti allo stomaco che nel tempo, erano divenuti intollerabili provocandogli gravissime difficoltà superate con la forza di volontà per proseguire nell'apostolato. Il Dott. FESTA diagnosticò "…un'ernia nella regione inguinale destra una voluminosa ernia, resa irriducibile da estese aderenze tra il viscere erniato e la parete del sacco erniario. Nella quale, forse per l'applicazione di un apparecchio contenitivo troppo rigido e opprimente, si era stabilita una peritonite adesiva che dalla parete del sacco si estendeva su verso il peritoneo parietale, …" per cui "…considerata la notevole frequenza del polso e la subdola reazione termornetrica che a tali condizioni si accompagnava,…" il medico suggerì un intervento operatorio da eseguirsi al più presto possibile. Padre Pio a questo punto disse al Dr. Festa: "Parlane allora tu stesso al Padre guardiano e se questi non avrà difficoltà da opporre, mi opererai quando meglio ti aggrada.".

Riportiamo in sintesi quanto si ricava dalla lettura del testo pubblicato dagli eredi del Dott. FESTA partendo dal libro che quest'ultimo aveva stampato alla fine degli anni trenta del secolo scorso: "…Dopo un breve colloquio col superiore del convento fu deciso, in quella sera stessa che l'operazione si sarebbe eseguito al più presto…. " per cui "… Padre, con tutta semplicità e schiettezza", …disse il dott. Festa *(a Padre Pio)* il mattino successivo, " Lei che con tanta efficacia sa rivolgere la mente al Signore, Lo supplichi ora che ne è il momento di volerci far comprendere se realmente è la mia mano quella che dovrà eseguire l' atto operativo di cui Ella ha bisogno, e se non sia meglio, per sua maggiore sicurezza rivolgersi ad altro e più sapiente collega. L'intervento chirurgico che su di Lei dovrà essere eseguito offrirà certo delle difficoltà. .non vorrei davvero essere proprio io ad arrecare un più grave danno alla sua salute."

"No", lui rispose senza esitare. "preghiere con questo fine io non rivolgerò mai al Signore".

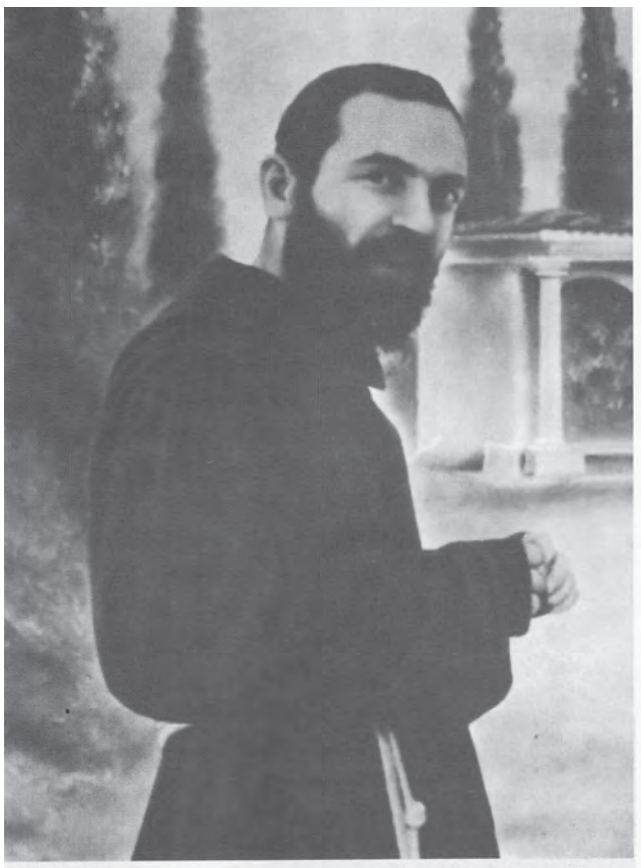
"E perché", insistette il Dott. FESTA, "non è dunque naturale che in un momento di incertezza chieda al Signore l'aiuto della Sua luce?"

"No", ripeté ancora una volta Padre Pio "perché con la domanda che tu suggerisci sento che l'offenderei."

"Come!", esclamò allora sorpreso dalla recisa affermazione il dott. Festa." Pensa Lei davvero che sarebbe un'offesa chiedere al Signore il Suo aiuto in un'ora così decisiva per la propria salute?"

"Certamente", ribadì Padre Pio con accento fermo e con l'abituale sorriso sulle labbra. "Non ci ha forse insegnato Gesù ad amarci e prodigarci scambievolmente il bene del quale abbiamo bisogno? E non ha anche aggiunto che, così facendo, avrebbe benedetto le nostre azioni?...Perché costringerlo a ripetere quello che già una volta ha detto?...Non è forse opera di bene e di amore quella che tu ti prepari a compiere su di me?... Poni dunque in esecuzione il tuo disegno e sta tranquillo che il Signore non mancherà di benedire la tua mano.".

Nella sera di quel giorno il signor Giuseppe De Paoli,… pregato dal dott. Festa, andò a Roma per farsi consegnare dalla famiglia Festa gli strumenti necessari all'operazione con l'accordo che sarebbe stato di ritorno alle prime ore del mattino del 5 ottobre, giorno per il quale era stata deciso l'intervento…. il dott. Festa preparò un letto operatorio e tutto il materiale sterilizzato del quale avrebbe potuto aver bisogno. Arrivato al mattino del 5 il signor De Paoli con gli strumenti che il dottore gli aveva dato l'incarico di prelevare dal suo armamentario, e sottoposti anche questi ad un'accurata sterilizzazione, insieme al dott. Angelo Merla, uno dei colleghi di San Giovanni che in quell'occasione il Dott. FESTA aveva scelto come assistente, e al Padre Fortunato il quale, per essere stato aiutante di sanità in un ospedale militare durante la guerra, lo aveva efficacemente coadiuvato nella preparazione delle cose necessarie, il dott. Festa attese che Padre Pio tornasse dalla sacre funzioni che. anche in quel mattino, stava celebrando nella piccola Chiesa del convento… soltanto verso le ore l2 Padre Pio poté risalire in convento dove i dottori lo stavano aspettando. Padre Pio disse:



« Gesù, con te io sia pel mondo Via, Verità, Vita e per te sacerdote santo, vittima perfetta ».

Padre Pio

"Caro dottore, eccomi nelle tue mani. però non voglio essere cloroformizzato!"

Non servì a nulla l'energica opposizione del dott. Festa. e non valsero le riflessioni di carattere tecnico che tentò di spiegargli. Padre Pio rimase fermo nella sua volontà, assicurando al Dott. Festa solo che durante l'operazione non si sarebbe mosso dalla posizione nella quale sarebbe stato messo. E soggiunse:

"Ti sapresti astenere, dopo avermi cloroformizzato, dal visitare le piaghe che già un'altra volta hai studiato su di me?"

Difatti dal Sant'Uffrzio era già giunto ai superiori di Padre Pio l'ordine tassativo di non far mostrare mai più le sue piaghe ad estranei, ordine che lui avrebbe scrupolosamente rispettato per tutto il resto della sua vita.

"No, Padre", rispose con lealtà il dottore. "sarebbe anzi proprio questo il primo desiderio che, dopo tanto tempo, mi parrebbe di dover soddisfare."

"Vedi, dunque, quanto ho ragione di rifiutare la narcosi. A me personalmente nessun divieto è stato fin ad ora impartito di farmi rivisitare da te o da altri. So però che quest'ordine fu dato ai miei superiori. ed è mio dovere fare in modo che venga rispettato. Ecco perché, anche durante l'operazione intendo rimanere padrone dei miei atti e della mia volontà..."

Il dott. Festa, ancora stupefatto da una simile fortezza d'animo osserva che quella forte tempra di uomo e di sacerdote, ai comunicati che la S. Congregazione del S. Uffizio per sola ragione di prudenza aveva un giorno emanato a suo riguardo e che il mondo profano aveva forse ritenuto considerare come una sconfessione delle sue virtù, rispondeva offrendole addirittura, umile e irridente, il martirio spontaneo delle proprie carni. Martirio che. malgrado la non breve durata di un'ora e tre quarti, non riuscì strappare dalle sue labbra neppure un lamento. Solo mentre il dott. Festa eseguiva la resezione del sacco erniario e il distacco delle aderenze che alcune anse del tenue avevano contratto col peritoneo parietale, in questo punto fortemente congesto ed ispessito, due grosse lacrime gli scesero dagli occhi giù per le gote, e poi in un singulto supremo: "Gesù", implorò, " perdonatemi sen non so soffrire quanto dovrei..."

L'ultima parte dell'operazione tendente a ricostituire le condizioni anatomiche normali del canale inguinale, secondo il metodo classico suggerito dal Bassini, venne eseguita rapidamente e felicemente.

Con nove punti di sutura il dott. Festa ravvicinò, i margini della ferita cutanea, vi applicò qualche strato di garza sterilizzata e una benda, poi lo stesso dott. Merla, visibilmente commosso, lo trasportò nel suo lettuccio. Come però era da prevedere, ci dice il dott. Festa, alla forza di animo dimostrata nel corso della non breve operazione, subentrò uno stato di intenso collasso, durante il quale **più volte Padre Pio rimase privo di sensi. Di uno di questi momenti, l'Autore non esita a confessare, approfittò per riesaminare a insaputa del frate svenuto, le piaghe che cinque anni prima l'Autore aveva avuto occasione di studiare e che anche allora, fatto importantissimo, rivide con gli identici caratteri che nelle sue prime relazioni aveva descritti. Per amore di verità e di esattezza, continua l'Autore, doveva soltanto aggiungere che la sottile escara, da cui nel precedente esame aveva trovato ricoperta la ferita che Padre Pio aveva sull'emitorace sinistro, era allora caduta; di modo che questa appariva adesso fresca e vermiglia. in forma di croce, e con brevi, ma evidenti radiazioni luminose che si sprigionavano dai suoi contorni.** In omaggio alla volontà che prima di venire operato egli aveva così energicamente espressa e sostenuta,il dott. Festa si sarebbe forse dovuto astenere dal nuovo controllo. Dal momento però che se ne era offerta l'occasione, si era imposto alla sua coscienza di studioso il dovere di regolarsi in modo che, nella continuità organica delle sue ricerche, non rimanesse quella lacuna che in avvenire non sarebbe stato più così facile poter riempire….Il sesto giorno… il Dott. Festa tolse i rimanenti punti di sutura cutanea e considerò Padre Pio come guarito.

Dopo breve convalescenza difatti, il sacerdote riprese la sua attività; con maggiore energia e senza più affaticarsi come in passato. Per concludere la narrazione dell'importantissimo episodio il dott. Festa volendo riassumere i particolari maggiormente degni di considerazione che l'episodio narrato aveva posto in luce vuol mettere in evidenza le molte coincidenze davanti alle quali i dottori si erano inaspettatamente trovati, preordinate tutte verso un medesimo fine e sintetizza il suo pensiero notando come, anche in una contingenza così grave, lo spirito di Padre Pio seppe dimostrarsi animato di una dirittura inflessibilmente rettilinea.".

(Le parti riportate tra virgolette sono tratte dal libro LA GRANDE LUCE - PADRE PIO TRA SCIENZA E FEDE - LA STORIA CHE HA DATO ORIGINE AL MISTERO PADRE PIO - Basato sulle ricerche e gli studi del Dr. GIORGIO FESTA effettuati dal 1919 al 1940 – Ed. 2002 SAIL PRODUCTIONS srl).

Falco Verde

GIUSTIZIA - LE INTERCETTAZIONI PREVENTIVE

… E DI TRISTA VERGOGNA SI DIPINSE *(Dante Alighieri)*

Fino a oggi quel che rimane dei cittadini perbene, dei magistrati seri, dei giornalisti, degli avvocati, dei commercialisti e degli imprenditori, non sa chi propose quelle vergognose intercettazioni preventive e chi entrò da quella porta per rubarle o fotografarle. Innanzitutto, al fine di tranquillizzare **"Il grande fratellastro** *del primo piano"* di Paolino POLLICHIENI, avverto il bisogno di raccontarvi una storia vera. Sono devotissimo a San PIO da Pietralcina tanto che ogni anno, prima che la malagiustizia mi sistemò sotto la soglia della povertà, andavo con mia moglie a San Giovanni Rotondo e da lì a Monte Sant'Angelo. In questo meraviglioso paesello dalle origini antichissime, c'è una grotta in cui apparve San Michele Arcangelo. Un giorno mentre sono assorto nella preghiera in quella grotta, una dove voce mi sussurra di recarmi dietro l'altare ai piedi di un albero secolare. Un raggio di luce celestiale mi avvolge: è con la spada fiammeggiante San Michele Arcangelo. M'inginocchio per ascoltare in assoluto silenzio la Sua voce: figliolo, sarai travolto da magistrati disonesti, tu non sarai sopraffatto ed Io sarò al tuo fianco e Ti suggerirò fatti importanti. E così fu. Il famoso POLLICHIENI, che occupa molte pagine nel "Caso GENCHI", che fanno onore non soltanto a lui soprattutto ai suoi amici magistrati e alle loro mogli, amici che cambiavano continuamente schede telefoniche, in basso alla pagina 9 del suo attraente settimanale a colori si cala nelle tenebre del rapimento Moro. Ed è nulla. Segue la ***lezione*** del grande maestro: ***"Le intercettazioni preventive sono la risposta dello Stato in particolari momenti d'emergenza criminale. I procuratori le autorizzano solo in presenza di elementi investigativi di un certo peso. Possono durare al massimo sessanta giorni".*** Poi congetture malevole che rispecchiano il suo modo d'agire. Di chi? Di don Paolino POLLICHIENI. Altro tasto che pigia con il ditino della sua manina fatata si coniuga con la rappresentazione del Corvo. Vale a dire con la raffigurazione delle sue (di don Paolino) caratteristiche somatiche e cervellotiche. Si dà il caso che don Paolino conosce il colore di quest'uccello, il suo grigio lugubre, il suo nutrirsi di cadaveri che ne fanno anche un uccello di malaugurio. A conferma dell'aspetto nefasto dell'uccellaccio, va detto che l'acqua contaminata dai corvi nel Laos, non può essere utilizzata per le irrorazioni rituali e pertanto deve essere attinta "***… prima che vadano i corvi a bere".*** Don Paolino è il messaggero del tuono e del fulmine. Don Paolino, oltre a cambiare continuamente padroni, è pure un testimone falso graziato dal giudice monocratico, dr.ssa BENNATI. Don Paolino si accodò alla querela collettiva presentata presso la Procura della Repubblica contro di me. Orbene, interrogato dal Giudice monocratico, rispose che io andai nella sua ex redazione dalla quale fu cacciato per dire o fare non si sa cosa e citò tre testimoni. Che furono immediatamente convocati dal Giudice davanti al quale risposero che qualcuno mi vedeva per la prima volta e altri negarono. Don Paolino non fu incriminato per falsa testimonianza. Che di converso il giurista PM dr VERZERA riservò a me con un anno di reclusione per avermi rifiutato di declinare i nomi dei miei informatori in sede dibattimentale. Per finire, il corvo: ***"E' prossimo alle tenebre, sorvola i terribili campi delle Procure, accompagnato da amici scuri vestiti di nero".***

Don Paolino, tu sei l'eroe della leggenda di Fritjof, ascolti alternativamente i consigli contradditori, in particolare di due grandi uccellacci entrambi dalle piume nere e così la lotta interiore in te, don Paolino, si tramuta in pensieri oscuri. Ti piaccia don Paolino o no, l'altra notte mi è apparso in sogno il mio San Michele Arcangelo, non quello cui si serve prima di bruciare l'immaginetta, la 'ndrangheta dopo il patto di sangue. Si avvicina con la Sua spada sfolgorante e m'invita a incasellare nella mia memoria: ***"Ciao P. ora ho finito di parlare con… abbiamo convenuto che la piega che sta prendendo è buona… certo senza l'aiuto di quel pazzo… ma il suo egocentrismo ha potuto più del suo odio nei tuoi confronti… A: meno male e poi è stato lui a parlarne per primo, la causale è buona anzi perfetta… B: in una settimana sono da te, ci sentiamo qui fa ancora freddo…A: salutami ad… B: ci dobbiamo vedere vicino Piazza di Spagna…".*** Ricordati le parole precise, mi disse l'Angelo, così potrai raccontare un'altra avventura se nel frattempo non sarai nuovamente arrestato. Mi sveglio, abbandono letto e guanciale, mi vesto, corro in Redazione e trascrivo le parole Sante di San Michele Arcangelo nei miei appunti. Addio, don Paolino.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

La Corte Costituzionale: uno scandalo nascosto

Lunedì 25 novembre 2013. Forse il più grande scandalo della pubblica amministrazione in Italia è anche uno dei più nascosti: la Corte Costituzionale. Per ovvie ragioni, pochi hanno il coraggio di parlarne. Ma i bilanci parlano da soli: sentiamo cosa dicono. Forse **il più grande scandalo** della pubblica amministrazione in Italia è anche uno dei più nascosti: la Corte Costituzionale. Per ovvie ragioni, pochi hanno il coraggio di parlarne **(1)**. Ma i bilanci parlano da soli: sentiamo cosa dicono (premessa: per motivi ignoti, la Corte Costituzionale pubblica su Internet solo i bilanci di previsione, anche per gli anni passati). Cominciamo dalle retribuzioni (Tabella 1). **La retribuzione lorda del presidente della Corte è di 549.407 euro** annui, quella dei giudici di 457.839 euro (2). La retribuzione media lorda dei 12 giudici britannici è di 217.000 euro, meno della metà. Il Canada è simile: 234.000 euro per il presidente, 217.000 per i giudici. Negli **USA siamo a circa un terzo** della retribuzione italiana: 173.000 euro per il presidente e 166.000 per i giudici. Tabella 1: Un confronto internazionale delle retribuzioni dei giudici

	Italia	GB	CANADA	USA
Presidenti	549.407	–	234.180	173.525
Giudici	457.839	–	216.964	166.075
media	492.000	235.611		

* Media dei 12 giudici. Fonti: vd. nota (3).

….. E HANNO IL TELEFONO DOMESTICO PAGATO DALLO STATO. Ma la differenza fra la remunerazione dei giudici italiani e i colleghi stranieri è **fortemente sottostimata**. Il dato italiano non include svariati benefits in natura. Le auto blu, *in primis*, su cui vedi sotto. Inoltre i costi dei singoli viaggi ferroviari, aerei o su taxi effettuati per ragioni inerenti alla carica sono a carico della corte; ogni auto abbinata ad ogni giudice ha una **tessera viacard e il telepass**; i giudici dispongono di **un cellulare e di un pc portatile** e **i costi dell'utenza telefonica domestica sono a carico della Corte** (salvo rinuncia del singolo giudice); i giudici dispongono inoltre di una **foresteria**, composta di uno o due locali con annessi servizio igienico e angolo cottura, nel Palazzo della Consulta o nell'immobile di via della Cordonata. **(4)**. **LA NOSTRA CORTE COSTA IL TRIPLO DI QUELLA BRITANNICA.** Ma vediamo un confronto più completo sui **costi totali** della Corte Costituzionale in Italia e in Gran Bretagna, riferito al 2012 2013.

Tabella 2: Spesa totale escluse pensioni, 2012

	Italia	GB
Giudici*	7.734	4.083
Personale*	28.762	2.430
Costi ammmistrativi	4.936	7.256
Spesa in conto capitale	310	46
Totale	41.432	13.768

*Include oneri, non include pensioni. Dati in migliaia di Euro.

Fonte: vd. nota **(5)** Escludendo le pensioni, su cui non ho i dati per la Gran Bretagna, la corte italiana (15 giudici) costa **oltre tre volte** quella inglese (12 giudici).

	Totale	Per pensionato
Pensione Giudici	5.800.000	200.000
Pensioni dipendenti	13.500.000	68.200

PENSIONE MEDIA DI GIUDICI E SUPERSTITI: 200.000 EURO. Ma quanto costano le pensioni alla Corte Costituzionale italiana? Tabella 3: **Le pensioni alla Corte Costituzionale, 2013**

Fonti: vd. nota **(6)**. Per il 2013 la Corte Costituzionale prevede di pagare a ex giudici della CC e loro superstiti 5,8 milioni di pensioni. Al momento vi sono 20 ex giudici percettori di pensione e 9 superstiti. La **pensione media è dunque esattamente di 200.000 euro** all' anno. **C'è da sorprendersi che la Consulta abbia bloccato** il seppur minimo taglio alle pensioni d'oro proposto dal governo Monti? La spesa totale per pensioni di ex dipendenti e superstiti sarà di 13,5 milioni. Vi sono 120 ex dipendenti e 78 superstiti percettori di pensioni; la **pensione media del personale in quiescenza è dunque di 68.200 Euro. OGNI GIORNO, OGNI GIUDICE COSTA 750 EURO DI SOLE AUTO BLU.** Esattamente: **per ogni giudice, ogni giorno lavorativo si spendono in media 750 euro per le sole auto blu**. Vediamo come si arriva a questa cifra. I giudici in carica hanno diritto un' auto blu e due autisti; i giudici in pensione ad un' auto blu per il primo anno di pensione (fino al settembre 2011 era per tutta la vita). La spesa totale per "Noleggio, assicurazione e parcheggio autovetture" + "Carburante per autovetture" + "Manutenzione, riparazione e accessori per autovetture" nel 2013 sarà di 758.000 euro. Ma questo senza calcolare la spesa per gli autisti. Assumendo prudenzialmente un costo per lo Stato di 50.000 Euro per autista, e (come confermatomi dalla Corte) **due autisti per giudice**, arriviamo a un totale di circa 2,25 milioni, esattamente 150.000 Euro all' anno per giudice. Calcolando 200 giorni lavorativi all' anno per giudice, questo significa 750 euro al giorno per giudice di sola spesa per autovetture. Probabilmente, **costerebbe meno far viaggiare i giudici in elicottero**, magari chiedendo loro la gentilezza di fare un po' di *helicopter-pooling*. **Fonte, "LA VOCE.info**

di Roberto Perotti

***

Della Corte Costituzionale fanno parte quindici giudici. Cinque sono nominati dalle supreme magistrature ordinaria e amministrative (tre da un collegio composto dal Presidente della Cassazione dal procuratore generale, presidente di sezione, avvocati generali, consiglieri e sostituti procuratori generali della Cassazione; uno dal presidente del Consiglio di Stato, presidenti di sezione e consiglieri del Consiglio di Stato; uno dal presidente della Corte dei Conti, presidenti di sezione, consiglieri, procuratore generali e vice procuratori generali della Corte dei Conti), cinque dal Parlamento in seduta comune e cinque dal Presidente della Repubblica. Accade che il governo decida di rimodulare in basso gli stipendi anche dei magistrati. Un magistrato della Corte dei Conti, si rivolge alla Consulta contro le decisioni del governo. La Consulta dà ragione a se stessa e al magistrato della corte dei conti ricorrente. Nessun commento.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

GIUSTIZIA - DISTRETTO DI REGGIO CALABRIA

LA MAFIA DELL'ANTIMAFIA

Dr. Lombardo

Dr. Di Palma

Dr. Cettini

5/Nostra inchiesta. Dr Giuseppe LOMBARDO sostituto procuratore DDA, lavorare quasi in solitudine per smantellare la sporcizia che da decenni infesta il sottosuolo reggino in particolare la città morta, e notare che altri magistrati remano contro al fine di coprire le vergogne impersonate da soggetti istituzionali strafottenti e collusi con la 'ndrangheta, non è oltre sopportabile. Mi chiedo: il loquace Presidente della Repubblica, il Governo e altre istituzioni di primo livello, dove sono se ci sono? Oppure, mi viene da pensare che il patto tra Stato e mafia ancora sia consolidato e dinamicamente presente.

Sui giornali a tiratura nazionale, ad eccezione di pochi, sulle reti televisive di stato occupate *manu militari* dai postcomunisti e su altre reti si parla molto di ladruncoli e pochissimo dei LIGRESTI, della FINMECCANICA, del MONTE DEI PASCHI di Siena, della FIAT e di altri grossi gruppi dominati da potenti massoni ed eurointrallazzisti.

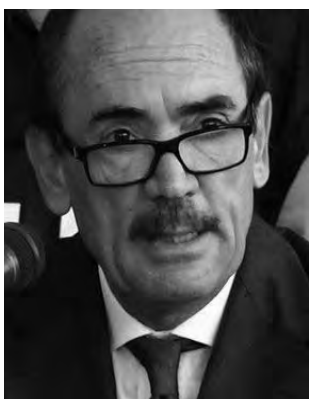
Parlano poco delle bombe messe dallo STATO per le stragi di Piazza Bologna, di Capaci, di Piazza D'Amelio, dell'uccisione della povera FALLARA, degli ottocento milioni di euro rubati alla gente regina e dei miliardi di lire e di euro alla popolazione calabrese, delle bombette che fecero esplodere il "NUOVO CORSO", del kalashnikov di latta e delle pallottole da bazooka.

Più triste la cosiddetta operazione "BUMMA" che servì per un salto di "qualità" al governatore delle banane grazie a un PM poco accorto e a un Questore, SPERANZA, poi alle dipendenze del destinatario delle quattro saponette orfane di detonatore. C'è stato altro patto tra Stato e mafia di San Luca e dintorni per la fine del commercio mortale dei rifiuti radioattivi. Da chi sono stati salvati gli occupanti delle carrette che calavano a picco nei mari della Calabria? E' vero che le grotte, che peraltro non sono presenti nelle mappe militari, che vanno da San Luca a Platì sono stipate di rifiuti radioattivi? E' vero che la Regione Calabria ha goduto e forse ancora si bea dell'impunità? E' vero che il governatore delle banane si sposta su tutto il territorio del Belpaese con due autovetture imprestate a pagamento da una casa automobilistica tedesca? E' vero che SCOPELLITI, vergogna nazionale, ospite con la consorte nella villa in Sardegna di Lele MORA disse al mafioso Paolo MARTINO: **"…è un onore averla conosciuta"?**

E' vero che lo scontro tra bande di magistrati dello stretto largo tra Reggio e Messina tuttora continua in sordina nel distretto giudiziario, in particolare, di Reggio Calabria? E' vero che lo sceriffo di Nottinghan o se vi piace di Casignana da anni imperversa nella terra di nessuno? E' vero che la Procura di Reggio e altri funzionari di Polizia, pubblici ministeri e giudici collegati a PIGNATONE sono stati premiati per non aver fatto il loro dovere? E' tutto vero! Mi fermo per evitare che la mia ulcera scoppi.

Requirenti, Giudicanti e di Sorveglianza e altri ancora, sono intralciati nella loro opera di pulizia da colleghi che remano contro.

Dr de RAHO, quando s'è insediato alla Procura distrettuale di questa città morta, l'abbiamo accolta a braccia aperte. Non ci deluda, signor Procuratore e soprattutto non lasci che alcuni suoi colleghi coraggiosi rimangano prigionieri di una stridente solitudine. I ladri, massoni e collusi con la mafia, come Lei stesso ha certificato, signor Procuratore, non potranno considerarsi intoccabili sol perché qualche ministro dei crocevia romani li protegge.


dr. C. De Raho

Il mio augurio è che molto presto le cancellerie della Procura Generale esplodano e gli scheletri si riversino sulle strade paludose della città morta. Infine, sarebbe forse utile non azzerare quel poco d'economia che ancora resiste agli attacchi talvolta sconsiderati della mafia dell'antimafia. Non comprendo, procuratore Generale del "NUOVO CORSO", perché il suo autista in pochi mesi abbia messo in saccoccia oltre 30.000,00 € e gli uomini della scorta costretti loro malgrado a tenergli il moccolo.

Dr de RAHO, sono stanco d'andare in galera per mano di taluni manigoldi. Non consenta, signor Procuratore, che la gente perbene si possa assuefare alla sfiducia e alla rassegnazione. E' ormai non più rimandabile bucare la coltre di una società che si ritenga impermeabilizzata ai cambiamenti, isonorizzata alle voci discordi, anestetizzata dalla corruzione. Signor Procuratore de RAHO.

Franesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

PROCURA DI PALMI
Il perito trascrittore infedele

Tra le tante contraddizioni che vi sono nelle Procure della Repubblica del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, può accadere che emerga anche quella in cui un Pubblico Ministero continui a esercitare nello stesso distretto, pur avendo dato dei consigli a un trascrittore sulla possibilità che sia inquisito o addirittura arrestato per falso. E' accaduto in quel di Palmi, nella Procura retta dal dr Giuseppe Creazzo. Un suo sostituto, dr Enzo Bucarelli, tra le tante sue attività ha trovato il tempo di consigliare un suo amico sulla possibilità che fosse indagato per una possibile trascrizione falsa.

Peccato che l'amico consigliato fosse Roberto Crocitta, perito trascrittore che ha svolto i suoi servizi per la Procura di Palmi, ma che è stato arrestato dalla procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, per avere nelle sue funzioni peritali di parte, falsificato delle trascrizioni d'intercettazioni in favore delle famiglie mafiose dei Bellocco e Pesce della Piana.

Per anni è stata una persona di fiducia della Procura di Palmi, Roberto Crocitta. Era il fidato perito trascrittore incaricato d'ascoltare e trascrivere le intercettazioni dei procedimenti penali che riguardavano le cosche di 'ndrangheta più note della Piana di Gioia Tauro: i Pesce, i Bellocco, i Gallico, fino all'8 gennaio 2013, data del suo arresto per favoreggiamento aggravato.

Proc. Dr. Giuseppe Creazzo

Nell'ordinanza custodiale si legge che Crocitta nel parlare con la moglie, afferma di essersi consigliato con l'amico pubblico ministero Bucarelli e che questi lo avesse tranquillizzato sulla possibilità che le sue trascrizioni potessero causargli un'indagine.

Orbene, dopo il suo arresto non siamo a conoscenza di nessun provvedimento adottato nei confronti del Bucarelli. Il suo capo, dr Creazzo, non ha avviato alcuna inchiesta interna né tantomeno il tenero Procuratore generale di Reggio Calabria, dr Di Landro, ha badato a chiedere chiarimenti e a segnalare il caso al CSM.

Eppure, nessuna remora ha avuto Di Landro a scaglaire i suoi strali nei confronti del dr Neri e per ultimo nei confronti di don Ciccio Mollace da Casignana. Perché? C'è forse un patto di ferro tra lui e Creazzo? Il comportamento di Bucarelli è passibile quantomeno di censura, fermo restando che si è creata un'incompatibilità ambientale che necessita a mio molto sommesso giudizio, di un immediato trasferimento.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

Lo statista Arena vince il provolone
"La sentenza era già scritta"

Arena Cavour

L'ARENA, uomo saggio di ampia e provata esperienza, prima all'ATAM, poi nel palazzo di ALI' BABA' e i quaranta ladroni e infine alla corte del governatore delle banane, acchiappa la penna, intinge il pennino nell'inchiostro simpatico e verga per i posteri: **"La sentenza era già scritta".** L'uomo di Stato si riferisce alla sentenza emessa del Tar Lazio. I dipendenti dell'ATAM e quelli comunali pensavano che l'uomo di Stato si riferisse alla sentenza emessa dalla Corte Europea per i diritti dei cittadini reggini. Sbaglio fu! Voglio tuttavia ricordare a me stesso le commedie, scritte da Aretino (Pietro) poeta lezioso e satirico, *il Marescalco, la Cortigiana, I'Ipocrita e il Filosofo.* Il poeta dipinse la vita d'allora e quella di oggi, tutta corrotta, falsa e ipocrita, con personaggi che pare non abbiano il cuore ma solo le tasche di nobile affetto e ad altro non pensino che a fare il proprio TORNA e CONTO e gabbare il prossimo. Nei suoi Ragionamenti e Dialoghi, l'ARETINO, come dice il Gaspary, PIETRO ci conduce in mezzo alla più volgare realtà politichese in tutta la sua indecenza. Peccato che il poeta morì a Venezia nel 1556. Nella mitologia greca l'Arethusa, figlia di Nereo e di Dori il bananaro: ninfa di Diana, si convertì in soldi nell'Elcole per non sottrarla alle casse di San Giorgio Extra. Il palazzo pigliò la forma di un fiume di denaro pubblico, mescolò le sue acque sporche a quelle del bananaro, traversando nel suo corso il mare magnum regionale.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

GIUSTIZIA - IL CASO MITROKIN

Il dr. Cordova nella seduta del 13 ottobre 2009 - Commissione Mitrokin - quanto scritto su Prodi

Dr A. Cordova

Continua dal n. precedente. 3. Ascoltato nelle sedute del 23 e 24 Ottobre 2002, 5 Novembre 1992, 8, 9, 15, 16 Luglio 2003, 30 Settembre 2003, 14 e 22 Ottobre 2003 dalla Commissione Mitrokhin, egli confermò quanto in precedenza dichiarato, precisando che: a) nell'incontro col Presidente Prodi, non vi era stato il tempo o la necessità di visionare le schede che aveva recato con sé; b) non aveva informato il CESIS "per particolari motivi ed esigenza di sicurezza e di riservatezza". secondo una prassi consolidata, ed anche perché il Presidente del Consiglio è anche presidente del predetto CESIS; c) quanto all'obbligo di informare gli organi giudiziari, che esisteva una "sottile distinzione" tra notizie di reato ed informazioni sfornite di elementi di prova, solo nel quale ultimo caso sussisterebbe tale obbligo; d) era stato informato l'Ispettore generale del Ministero per gli Esteri circa i dipendenti di quell'amministrazione; e) non diede una spiegazione sul motivo per cui si recò dal nuovo Presidente, Prodi, solo il 30.10.1996 asserendo che lo aveva fatto dopo l'incontro con Andreatta avendolo con esso concordato, che l'incontro era avvenuto "quando [l'on. Prodil è stato in condizione di ricevermi"; che questi si era detto d'accordo sulle sue proposte e che non aveva letto la nota predisposta; f) per correttezza non aveva chiesto all'on. Prodi di firmargli per ricevuta la lettera analoga a quella mostrata all'on. Andreatta; g) gli inglesi avevano interrogato Mitrokhin; h) quanto al SISMI, era stato chiesto di fare altrettanto, ma era stato risposto che non era possibile, che "non ci è stato concesso, ed è comprensibile, in corso d'opera% né aveva memoria di incontri con gli inglesi (ma costoro avevano dato la disponibilità ad incontrare la fonte a Luglio, Agosto e Settembre 1996): i) era stata svolta attività di controspionaggio, consistente nell'attività di ricerca [aggiungesi: interna]; 1) non aveva informato il SISDE, ma il Presidente del Consiglio, in base ai suoi poteri su detto organo, come concordato col Ministro Andreatta; m) in vistoso contrasto con quanto affermato nelle audizioni antecedenti all'8.7.2003, e come chiarito con una nota inviata l'11.2.2003 al Presidente della Commissione (dopo la pubblicizzazione di altrui dichiarazioni (tra cui quella del col. Faraone), modificò la propria versione, comunicando che l'11.6.1996 vi era stato un incontro a Roma (nella sede di Forte Braschi) tra lui ed il Direttore del Servizio britannico in presenza del col. Masina, e l'8-10.7.1996 altro incontro a Londra con detto Servizio da parte del col. Masina accompagnato da un funzionario della 1 Divisione, in cui 11M16 aveva dato la disponibilità a contattare la fonte (come risulta defl'appunto del col. Masina per il gen. Siracusa dell'8.8.1996: "richiedono di mandare qualcuno per parlare con Impedian (interesseremo il nostro Direttore)"; "BRE ha offerto spontaneamente la possibilità di realizzare un incontro tra funzionari del SISMI ed Impedian. Al riguardo è stata data risposta interlocutoria, dovendo riferire dell'offerta al sig. Direttore del SISMI", modificando la prima risposta negativa (come da esso gen. Siracusa attestato nell'appunto stilato dopo l'incontro col Presidente Dini): offerta da lui conosciuta il 9.8.1996; n) aveva approvato tale offerta, che era stata confermata dal rappresentante britannico il 28.8.1996 ed il 6.9.1996; o) aveva concordato con il col. Masina di attendere l'arrivo degli altri rapporti prima di sentire Mitrokhin; p) aveva dimenticato tali particolari ed aveva consultato la documentazione presso il SISMI (ma come ne era legittimato, non facendo più parte di tale organismo ?), e ciò non a seguito della smentita del col. Faraone, ma dopo averci ripensato; q) aveva informato il Presidente Dini in termini generali sulle schede relative allo spionaggio, agganciamenti, reclutamento di fonti, di informazioni, e sulla necessità di riscontri e sull'assenza di prove, soffermandosi sulle sette schede concernenti il finanziamento dei partiti; r) confermò di aver detto al Presidente Dini (e poi annotato) che la fonte non era disponibile per eventuali conferme elo precisazioni, e non che non voleva venire a testimoniare in Italia; s) nessun Presidente del Consiglio, nessun Ministro gli aveva fatto pressioni di alcun genere; t) per scarsa attendibilità della fonte doveva farsi riferimento non a Mitrokhin (fonte intermedia), ma a chi aveva fornito le notizie ai Servizi sovietici: giudizio poi modificato il 30.9.2003 nel senso che doveva porsi attenzione nell'attendibilità del predetto Mitrokhin in quanto, prescindendo dalla veridicità di quello che era scritto negli archivi, bisognava vedere se egli avesse copiato tutto perfettamente; per poi, nel successivo interrogatorio del 22.10.2003 non escludere la sua inattendibilità personale; u) la nota del 2.10.1996 era stata predisposta per il CESIS, e poi fu indirizzata per ragioni di riservatezza al solo Presidente Prodi, cui, più sinteticamente, aveva esposto quanto già riferito al Ministro Andreatta; v) la sostituzione del col. Lo Faso con il col. Masina fu dovuta per rendere più efficiente il servizio, vista l'esistenza di contrasti interni; z) egli, quale Direttore del Servizio, non si occupava di attività di controspionaggio, né di attività operative, di cui, su numerose domande di uno dei membri della Commissione riguardanti specifici casi, dichiarava di non avere memoria; aa) l'incontro con il Ministro Andreatta avvenne il 2.10.1996, come da annotazione del predetto Ministro controfirmata da esso gen. Siracusa, ma che non aveva un ricordo esatto del motivo per cui la lettera esibita a detto Ministro recava la data del 26.10.1996 e per cui l'appunto riepilogativo era stato redatto il 15.10.1996: confermava comunque che l'incontro sarebbe avvenuto il 2 Ottobre, aggiungendo che aveva siglato l'appunto il 25 Ottobre con la propria annotazione di aver informato il Ministro; ab) quanto al fatto che nell'appunto per lui predisposto dalla I Divisione vi erano i nomi di Armando Cossutta, Guido Cappelloni, ed altri citati nell'operazione RODO, particolare depennato nell'appunto che aveva recato con sé per la visita all'on. Andreatta e nella lettera esibita allo stesso, aveva comunque informato detto Ministro di quanto riguardava l'on. Cossutta, tant'è vero che ne aveva anche parlato col Presidente Dini; e l'informazione secondo cui l'on. Cossutta fosse un contatto confidenziale del KGB non era suffragata da elementi di prova, per cui non poteva essere portata a conoscenza degli organi di polizia giudiziaria; ac) non sapeva da chi era stata predisposta la lettera; ad) non riferi, alla Procura di Roma, allorquando fu interrogato, dei casi Vasiliyev e Kimklin perché se ne occupava il controspionaggio e non ne aveva conoscenza; ad) che, ove avesse svolto attività esterna si sarebbe interrotto il flusso di informazioni britanniche; ae) sui 27 nominativi di funzionari del Ministero per gli Esteri, di cui 4 deceduti e 10 non identificabili, fu informato il Ministero per gli Esteri.

4. Successivamente, il gen. Siracusa, su richiesta del Presidente della Commissione, gli inviava una nota in data 2.2.2002, con cui comunicava che:

- quando fu ascoltato da detta Commissione aveva riferito quel che ricordava, non avendo consultato gli atti presso il SISMI, cosa che fece successivamente;
- confermava l'incontro dell'11.6.1996 presso la sede di Forte Braschi, presente H col. Masina, col Direttore dell'MI6;
- vi era stata una visita a Londra del col. Masina nei giorni 8-10.7.1996 presso l'MI6;
- l'MI6 aveva in tale occasione dato la disponibilità ad incontrare Impedian, modificando la precedente risposta negativa, come ebbe cognizione il 9.8.1996, approvando nella stessa data la proposta;
- la disponibilità dell'M16 era stata confermata dal rappresentante di tale organo in occasione della consegna a Roma di successivi rapporti, il 28.8.1996 ed il 6.9.1996.

5. Sui punti da a) ad ae) rispettivamente indicati delle dichiarazioni di cui sub 3) occorre fare le seguenti considerazioni.

a). Secondo il gen. Siracusa, nell'incontro col Presidente Prodi, non vi sarebbe stato il tempo o la necessità di visionare le schede che aveva recato con sé: e non si vede perché il gen. Siracusa non gli abbia rappresentato la necessità di dedicargli un tempo maggiore data l'eccezionale rilevanza dell'argomento, magari in un incontro successivo.

q, r). Il Presidente Dini smentì che si fosse parlato di spionaggio, pur con le contraddizioni già rilevate sub VII112).

b, 1, q). Il non aver informato il CESIS per asseriti "particolari motivi ed esigenza di sicurezza e di riservatezza" è una palese violazione di legge (art. 4 c. 4 della L 24.10.1977 n. 801), come illustrato sub VII ed in altri punti, essendosi derogato a tale norma in ipotesi da essa non prevista, laddove è invece obbligatoriamente disposto, senza eccezioni, che il SISMI "è tenuto" a comunicargli tutte le informazioni ricevute, o comunque in suo possesso, le analisi, le situazioni elaborate, ecc., tanto più che, per l'ari 3 della legge n. 90111977, il CESIS, era competente a curare il coordinamento dei rapporti con i Servizi di informazione e di sicurezza degli altri Stati: a meno che non si ritenesse il CESIS un organo estraneo si Servizi, ovvero inaffidabile.

A cura di Francesco Gangemi

Nino Mason Mallamaci

La favola di Fedro "La volpe e l'uva" può essere utilizzata come metafora, oppure un tratto della vita di Gesù quando scaccia i mercanti dal tempio, per descrivere la parabola politica di tale Nino Mallamace da Motta.

Il nostro rivoluzionario di cartone si erge a pensatore politico e a censore finanche giudiziario quasi il fratellino di Perry Mason, come se la semplice laurea in giurisprudenza conseguita dallo stesso e la sua abilitazione all'esercizio della professione, conferiscano la possibilità d'interloquire in materia di diritto. Abbiamo scritto della battaglia (politica) all'interno di Sinistra Ecologia e Libertà.

Ci eravamo soffermati su alcuni personaggi di quel partito. I quali, nonostante avessero agitato le bandiere del rinnovamento (Laura Cirella, Aldo Libri, Nino Mallamace da Motta) e avessero dichiarato irricevibili alcuni membri autorevoli che hanno fatto la storia di quel partito, sono stati sconfessati dai dirigenti nazionali.

Abbiamo scritto sui rapporti politici (e non altro) della Cirella con Massimo Canale e della volontà dell'allora Commissario di SEL, De Martino, di portare dentro Canale. Abbiamo scritto dell'iter iniziato con il commissariamento e, infine, della volontà di Canale di trasferirsi armi e bagagli nel PD, lasciando orfani la Cirella e lo stesso Nino Mallamace da Motta.

Orbene, con commento acido, registro ma non comprendo il nostro rivoluzionario di cartone Nino da Motta. Con una breve riflessione: una cagata. Prima sul giornale online zoom sud e poi sulla stampa locale, non solo conferma quanto da noi scritto sulle manovre che conducevano all'entrata di Canale in SEL e sui rapporti politici di quest'ultimo con la Cirella, addirittura svela gli stessi retroscena che noi abbiamo già scritto sul commissariamento di SEL. Quale novità dunque rispetto alle nuove esternazioni di Nino da Motta. Una sola.

La filippica astiosa e acida, contro un uomo che per un errore giudiziario (voluto o non voluto) è stato sette giorni in carcere per scontare una pena detentiva per il reato di diffamazione a mezzo stampa. Ecce homo! Francesco Gangemi, Direttore de "Il Dibattito".

Ebbene, Nino da Motta, dimenticavo, ex assessore allo sport del comune di Reggio Calabria, quando circolavano le valigette piene di tangenti di Licandroniana memoria, definisce giornalaccio il "Dibattito" e con un ragionamento di pancia, dice lui, ritiene giusto che una persona anziana condannata per un reato unico in Italia e che si sta cercando d'eliminare come già fatto negli altri paesi europei giacché attenta alla libertà di stampa, stia in galera. Ma grattando sotto, sotto si scopre perché il Nino da Motta ha il dente avvelenato con Francesco Gangemi. L'ira funesta nasce non già dal suo percorso politico in SEL, terminato poiché esiliato dal Nazionale, né tantomeno per avere parlato della Cirella, ipotizzando lui, un attacco alla vita personale di costei facendo palesare questioni "di corna" che il nostro Nino da Motta conosce bene.

Non tam obest audire supervacua quam ignorare necessaria, affermava Plinio il giovane. Ad maiora rivoluzionario di cartone, Nino Mallamace da Motta. Alla prossima vedremo di capire come sei entrato al Codacons e quanti lavori hai fatto prima, caro Cartone Nino Mallamace da Motta.

Non ti porto rancore, Nino da Motta, ma ti suggerisco di stare molto più attento quanto sparli sulla mia persona.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Sindaco Ruggero a Fausto Raniti: *"Pietro è arrivato al punto di cacarsi addosso, lo hanno messo a Pietro (Consigliere regionale Giamborino ndr) gli hanno aperto la bocca. I pantaloni cacati con la pompa del lavaggio lo hanno lavato"*

Giamborino Pietro

Il Ministro Pisanu

Regione Calabria. Nell'ambito della cosiddetta operazione "RIMA", procedimento penale n.5815/01, avviata e conclusa dall'ottimo PM distrettuale di Catanzaro, d.ssa MANZINI che in questo mese pare sia stata affiancata da un'autovettura con a bordo uomini poco raccomandabili, vi è una informativa della sezione criminalità organizzata della Squadra Mobile di Catanzaro, datata 29 giugno 2004. Sulla base della quale l'allora PM distrettuale dr TOCCIOLA, ora trasferitosi a Roma, pare avesse chiesto 116 custodie cautelari in carcere, non applicate dall'allora defunto GIP, nei confronti dell'associazione per delinquere di stampo mafioso facente capo ai FIARE' e di altri loro associati tra i quali Rosario GIOFRE' di San Gregorio D'Ipponia, genero del FIARE'; COSCARELLA Gregorio nipote del FIARE'; FAGLIANO Pasquale già titolare Soccorso ACI; DI RENZO Francesco concessionario della FORD; MANCUSO Cosmo Michele nato a Limbadi e residente a Nicotera Marina; FARFAGLIA Pasquale, ingegnere, Sindaco del Comune di San Gregorio (VV); SOLDANO Vincenzo di San Gregorio (VV) ex ed attuale vice sindaco di quel Comune; PANNIA Domenico di San Gregorio assessore comunale; RANITI Fausto di San Gregorio insegnante ex assessore comunale di San Gregorio; LO MASTRO Giovanni tecnico comunale residente in Vibo; MORELLI Vincenzo residente in Vibo commercialista; MORELLI Ilario imprenditore edile residente in San Gregorio, **GIAMBORINO Giovanni, pregiudicato, nato e residente a Vibo di professione tassista, cugino di primo grado del politico; GIAMBORINO PIETRO attuale consigliere regionale ed ex assessore provinciale**; **BEVILACQUA Luigi Ferruccio nato a Vibo, fratello del senatore della Repubblica che ebbe a congratularsi con il signor procuratore dr Mario SPAGNUOLO per avere incatenato "Il Dibattito" e il suo Direttore Responsabile, ovvero chi scrive; PASQUA Cesare dirigente ufficio sanitario di Vibo**. Tutti indagati del reato dall'art. 416 bis. E' agevole rilevare come all'interno della potente cosca FIARE', vi erano e continuano ad esserci consiglieri regionali, sindaci, assessori, dirigenti aslini, massoni, imprenditori, commercialisti, ingegneri, politici e soggetti istituzionali, eccetera. Quella cosca FIARE' alla quale il presidente LOIERO, negli Ottanta, se non sbaglio, si rivolse per ottenere preferenze nelle elezioni nazionali e dove fu sorpreso dai Carabinieri che si recavano al domicilio dei FIARE' per notificargli atti giudiziari.

Pietro GIAMBORINO

In una delle tante circostanze, il RUGGIERO, sindaco di San Gregorio D'Ippona, riferisce al suo compagno di viaggio, raccomandandogli di tenere segreta la cosa, di altra cena risalente a circa 10 anni addietro, alla quale partecipò l'altro politico **Pietro GIAMBORINO, espressione della 'ndrina di Piscopio (VV) e cugino di primo grado dell'altro indagato Giovanni GIAMBORINO.** Il collaboratore di giustizia D'URZO Gerardo, riferiva che la 'ndrina di PISCOPIO era poca cosa rispetto al clan FIARE'. Ore 15.28 del 7 marzo 2003. Il RUGGIERO, continuando a raccontare le sue confidenze al RANITI, nella parte finale, gli riferisce di un terzo pranzo avvenuto nel 1985 a **"porte chiuse"**. RUGGERO a RANITI: ***"ora ti racconto un fatto… 10 anni fa circa, mia moglie era (inc.) una sera ROSARIO mi ha detto: vedi che una sera dobbiamo mangiare (inc.) va ben.. al "MOCAMBO", sennonché mi ha detto devi venire, va bene ci vediamo alle ore (21 ndr) … tra l'altro mi ha detto: vedi che deve venire pure PIETRO GIAMBORINO, va bene, sennonché mi telefona PIETRO: ah FILIPPO so che questa sera così e così, allora ho capito che c'era qualcosa che non quadrava, insomma, no, abbiamo mangiato, ci siamo seduti in un tavolo eravamo diverse persone, sennonché PIETRO mi ha detto:*** *mi siedo vicino a te,* ***per fartela breve (inc.) e ROSARIO l'ha preso di punta a lui, ha detto,*** *BEVIAMO* ***si è combinato, sennonché si è messo a cantare, si è messo là, ROSARIO (inc.) pericoloso (inc.) ma tu mi crede una cosa FAUSTO, che PIETRO è arrivato al punto, rimanga tra di noi, DI CACARSI ADDOSSO (inc.) e niente (inc.) che poi (inc.) era verso settembre, penso, se nonnoché ascoltami, mica è finito (inc.)*** *(impreca)* ***(inc.), finisce qua LO HANNO MESSO A PIETRO (inc) I PANTALONI CACATI, CON LA POMPA DEL LAVAGGIO LO HANNO LAVATO E L'HANNO PORTATO, VEDI QUEI CORDONI CHE HANNO AL "MOCAMBO", L'HA MESSO LA DENTRO, COME, LO VEDI QUANDO UNO FINISCE UNA BOXE UN RING, CON UN ACCAPPATOIO COSI', L'HANNO PORTATO A CASA DA LUI MA ROSARIO NO, NON TI PREOCCUPARE VEDI CHE NON MA LA CONCLUSIONE LA SAI QUAL'E' STATA (inc.) io non sapevo come (inc.) in giro l'ho visto, né un giorno, né il terzo giorno (inc.) e poi alla FINE E' STATO SETTE, OTTO GIORNI A LETTO"***.

Non so se l'attuale consigliere regionale GIAMBORINO, collega di BASILE, di DONNICI e di CHERUBINO e di altri, abbia sporto querela per il reato di calunnia nei confronti del RUGGERO. Fatto sta che **il GIAMBORINO Pietro, a dire della Squadra Mobile di Catanzaro "si colloca in tale contesto associativo a mezzo di diversi profili".** La Squadra Mobile riferisce all'Autorità Giudiziaria che nell'ambito del procedimento di che trattasi, emergono intrecci tra consorterie mafiose e politici, come se fosse una novità, e tuttavia nel caso specifico l'intreccio è rappresentato dal RUGGERO Filippo e **GIAMBORINO Pietro.** Una parte dell'informativa è riservata al supervigile urbano VILLONE Bruno, relativamente, al procedimento penale originato dalle dichiarazioni della collaboratrice **MERLO Agnese e, poi, da quelle del Vigile Urbano, appunto, Bruno VILLONE. Tali attività investigative furono riferite all'A. G. dalla Squadra Mobile di Catanzaro, con informativa del 31 marzo 1994, e tra gli altri deferiti il defunto MANCUSO Francesco cl. 29, MANCUSO Antonio cl.38, MANCUSO Cosmo e DIEGO, MANCUSO Luigi e Giuseppe e diversi altri "*** ***componenti di questa ultima famiglia maggiore… omissis… indipendentemente dell'esito di detta attività, sulla scorta delle dichiarazioni assunte, si era riusciti ad ottenere un quadro complessivo della realtà delinquenziale vibonese, nel cui CONTESTO IL GIAMBORINO PIETRO forte delle cariche politiche che nel tempo ha sempre rivestito, recitava un PROPRIO RUOLO".***

I concorsi truccati

Un esempio, estensibile a tutti i concorsi farsa svoltisi a qualsiasi livello istituzionale, proviene da un'intercettazione telefonica, del 28 febbraio 2002, intercorsa tra GIAMBORINO Giovanni, primo cugino di PIETRO, che, trovandosi insieme al RAZIONALE, riceve la chiamata sul telefono di questo ultimo da parte di tale SURIANO Pasquale che gli rammentava che il successivo giorno 6 marzo si sarebbero dovuti tenere degli esami. Il signor GIOVANNI, rassicura il SURIANO e lo invita ad andare da suo cugino PIETRO, all'epoca assessore al personale all'amministrazione provinciale di Vibo, per cui ***"non ci sarebbero stati problemi"***.

All'attenzione del dr DE SENA

Mi ripeto, dr DE SENA. Il mandato conferitogli dal Ministro PISANU è riduttivo nel senso che la malavita politica organizzata e contigua alle più potenti cosche mafiose calabresi e alla massoneria deviata, sono il cancro della nostra Regione. Cancro che ha esteso, irrimediabilmente, le devastanti metastasi a tutto l'apparato dirigenziale che trova nel porto di tutte le mafie di Gioia Tauro, il naturale sbocco per il traffico di armi, di stupefacenti, di rifiuti radioattivi e, in particolare, altro sbocco lo trova nella sanità e in altri settori quali, ad esempio, la formazione professionale, la forestazione, l'industria e il commercio, l'AFOR e in altri enti subregionali, provinciali e comunali di natura economica, nonché nei consorzi di bonifica e nelle comunità montane. Il colmo, dr DE SENA, sta nel fatto che io, che da decenni denuncio tali inquietanti e ormai consolidati intrecci perversi, sono querelato per i reati di diffamazione e altri reati infamanti a mezzo stampa proprio da costoro ai quali i Tribunali della Calabria e della Sicilia orientale, Messina in particolare, danno ragione senza che la Procura faccia alcuna indagine come è accaduto il 9 novembre del 2004, giorno del mio arresto (21 giorni di carcere duro e, poi, ai domiciliari fino alla scadenza dei termini cautelari senza la chiusura delle indagini, durate circa cinque anni e indorate di 10.000 ore di intercettazioni ambientali, telefoniche, di pedinamenti e filmati). Dr DE SENA, mi denunciano mafiosi, politici corrotti e collusi con la 'ndrangheta, faccendieri dell'ufficio provinciale dell'AFOR, senatori, ladroni dei corsi professionali, magistrati corrotti. Chi scrive: arrestato due volte; perquisizioni domiciliari e presso la Redazione de "Il Dibattito" a catenella; migliaia e migliaia di ore di intercettazioni ambientali e telefoniche, ora, in violazione di legge, addirittura, confiscano il periodico scomodo e il suo Direttore Responsabile, assieme alle apparecchiature informatiche, ad opera del signor procuratore coordinatore DDA e antiterrorismo con delega ex art. 11 c.p.p. dr Mario SPAGNUOLO. Non solo. Sotto le direttive del sostituto dr DE MAGISTRIS, in collaborazione con il SPN dr Vincenzo MACRI' e il dr Francesco MOLLACE, sostenuti da alcuni indegni elementi della Squadra Mobile reggina, in primis, da tale dr SILIPO detto PETROSINI, continuo, altresì, ad essere minacciato dalla politica politicante, condensata sulla Via Cardinale Portanova, nel palazzo delle tangenti: **"questa volta butteremo le chiavi o…."**.

Con i migliori auguri, dr DE SENA.

Francesco Gangemi
in attesa di giudizio

GIUSTIZIA - IL PRIMO CASO REGGIO

Il "sistema" masso/mafioso della politica. SPINA: "*uno dei casi è quello delle cosiddette «fioriere», in quel caso ricevetti cinque milioni* (da Licandro) *che furono così divisi: 2 a Battaglini, 2 a Ginestra e 1 a me*"

5/nostra inchiesta. Il "sistema" masso/criminale che caratterizza da decenni la Calabria e in particolare la città morta, trova le sue origini dagli enti regionali, provinciali e comunali e scoppia con l'istituzione regionale a statuto ordinario e porcili a essa collegati come, ad esempio: AFOR una montagna di denaro pubblico divorato dagli amministratori; ASI amministrati da tangentieri di primo livello; consorzi di bonifica; comunità montane; Fin Calabria; partecipate; enti sub comunali e provinciali, eccetera.

A parte Giovanni PALAMARA per qualche mese rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Locri, ZAPPALA' e RAPPOCCIO a memoria d'uomo nessun presidente del Consiglio regionale o della Regione, Sindaci dei capoluoghi a eccezione di LICANDRO, Presidenti della Provincia siano stati ristretti in carcere. E' chiaro che ci sono stati e ancora ci sono soggetti istituzionali onesti, funzionari, impiegati e uscieri persone perbene. Finanche nel corso della ristrutturazione del Palazzo Foti, sede della Provincia di RC, presidente Pietro FUDA, si sono rubati in assoluta omertà, quadri, sculture e lampadari. E' necessario mettere in conto, chiedo perdono se mi ripeto, il famigerato "pacchetto Colombo" che ebbe il pregio di trasformare la mafia agricola in imprenditoriale. Ritorniamo al procedimento penale n. 1099/92, tempo in cui il CORECO esercitava la validità degli atti prodotti dai Comuni. Al capo a), dagli artt. 81, 110 e 317 (reato continuato, concorso nel reato, concussione),

"… in tempi diversi e in esecuzione del medesimo disegno criminoso, abusando della sua qualità di componente del CORECO di RC in concorso con SPINA Vincenzo e Battaglini Mario, il quale ultimo in particolare abusava della sua qualità di Presidente del cennato organo di controllo e della relativa capacità d'annullare le delibere della Giunta Municipale presieduta da Licandro Agatino, induceva quest'ultimo a consegnargli, tramite il citato SPINA, svariate somme di denaro quale corrispettivo non dovuto per l'approvazione delle delibere (scusate se m'intrometto, il giovane collettore di mazzette quale bisogno avesse per scaricare denaro pubblico nelle tasche dei membri del CORECO se le delibere fossero legittime?... forse sarebbe stato meglio scrivere sull'ordinanza che la consorteria navigasse a vista per raggiungere lo stesso fine e cioè uno scambio di mazzette a scapito dei contribuenti?... oppure il giovane pentito per il colloquio sereno avuto con il PENNISI avrebbe goduto della misericordia giudiziaria?... ndr)

b)… dall'art. 648 (ricettazione) ***perché al fine trarne ingiusto profitto, riceveva da SPINA Vincenzo una somma imprecisata di denaro, provento del delitto di corruzione indicato nel capo a) dell'allegata richiesta… gravi indizi di colpevolezza in ordine alla responsabilità dell'indagato si traggono dalle dichiarazioni rese al P. P. Da SPINA Vincenzo nell'interrogatorio del 9.9.92, il segretario del CORECO accusato di concorso con il*** suo ***presidente di avere ricevuto da NICOLO' Giuseppe*** (pace all'anima sua ndr) ***e LICANDRO Agatino somme di denaro provento di corruzione, ha ammesso ogni addebito descrivendo le modalità attraverso le quali si sarebbe commesso il reato negli esatti, identici, termini prospettati dal LICANDRO… SPINA si sofferma sui particolari più minuziosi, come la circostanza relativa all'occultamento della tangente sotto il sedile anteriore destro della vettura sulla quale è avvenuto materialmente lo scambio… siffatta, capillare convergenza di dichiarazioni attribuisce piena attendibilità a quanto affermato dallo SPINA, e ciò nella misura in cui la sua confessione trova oggettivo riscontro nella chiamata di correo avanzata contro di lui dall'ex sindaco… SPINA in particolare ha chiarito i contorni della vicenda indicando GINESTRA Giuseppe quale destinatario di una parte della tangente ricevuta da LICANDRO "…*** **LICANDRO tirò fuori una somma di denaro e mi disse che quelli erano soldi e di darli a chi li dovevo dare…non ho idea precisa dell'importo, potevano essere 15, 20, 25 milioni… questa somma fu divisa in tre parti: una parte la diedi al BATTAGLINI, una parte la trattenni io e una parte al dott. GINESTRA… a quest'ultimo la diedi alla prima seduta utile del CORECO a cui lui partecipava…".** (Omissis, salto i soliti panegirici ndr)

"… SPINA autonomamente riferisce d'aver corrisposto altre somme di denaro a GINESTRA **- qualche altra volta in effetti è successo che io abbia ricevuto dei soldi e li abbia poi divisi con BATTAGLINI e il GINESTRA… uno dei casi è quello delle cosiddette <fioriere>, in quel caso ricevetti cinque milioni che furono così divisi: 2 a BATTAGLINI, 2 a GINESTRA e 1 a me… non ricordo in quali altri casi ciò si è verificato"…** ***aggiunge che siffatte distribuzioni venivano promesse dall'ex sindaco e una volta erogate venivano distribuite come sopra specificato, quale corrispettivo per il visto di legittimità adottato dal CORECO sulle delibere dell'amministrazione comunale…".***

Sentite cosa scrivono PENNISI e VERZERA

"...già nella precedente richiesta di misura cautelare si era ipotizzato il delitto di concussione a carico del BATTAGLINI e dello SPINA poiché dal contesto delle dichiarazioni accusatorie di LICANDRO, emergeva evidente che i due citati membri del CORECO si avvalevano dei loro poteri istituzionali per IMPORRE ALLA TRABALLANTE GIUNTA LICANDRO L'EROGAZIONE DI SOMME DI DENARO IN CAMBIO DELL'APPROVAZIONE DELLE DELIBERE COMUNALI…appariva evidente perché, tra l'altro, le parti della negoziazione illecita non apparivano poste su un medesimo piano contrattuale, posto che i rappresentanti del CORECO in virtù dei poteri sopra esposti, potevano solo loro condizionare la CONTROPARTE e non VICEVERSA, in un rapporto di forza in cui al pactum sceleris è prevalso il metus (il timore ndr) ***che relega la <parte>comunale ad arginare la vis maior*** (la forza maggiore ndr) ***eseguendo l'imposizione…"…*** scusatemi se m'intrometto, siamo all'11 settembre 1992… il giovane di 26 anni, a dire dei due giuristi PENNISI e VERZERA, poverino, è costretto a mollare ai membri del CORECO milioni di lire di denaro pubblico per ottenere il visto di legittimità sulle delibere… su quali delibere?... su quelle che puzzavano di tangenti che il pentito di essersi pentito sganciava soldi per ottenere il visto di legittimità… a mio sommesso avviso il LICANDRO era parte integrante del sistema corruttivo e quindi a ogni effetto rientra nella "PARTE"… insomma, il giovane di 26 anni è il patto scellerato criminoso… come mai al giovane di 26 anni non sono stati sequestrati beni immobili e le mazzette?... come mai nessuno o quasi degli imputati di corruzione, mi riferisco a quelli che sono stati assolti, non hanno chiamato in sede civile lo SPINA per risarcimento di danni e il pentito di non essersi pentito giacché le dichiarazioni dei due s'incrociavano?... come mai non sono stati rinviati a giudizio SPINA e LICANDRO per falsa testimonianza?... domande a distanza di oltre vent'anni, senza risposte.

Dr de RAHO, a firma mia, nel settembre del 1982, così scrivevo su "Il Dibattito" sotto la titolazione: "Le bombe che fanno veramente male… il sen. FRANCO parla di tangenti del 15% e il sindaco ribatte «PREGO DEL 20%». Le bombe che fanno veramente male sono quelle che esplodono all'interno delle istituzioni. Ultima in ordine di tempo, ha avuto come scenario l'aula consiliare del Comune. Sono ordigni silenziosi grazie a uno speciale congegno "politico" inserito nel detonatore che evita il boato conseguente alla deflagrazione, ma senza dubbio sono più devastanti di quelle mafiose.

Agatino Licandro

Perché fanno più danno alla società e rappresentano un sicuro riferimento alle rappresaglie di stampo delinquenziale. Infatti, colpiscono in profondità scardinando dalle fondamenta le orami deboli istituzioni sorrette soltanto da fiumi di parole, da cerimonie e da quant'altro prevede il protocollo funebre a cui sono altamente addestrate le più alte autorità dello Stato.

E' strano però che la puzza della polvere venga assorbita dalle narici di un intero Consiglio Comunale senza lasciarne traccia. Sembra inverosimile, ma è successo che nella seduta del C. C. del 24.04.82, il sen. FRANCO… omissis…« il consigliere FRANCO evidenzia che quanto detto rivela che quanto detto rivela che l'assessore Zoccali (come punto dalla tarantola ndr) era assente quando ha fatto la denuncia… riferì, infatti, al sindaco che sui progetti della legge 25 circolavano voci di tangenti dell'ordine del 15%... IL SINDACO, NON SMENTENDO, AFFERMO' CHE ERA SI' A CONOSCENZA DEL FATTO MA CHE LA PERCENTUALE ERA DEL 20%…»

L'accaduto potrebbe commentarlo un raffinato criminologo anche per curare un'eventuale pubblicazione allo scopo d'arricchire la letteratura mafiosa in un contesto di fantasia e realtà… omissis… "

REGGIO E' PROPRIO SPORCA!. Signor Procuratore de RAHO se Reggio è sporca da circa quarant'anni, oggi è più puzzolente? La magistratura fino alla permanenza a Reggio di Giuseppe PIGNATONE, come s'è comportata? Ha per caso tranciato le iniziative investigative di qualche sostituto onesto che avrebbe voluto spedire a San Pietro al carcere i furfanti, collusi e corrotti che a oggi circolano scortati con autovetture blindate e con scorte? Dr de RAHO la mia denuncia da decenni, in tutti i settori della vita pubblica calabrese e del Belpaese non ha conosciuto soste.

Non ho mancato di denunciare magistrati non degni dell'Ordinamento Giudiziario. Sa qual è stata la risposta? Una sequela inarrestabile di querele per il reato di diffamazione accolte dai giudici con anni di reclusione a mio carico.

Non soltanto quelli del Tribunale e della Corte d'Appello di Reggio, ma di Catania, di Cosenza e di Catanzaro dove ho trovato finalmente un GUP di Berlino. Il resto, signor Procuratore, per ragioni di spazio, nel prossimo numero se non sarò ancora una volta arrestato. Signor Procuratore, il governatore delle banane e la sua consorteria e altre congreghe resteranno impuniti oppure Lei, signor Procuratore, darà un segnale di civiltà alla gente di Calabria?

Nostra inchiesta/ 5.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

CRONACA DELLA PROVINCIA DI REGGIO - COMUNE DI BIANCO

La masso/'ndrangheta tracima Pasquale Mollica

La società "IMMOBILIARE IONICA di STRATI MARIO" in accomandita semplice, nasce il 20 febbraio 1978, e ha come oggetto l'acquisto e vendita di terreni, immobili di qualunque natura. MOLLICA non fa parte della società. il 10 marzo 1978, la società acquista un suolo in Bianco, sito in S. Anna, di ettari 1.30 (ha 01.30), seminativo per £. 10.000.000. Con atto del 31 ottobre 1984, la Società vende a VERSACE Bruno una parte del terreno (aree 14 centiare 50) per £. 3.000.000. Con atto del 16 Settembre 1986, i due soci vendono le loro quote a cinque persone tra queste v' é MOLLICA Pasquale.

Di conseguenza è modificata la ragione sociale in "IMMOBILIARE IONICA di LOMBARDO GIUSEPPE e C." e ampliato l'oggetto sociale: *"costruire e gestire impianti alberghieri, villaggi turistici di tipo alberghiero, opere sportive complementari alle prime, ecc. "*. Con atto del 22 ottobre 1987, VERSACE Bruno vende per £. 3.000.000 a BONFA' DAmiano il terreno che ha comprato dalla società. Con atto del 29 ottobre 1991, n. 8165 di repertorio, MOLLICA Pasquale vende alla società IONICA IMMOBILIARE di LOMBARDO GIUSEPPE e C. l'intera sua quota sociale per £.990.000, pari al 18,75% dell'intero capitale sociale e di valore pari a £.22.000.000. In data 29 ottobre 1991, presso lo studio notarile (lo stesso dei due atti n°8165 e 8166) è convocata l'assemblea dei soci della "IMMOBILIARE JONICA S.A.S." per la vendita d'una parte del terreno di proprietà della società facente capo a BONFA' Damiano e l'assemblea autorizza il socio accomandatario alla vendita della frazione di terreno della superficie mq. 2160 al prezzo pattuito di £. 22.000.000.

In data 20 settembre 1991, circa un mese prima dell'atto di vendita del terreno, è eseguito un frazionamento del terreno. Alla data d'acquisto del terreno da parte della società, cioè il 10 marzo 1978, il terreno ricadeva *«in zona a vincolo paesistico con possibili insediamenti di sole attrezzature a carattere turistico (balneari e camping)».*

I dati processuali riportati, evidenziano la contestuale stipulazione di due contratti notarili n°8.165 e n°8.166 e di un verbale d'assemblea dei soci: una convocazione e un doppio passaggio per consentire la vendita del terreno a BONFA' Damiano.

E' indicativo, oltre a essere un dato documentale, che Ia frazione di terreno sia venduta al prezzo di £. 22.000.000, puntualmente identico al valore della quota societaria spettante al MOLLICA.

Altro dato rilevante sul piano probatorio é l'esistenza di un frazionamento del terreno funzionale all'identificazione fisica della parte d'immobile venduta: frazionamento avvenuto il 20 settembre 1991 (vedi frazionamento e atto d'acquisto di BONFA' Damiano). Perché la società fa un frazionamento antecedente? Altro particolare di rilievo: nello stesso atto con cui BONFA' Damiano acquista, dichiara di aver già pagato.

Di conseguenza manca pure un documento che attesti il regolare pagamento. In sostanza, la società "senza guadagnarci una lira" (secondo l'espressione usata da un testimone) compra prima una quota e poi vende una porzione di terreno, fisicamente individuata. Com'é stata accertata materialmente questa porzione di terreno, oggetto del processo? Una domanda cui i soci escussi come testi, non hanno saputo dare risposta. Questi dati processuali dimostrano documentalmente che c'e stato un meccanismo escogitato da BONFA' e MOLLICA con la consapevolezza di tutti i soci.

Proprio l'insieme degli atti: frazionamento del terreno, cessione di quota, verbale straordinario dei soci e vendita società Bonfà, rivela l'esistenza di un disegno preordinato e strutturalmente confezionato affinché il BONFA' diventasse il proprietario esclusivo di un terreno, con valore sintomaticamente corrispondente a quello della quota del MOLLICA.

Altro elemento dimostrativo del disegno criminoso è dato dalle testimonianze dei soci. I quali espressamente sollecitati a chiarire i termini della vicenda di compravendita, il doppio passaggio, il prezzo stabilito, l'utile percepito, eccetera, non solo non hanno saputo dare alcuna spiegazione, addirittura affermano di non avere ricavato alcun guadagno: **"nelle casse della società da quella vendita non è entrata una lira"** dice Lombardo. Il teste LOMBARDO Giuseppe, socio accomandatario all'epoca dei fatti: ***«il prezzo non lo so, perché la trattativa c'è stata tra il BONFA' e il MOLLICA, cioè a me non è che hanno dato mai soldi o questo o quest'altro, io sono andato li a fargli I'atto ma tutti i rapporti sono cose che sono intervenute tra loro, io non fui mai a conoscenza di quanto l'uno ha dato all'altro o meno».***

Puntuale la domanda del P. Mm*: "Chiedo scusa, architetto, dalla lettura del verbale dell'assemblea dei soci con la quale veniva autorizzata la vendita della porzione del terreno e acquisita agli atti, ne do lettura, lei dice che il socio accomandatario illustra Ia situazione quindi il socio accomandatario all'epoca era lei, fa presente che si é presentata un'ottima occasione per vendere una porzione del terreno di proprietà della società in Iocalità S. Anna al signor BONFA' Damiano, già proprietario di terreni limitrofi, e che è disposto ad acquistare ad un prezzo interessante. Ora ci può spiegare il contenuto, cioè la ragione di queste affermazioni, perché per la società era conveniente? Perché per I a società era conveniente l'acquisto da parte del BONFA' , e perché fu ritenuto interessante il prezzo proposto ?».*

La risposta del teste si commenta da sola: "***Lombardo: senz'altro, il discorso è questo, la società non aveva interesse a vendere, voglio dire e chiaro, cioè i soci, tenga conto che nella società un soggetto, un socio era il fratello del MOLLICA PASQUALE, se non ha avuto interesse il fratello a rilevare Ia sua quota, si immagini gli altri soci, voglio dire no.***

Era una formulazione di rito che ha detto il notaio che va fatta in quel modo perché si doveva fare questa vendita al, in effetti la transazione tra BONFA' DAMIANO e il MOLLICA PASQUALE evidentemente era avvenuta, a me hanno detto se andavo a fargli praticamente il passaggio di proprietà di quel terreno, io sono andato a fargli il passaggio di proprietà di quel terreno, voglio dire formalmente é scritto in quel modo, nel senso, il discorso è questo, che nelle casse della società da quella vendita non é entrata una lira, cioè la società ha avuto un comportamento, se vuole passivo, non Io so.

Ma formalmente era richiesta che si facesse quel passaggio per poter consentire la vendita del terreno da MOLLICA PASQUALE a BONFA' DAMIANO, ed é stato fatto in quel modo...". E ancora, il teste architetto aggiunge: ***«cioè voglio dire se era conveniente per il socio, siccome la società non aveva interesse ad acquistare ed era una cosa conveniente per lui, quindi, boh».*** Avete capito cittadini di Bianco? No?

Allora, il BONFA' non dà neanche un soldo al signor MOLLICA poiché lui intende la "cessione" del terreno a titolo d'usura. E le stelle? Stanno a guardare!

Io non pago

CRONACA DI VIBO VALENTIA

C'era una volta…
un venditore di oro e argento, un politichese e una persona importante di legge. Tutti e tre si frequentavano spesso e volentieri. Anzi, in verità, si riunivano nell'abitazione del venditore di oro e argento. I pettegoli della cittadina bisbigliavano negli angoli delle strade che i tre si vedevano per farsi una girata di scopa alternata a scopone. Insomma, il chiacchierio smodato si faceva sempre più ricco di sorprese. Una sera di burrasca, la sorellina del padrone di casa inavvertitamente apre la porta principale e va dritta nella stanza da letto per prendere uno scialle. Accende la luce ed emette un urlo: mammina corri subito, non mi rendo conto di cosa facciano i tre amici a letto con i pantaloni abbassati e senza mutandine. La favola forse termina così.

Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - CRONACA DALLA CITTA' DEL NULLA

E-Hotel... *da quel Battaglia, una stronzata così, non me l'aspettavo*

Ingegnere, ho avuto modo d'ascoltare quanto da Lei riferito, forse inconsapevolmente, al giornalista che l'ha registrata e filmata. Lei parla di torta molto lievitata e che un po' tutti hanno mangiato. Su questo siamo d'accordo. Non è giusto che solo Lei, ingegner Battaglia, paghi. Sarebbe più dignitoso, per Lei, ingegner Battaglia, fornire all'A.G. i nomi di quanti hanno preso parte alla spartizione dei pani e dei pesci o se preferisce della "torta". Non è vero che ha goduto la collettività poiché per sua stessa ammissione l'area sequestrata è in affitto per i banchetti.

Di conseguenza a pagamento. Viceversa è pubblica e non poteva recintarla. Il resto del suo sproloquio, ingegner Battaglia, è mera aria fritta. L'unica nota degna di menzione e che lei, ingegner Battaglia, per fare apologia ha percorso le aree sottoposte a sequestro. Null'altro. Per quanto riguarda la spasmodica ricerca di sapere chi le ha rotto i maroni (cfr. il video) riguardi attentamente il suo sgrammaticato monologo, talvolta in lingua italiana, intervallato da una presenza femminile, e capirà che la primogenitura spetta alla Lega di Barillà, detto Nuccio, che peraltro dovrà portare all'A.G. il materiale dal quale scaturì la presunta denuncia del 2006 (cfr. video).

Eviti, pertanto, di girovagare in giro e largo e si concentri sul dibattimento. Ingegner Battaglia non è vero che lei non conoscesse il dio Eolo PAPPALONE, o se preferisce l'ex Sindaco SCOPELLITI, prima di costruire l'albergo sul demanio. Infatti, la Giunta presieduta dal Sindaco sconosciuto all'ingegnere Battaglia, l'8 luglio 2004, adotta la determina n. 252. Si riporta solo la parte che interessa:

Premesso:

- che l'Ufficio Tecnico nell'ambito delle proprie competenze, ha eseguito degli accertamenti e dei rilievi in località Rada Giunchi dove, di recente, si è proceduto alla costruzione di una condotta che convoglia le acque piovane dal Piazzale del Lido Comunale al mare attraverso il corso d'acqua denominato Vallone Giunchi;
- che, per mancanza di fondi, non si è potuto procedere alla sistemazione del piano del predetto Vallone che serve da transito a numerose persone, per cui al fine di evitare pericoli per la privata e pubblica incolumità, si ritiene di procedere alla pavimentazione con conglomerato cementizio e rete elettrosaldata;
- che è intenzione dell'Amministrazione Comunale provvedere alla realizzazione delle opere necessarie ed urgenti a salvaguardia della pubblica e privata incolumità;

Considerato, in riferimento a tale decisione, che è stata redatta dall'U.O. di II livello Programmazione Generale LL.PP. in data 18.05.2004, una perizia relativa a "Completamento lavori di recupero via Giunchi", nell'ambito delle somme disponibili, come economie conseguite nei lavori di "Completamento via Petrarca da Pietra della Zita alla statale 18 e sino alla stazione di Gallico" con un finanziamento della Cassa DD.PP, posizione mutuo n° 4325941/00, secondo il quadro economico di seguito esposto:

No Comment!

L'ufficio tecnico poi adotta la determinazione 2300 in data 13 ottobre 2004. Si riporta la parte che interessa:

DETERMINA

Di approvare il Verbale di Cottimo ed i relativi allegati, con il quale si è proceduto all'affidamento diretto all'Impresa individuale **"CUZZOLA Santo Giuseppe"** con sede in via Cannavò n° 5 frazione Riparo di Reggio Calabria, relativamente al **"Completamento dei lavori di recupero di via Giunchi"**, il cui quadro economico è sopra riportato;

Di dare atto che la spesa complessiva di **€ 23.400,00** è finanziata sul mutuo posizione n° 4325941 (Completamento via Petrarca da Pietra della Zita alla statale 18 e sino alla stazione di Gallico), così come espressamente indicato nella citata delibera di G. M.;

No Comment!

Dopo aver affidato i lavori con le finalità cui alla precedente deliberazione – *sistemazione del piano del vallone Caserta che serve da transito a numerose persone con cemento e rete elettrosaldata* - si perdono le tracce degli operai e dell'appaltatore. Gli stessi appariranno un anno dopo circa. Quando, l'ufficio tecnico erutta la determinazione 2600 in data 28 settembre 2005. Si riporta la parte che interessa:

Che adiacente al luogo dove dovranno essere eseguiti i lavori è stato rilasciato il permesso di costruire n. 206 del 06.07.2004 alla Società Battaglia Costruzioni s.r.l. su progetto redatto dall'Arch. Adriana Varone per la costruzione di un complesso turistico alberghiero denominato Hotel villaggio "AL CORALLO";

Che di concerto con la Società Battaglia, al fine di migliorare il detto intervento di riqualificazione, l'Ing. Giuseppe Scaramozzino, tecnico della Società Battaglia, ha redatto un progetto (corredato dagli opportuni computi metrici ed elaborati grafici) di "pavimentazione sopraelevata" per un importo complessivo di €. 56.000,00 e che suddivide i lavori in due interventi: intervento 1) sviluppantesi dalla sezione A-A alla sezione B-B (come rappresentato nella planimetria di progetto) per una lunghezza di metri lineari 36 e per un importo lavori di €. 20.000,00; intervento 2) sviluppatesi dalla sezione B-B alla sezione C-C (come rappresentato nella planimetria di progetto) per una lunghezza di metri lineari 64 e per un importo lavori di €. 36.000,00;

Che il suddetto progetto di riqualificazione ha ottenuto le necessarie autorizzazioni dall'U.O. Sportello Unico del Comune mediante "Conferenza dei servizi" con verbale del 24.03.2005 protocollo n. 962;

No Comment!

Allora, ingegner Battaglia, per effetto della sua costruzione o come dice l'ufficio tecnico **"intervento di riqualificazione",** vengono meno gli interessi della collettività nonostante la Giunta presieduta dal Sindaco a Lei sconosciuto, dichiara i lavori indispensabili per evitare pericolo alla privata e pubblica incolumità. Chi avrà distolto il dio Eolo PAPPALONE a non fare i lavori con l'urgenza dichiarata? Ingegner BATTAGLIA, lei può continuare a dichiarare quello che vuole e non sarà certo "IL DIBATTITO" che le ingurgiterà le parole che dovrà, lei, riferire all'A. G. Sicuramente "IL DIBATTITO" non molla poiché riflette la volontà della parte ancora perbene della città del nulla. Certamente, non può esimersi dal tenere alta l'attenzione sul caso dell'ecomostro giacché, per il perseguimento degli obiettivi dei saccheggiatori delle casse della città del Nulla già "modellizzatori", sono state vessate, in concorso con altri finti potenti, alcune attività produttive e commerciali cui abbiamo dato ampio risalto in passato. Infine, non per importanza, ingegner BATTAGLIA, ricordo all'A.G. che il 18 maggio 2004, l'ufficio comunale così scrive:

COMUNE DI REGGIO CALABRIA
SETTORE PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE LL.PP.
U.O. DI II LIVELLO PROGRAMMAZIONE GENERALE

RELAZIONE TECNICA E QUADRO ECONOMICO

OGGETTO: Perizia di completamento lavori di recupero Via Giunchi.

In località Rada Giunchi, di recente si è proceduto alla costruzione di una condotta che convoglia le acque piovane dal piazzale del Lido Comunale al mare attraverso il corso d'acqua denominato vallone Giunchi. Purtroppo, per mancanza di fondi non si è potuto procedere alla sistemazione del piano di detto vallone che serve da transito a numerose persone, per cui alfine di evitare pericoli per la privata e pubblica incolumità si ritiene di procedere alla pavimentazione con conglomerato cementizio e rete elettrosaldata.
Dopo aver esperito tutti gli accertamenti necessari si è proceduto alla redazione del presente progetto che prevede la pavimentazione del valloncello con uno strato di conglomerato cementizio con interposta una rete elettrosaldata e la pulizia dello stesso.

Ingegnere il vallone, prima della sua costruzione era utilizzato dalla collettività mentre dopo il 2004, l'anno del tritolo senza innesco, è stato da lei adottato. Battaglia insiste ancora a sostenere che la costruzione dell'ecomostro sia stata una mera premiazione dell'illustre costruttore conosciuto, fino a quel momento, al solo don Carlos Montesano? Ci faccia il piacere: taccia e non offenda l'intelligenza delle persone serie che con lei, Battaglia, non hanno nulla a che spartire. Battaglia è consigliabile che si porti per qualche giorno a MALTA o giù di lì per farsi due tiri alla roulette. Dove sono andati a finire i dieci milioni delle società di Leasing che ha acquistato l'Hotel semi-sequestrato? Ora, ingegnere, le darò un'opportunità. Sono disponibile a farle un'intervista. Il luogo, il giorno e l'ora la scelga lei. Sa perché mi spingo a tanto, ingegnere? In città circolano parecchie dicerie su di lei e questo mi dispiace. Allora, se lei accetterà la mia proposta, cercheremo di sgombrare il campo da lugubri pensieri. Un'ultima cosa: non si lasci andare alle cagate!

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

CURIA ARCIVESCOVILE DI REGGIOCALABRIA

La Cattedrale di don Mondello... quanto mi costi

Don MONDELLO, già arcivescovo ora a meritato riposo nel palazzo curiale, di lei conservo un ricordo molto brutto. Ciò che lei, don Mondello, ha fatto in vita e in morte al Sacerdote Mons. GANGEMI, le rimarrà quale macchia del disonore in quel pezzetto di coscienza che ancora stenta a sopravvivere. Si vergogni don Modello!

Da Caltagirone a Reggio dove s'è attrezzato, MONDELLO, con una splendida villa nei pressi di Bruzzano da utilizzare nei mesi estivi e con un appartamento super tecnologico all'interno della Curia con passaggio privato ai danni dell'archivio storico.

Durante il suo, MONDELLO, soggiorno in questa città di babbi, ho scritto quella lurida storia di giovani che plagiati si spogliavano nudi in un monastero davanti al Sacramento e di donne anch'esse rovinate che abbandonavano le famiglie per farsi rinchiudere in un qualsiasi convento al fine d'evitarne la chiusura per la mancanza di sorelle.

Il Tribunale di Reggio Calabria in composizione monocratica, giudice dr CAPPUCCIO, nonostante l'indiavolata documentazione depositata dagli avvocati di parte civile, le tonache sono state tutte assolte. Quell'appartamento, don Mondello, da lei voluto e costruito, è per caso un ecomostro abusivo?

Quanto mi sei costata cattedrale?

L'intervento, il n. 58, è stato urgente per il risanamento e lo sviluppo delle tangenti a fiumara bene custodite nel primo "Sacco di Reggio". Comune di San Giorgio Extra. Restauro conservativo e consolidamento della Cattedrale, realizzata su progetto redatto da un geometra. Repertorio n. 28141. Anno 1998, giorno ventotto del mese di gennaio.

Atto di sottomissione firmato nella residenza municipale della città morta. Appalto vinto dall'impresa BOSCO Aldo S.r.l.. Capogruppo della R.T.I. BOSCO Aldo

Nessun dorma

e Costruzioni San Marco Srl con sede in Acireale, Viale Colombo 13. Dall'altra parte del tavolino a tre piedi, il segretario generale dr Francesco D'AGOSTINO.

PREMESSA

Con contratto del 13 settembre 1995, repertorio n. 26878, registrato in Reggio Calabria il 4 ottobre 1995 al n. 2123, sono affidati i lavori all'impresa di cui sopra per l'importo di **£. 2.683.069.508, al netto del ribasso del 18,693 (minchia!).**

Accade, come da prassi, che emerge la necessità d'eseguire lavori in precedenza non previsti per il completamento della funzionalità dell'opera. L'impresa siciliana si obbliga a eseguire i maggiori lavori sempre con lo stesso ribasso del 18,693 sui prezzi. Ai fini fiscali i maggiori lavori ammantano a **£. 76.428.580, esclusi oneri IVA.**

A distanza di pochi anni, la Cattedrale è imbracata. Rubate in pace. Dimenticavo. Sono state sostituite le porte bronzee antiche.

Dei professionisti che hanno partecipato al festival dei progetti di massima ed esecutivi, dei SAL, diremo nella storia di Reggio senza speranza.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

L'eterna convenzione… e i Bronzi hanno le palle piene

Reggio Calabria. Non tutti sanno che tra il Ministero dei Beni Culturali e il Consiglio Regionale è stata, molti anni addietro, firmata una convenzione per l'allestimento di un laboratorio di restauro dei BRONZI di Riace. Nella premessa si legge **che**: il Museo della Magna Grecia ha da osservare un periodo di chiusura per i lavori anch'essi infiniti di restauro e adeguamento funzionale in occasione del piano nazionale per la *"Celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia"*; **che** in concomitanza della chiusura la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria aveva programmato degli interventi diagnostici e di manutenzione ordinaria, diciamo, sui BRONZI che ormai hanno le palle piene di cure e di diagnosi le più disparate; **che** il Presidente del Consiglio regionale dell'epoca ha formalmente presentato l'offerta per il ricovero in rianimazione dei BRONZI; **che** i tecnici hanno certificato l'idoneità di un ospedale da campo all'interno del palazzo Campanella; **che** per l'intervento poli specialistico il Consiglio con **delibera 76 del 6 novembre 2009, ha stanziato la somma di € 500.000,00; che** visti quattro DD. Lgss. e un DPR, si conviene quatto appresso.

All'art. 3 è previsto che i BRONZI dovranno rimanere ricoverati sino al **31 dicembre 2010.** All'articolo 4 è detto che l'imballaggio, trasporto e disimballaggio sono cose del Consiglio Regionale e altre minchiate tra le quali le spese di trasferte, vitto e alloggio del personale dell'Istituto Superiore di Conservazione e Restauro e le spese di vitto e alloggio dei funzionari ministeriali sono a carico dei contribuenti – quei pochi che sono rimasti.

All'articolo 11 è sancito che i responsabili del procedimento sono la dr.ssa Simonetta BONOMI per i beni culturali e paesaggistici e l'avv. Giulio CARPENTIERI per il Consiglio regionale. Sono passati quattro anni i BRONZI e per gli infiniti lavori della magna, magna Grecia, sono ancora in via d'allestimento. Il Consiglio Regionale di ieri e di oggi ha raggiunto **la modica spesa di due milioni di € vale a dire di quattro miliardi di vecchie lire.** I BRONZI dalle palle piene giacciono a oggi nella sala di rianimazione Monteleone del palazzo Mazzitelli meglio conosciuto come il "palazzo delle mazzette a perdere". Buonanotte, Reggio. La G. di F. intervenuta per smascherare i ladri, non ha fatto caso sulla permanenza dei BRONZI dalle palle piene (mente andiamo in stampa i bronzi sono stati trasferiti al museo.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

L'arresto di Carolina Girasole – L'arresto del nostro Direttore - Nardodipace - Che farà l'antimafia contro gli scempi denunciati?

Volevamo semplicemente complimentarci con il Sindaco di NARDODIPACE Romano LOIELO e il Popolo di questa Cittadina delle Serre Calabre che lo ha rieletto mandando al diavolo, con il coraggio di una autentica democrazia, quanti avevano cercato di condizionare il voto impedendo al Sindaco la candidatura e calunniandolo per impedirne la rielezione.
Naturalmente non ci aspettiamo l'apertura di una inchiesta per tentato voto di scambio su chi avesse, con artifizi e raggiri, la forza intimidatrice di vincoli associativi e lo stato di assoggettamento e di omertà derivante, tentato di imporre ai Cittadini di NARDODIPACE di non votare liberamente ma di prostituirsi alle esigenze alla finta legalità di un'antimafia d'accatto. Registriamo come una speranza quello che è stata la rivolta democratica di NARDODIPACE e facciamo gli auguri di buon lavoro al Sindaco LOIELO.

Ci auguriamo contemporaneamente la più rapida liberazione di Carolina GIRASOLE – alla quale manifestiamo la piena solidarietà del DIBATTITO - già sindaco di ISOLA CAPO RIZZUTO arrestata nel corso dell'ultimo rastrellamento realizzato in quel territorio. Perché, sostiene l'accusa, fu Sindaco "antimafia" eletto con "i voti della 'ndrangheta".

La volgarità e l'incultura di una gestione della giustizia coloniale di cui continuiamo a denunciare gli eccessi ha superato ogni limite. Persino quello della decenza. In nome di una asserita legalità antimafia si continua a colpire illegalmente i diritti e le libertà dei Cittadini con modalità mafiose e in operazioni sulle quali anche in questo numero stiamo chiedendo di.

Anche solo per evitare l'insorgere del sospetto – e più di un sospetto – che la Commissione antimafia voglia solo coprire la mafia del potere con la quale di fatto collabora colpendo esclusivamente poveri diavoli ed

evitando ogni indagine – di sua competenza anche solo per il sospetto di gestione con modalità mafiose – solo per fare un esempio sul Monte dei Paschi di Siena. O sull'arresto del nostro Direttore dichiarando definitiva una sentenza penale di condanna che ancora deve essere esaminata nel giudizio d'appello. Rifiutando ogni indagine anche su tali fatti la Commissione diventerebbe complice, per dirla con FORATTINI, del *"... coccodrillo di una giustizia sovietica, che non riesce a piangere neanche quando ha mangiato i propri figli."*.

Aggiungendo come "… Bene fa la Satira che prospera nella dolce e libera Francia, a dichiarare: "*Noi non discutiamo. Liberate prima gli sfortunati colleghi condannati e poi ci berremo una coppa di champagne alla salute della Libertà"*. E ponendo il problema nei termini:"… signori procuratori della Repubblica italiana non avete mai pensato che le vostre iniziative potrebbero tranquillamente trovare cittadinanza nelle dittature comuniste o nell'Islam o in altri paesi dove la libertà è solo un'opinione sbagliata? Le vostre stesse azioni penali porterebbero diritti nei gulag, per anni, cittadini rei d'avere scritto o disegnato quello che la gente ripete a voce da secoli…".

Falco Verde

Impiegati, funzionari e dirigenti comunali

La Peo…nia

Comune di Reggio Calabria. La PEO…nia è simbolo dell'onore per il portamento del fiore e del suo colore rosso.

Nel palazzo di San Giorgio Extra, i tre nuovi inquilini che peraltro hanno chiesto altri sei mesi di permanenza per evitare di dichiarare il dissesto finanziario, una facile deformazione dell'espressione, hanno fatto di questo fiore il simbolo della vergogna. L'avanzamento della carriera orizzontale non è un'invenzione di quanti hanno avuto un avanzamento economico.

Né c'è stata una correità da parte di chi ha beneficiato dell'adeguamento alle tabelle elaborate dall'allora sindaco on. prof. Giuseppe Scopelliti, ora governatore delle banane e amico, dice lui, del voltagabbana Alfano, coadiuvato dal direttore dei generalissimi, avvocato Zoccali. Il sindaco sopravvenuto all'amico di Lele Mora e del mafioso Paolo Martino, dr Raspa, oggi presidente dei water di Saline, ha mantenuto la posizione economica del personale.

Infine, si siede sulla poltrona di sindaco lo statista ARENA, che non muove foglia se Scopelliti non voglia. Che cosa fa lo statista? Concepisce un atto con parto distocico e toglie i benefici economici al personale comunale. C'è di più e di peggio.

Il denaro lo statista lo inserisce nel bilancio sotto la voce di recupero commettendo un falso in atto pubblico. Perché? Perché quel denaro costituisce il fondo per i dipendenti. I tre moschettieri dicono siano irremovibili. Non lo sono stati quando hanno programmato il rientro del denaro rubato ai contribuenti in dieci anni. Se fosse stata la refurtiva di 110 milioni di €, i cittadini, come hanno fatto per salvare la "Reggina Calcio", si sarebbero tassati di una somma pari a circa 600 € a famiglia e avrebbero risolto le ruberie.

Il fatto è che i ladroni si sono impossessati di centinaia di milioni di euro per cui è una vergogna che il maltolto lo debbano pagare i contribuenti e i dipendenti comunali.

I quali hanno improntato la vita della propria famiglia a un regime un po' più adeguato alle loro esigenze: chi ha contratto un mutuo per acquistare un monolocale rispetto alle ville e fabbricati di lusso comprati dai quaranta di Alì Babà. Seguiremo.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

I Waterfront di Peppe Scopelliti e di Raffa… sono rimaste solo le latrine con sciacquone

Giuseppe il grande amico di Alfano, presentò l'idea della latrina con lo sciacquone in Inghilterra: lo sapevate disoccupati? No? Ora, ne siete a conoscenza. Si tratta di un concorso internazionale d'idee.
Chi è la commissione esaminatrice fatta da Peppe il grande? Una vera sorpresa: il 24 settembre 2007, alle ore 15:00, presso gli uffici della Stazione Appaltante siti in Palazzo San Giorgio Extra, Piazza Italia - Reggio Calabria, in seduta pubblica, la Commissione giudicatrice ha proceduto all'apertura della busta B e agli altri adempimenti previsti dall'art. 16 del Disciplinare di Gara, e a dichiarare il vincitore del Concorso.
Membri della commissione: ing. Pasquale Cucitti (Presidente), arch. Saverio Putortì, arch. Marcello Cammera, prof. arch. Franco Trampolini (direttore generale assessorato regionale urbanistica e/o ambiente), ing. Vincenzo Di Rosa, arch. Giovanni Artuso (componente supplente e tenutario del secondo decreto Reggio).

I° Premio: ZAHA HADID LTD.

La Commissione ha valutato molto positivamente la proposta riconoscendo la maturità del processo progettuale in grado di sintetizzare con esiti esteticamente convincenti forma, organizzazione funzionale e innovazione tecnologica, ritenendolo soddisfacente in ogni sua parte.

L'ufficio stampa del palazzo alle saponette al tritolo comunica che: "*L'architetto Zaha Hadid,* *professionista conosciuta in tutto il mondo, ha vinto il concorso internazionale bandito dal comune di Reggio Calabria per la realizzazione del "waterfront" cittadino. Lo ha annunciato il Sindaco della città Giuseppe Scopelliti nel corso di una conferenza stampa tenutasi a palazzo san Giorgio. Il progetto, finanziato con i fondi del Decreto Reggio, prevede la riqualificazione e la riconversione del fronte litoraneo cittadino per attività turistiche, direzionali, terziarie, artigianali, commerciali, complementari e integrate con le attività del porto di Gioia Tauro. Spesa totale prevista circa 49 milioni di euro.*

Due opere straordinarie caratterizzeranno il nuovo waterfront, il Museo del Mediterraneo ed il Centro Polifunzionale. Nel dettaglio la prima avrà un costo di ***8.750.000*** *ed occuperà un'area di oltre 8.000 mq. All'interno del centro verranno realizzate una reception, un'emeroteca, un'area con 3 sale conferenze, uffici e negozi. Completeranno il centro polifunzionale dei laboratori artigiani, una palestra, un'area multimediale, un'ampia sala cinematografica, un info point e delle aree ristoro. Il centro sarà collocato nei pressi della stazione centrale al di la della barriera ferroviaria e sarà chiamato a realizzare un'importante continuità urbana con la città.*

Il progetto prevede il collegamento della struttura alla stazione con un sottopasso ed alla villa comunale con percorso aereo. Per quanto concerne i trasporti, il centro avrà un ruolo strategico, diverrà, infatti, una stazione per le navette di collegamento veloce via mare. L'edificio, infatti, sarà collocato su una darsena artificiale scavata per accogliere i motoscafi e su questo bacino insisteranno l'auditorio e la grande piazza coperta, luogo pubblico e principale del centro. L'altra grande opera all'interno del waterfront cittadino sarà il Museo del Mediterraneo, un monumento alla grandiosità della cultura mediterranea e simbolo della città. Collocato al confine con il porto turistico, sarà la naturale conclusione della passeggiata urbana. Avrà una forma ispirata a quella di una stella marina e sarà collocato nel quartiere "Candeloro" accanto il porto. All'interno del museo del mediterraneo ci sarà una reception, delle gallerie, gli uffici, archivi e biblioteca, ed ancora un'area shopping, i laboratori di restauro, un acquario, punti di ristoro ed un'area comunicazione. Il costo complessivo dell'opera ammonta a circa ***25 milioni di euro****, con una superficie complessiva di 13362 mq.*

Alla conferenza stampa di presentazione, oltre al Sindaco della città Giuseppe Scopelliti, erano presenti il responsabile delle opere del Decreto Reggio Gianni Artuso ed i componenti la commissione giudicatrice il concorso internazionale.

(Ufficio Stampa Comune di Reggio Calabria)

Pare stiano partendo le opere preparatorie alla realizzazione del progetto. Ci sono le autorizzazioni o sono già giacenti alla Capitaneria di porto, all'Enac, alla Provincia, al Ministero dei Beni culturali per la parte paesaggistica, Vigili del fuoco, deposito progetto all'assessorato ai LL. PP. della Regione? Ancora non esiste il progetto esecutivo e come si possono fare le opere propedeutiche? **Il costo è indeterminato e indeterminabile.**

E' un progetto che in ogni caso altera la panoramicità e la situazione ambientale di tutto il vestante nord della città e s'inserisce come un elemento assolutamente estraneo alla linea di costa.

E' sul mare. Quindi, tutti gli studiosi, sismologi e vulcanologi, raccomandano di non costruire opere sul mare. Non esiste il parere definitivo del Ministero dei beni culturali in sede di conferenza dei servizi. Il denaro per costruire tale opera mastodontica sarà prelevato dai sacchi di Reggio. In sostanza, avremo la seconda mamma di tutte le truffe dopo la diga sul Menta: **la latrina con sciacquone. E vai. Le tangenti iniziano a volare.**

Peppe il piccolo, invece ha affidato alla commissione per la scelta del Wartefront da realizzare a Saline di Montebello Jonico.

Fino al momento l'acquitrino sembra sia costato circa 70.000,00 euro. ***1/Nostra inchiesta.***

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

COMUNE DI FERRUZZANO

Delibera il sindaco con i poteri della giunta

Premesso che sul giornale periodico on line a carattere politico e culturale "Radio civetta", e su alcune pagine "Facebook" dell' Avv Alberto Moio e del Sig. Domenico Spanò, sono comparse, affermazioni lesive e oltraggiose per la dignità di amministratori e dipendenti comunali; Valutato di avere fondati motivi per presentare una querela nei confronti del direttore editoriale della testata e di chiunque altro, abbia fatto affermazioni lesive per gli amministratori o dipendenti comunali; Ritenuto di dare un atto di indirizzo al Responsabile dell'Ufficio Amministrativo affinché il Comune di Ferruzzano, avvalendosi dell'assistenza professionale di un legale, presenti una querela difendendo gli interessi dell'Ente comunale; Visti i pareri favorevoli di legittimità tecnicae contabile espressi dai responsabili dei servizi interessati, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 267/2000; Visto il D. Lgs n. 267/2000; **DELIBERA** Che la narrativa che precede fa parte integrante del presente deliberato; Di dare un atto di indirizzo al Responsabile dell'Ufficio Amministrativo affinché il Comune di Ferruzzano, avvalendosi dell'assistenza professionale di un legale, difendendo gli interessi dell'Ente comunale, una querela nei confronti del direttore editoriale della testata on line "Radio Civetta", nei confronti dell'Avv. Alberto Moio e del Sig. Domenico Spanò, e di chiunque altro, in quel giornale periodico o su "Facebook" abbia fatto affermazioni lesive per gli amministratori o dipendenti comunali; Di trasmettere copia della presente Deliberazione al Responsabile dell'Ufficio Amministrativo; Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.-58 minuti fa · Modificato · Mi piace. Alberto Moio Se questa è la risposta alle mie affermazioni, sono pronto a rispondere nelle competenti sedi..... omunque RIBADISCO quanto ho scritto precedentemente e precisamente che A) Vi sono stati incidenti (tanti...troppi) con l'autovettura del Comune ed anche se il Comune ha fatto "cambiare" la targa di detti autoveicoli, vi è il "Casellario Sinistri" che li attesta; b) l'autovettura del Comune viene usata per scopi diversi da quelli per cui è stata acquistata e dovrebbe essere usata; C) Si sta "preparando" un Posto di Lavoro per sistemare definitivamente ....chi ? (Egregia SINDACA sia serena lo dirò nelle competenti sedi .....se vi sarà occasione). !!!!!! P.S. Facebook non è mia proprietà .... corregga nel frattempo la Delibera. circa un'ora fa · Modificato · Mi piace. Alberto Moio Cmq notizio la SINDACA che sto tremando dalla paura

***

Egregio avvocato, se Lei sta tremando dalla paura, io piango. Non riesco a fermare le lacrime che copiose escono dai miei occhi. Ho deciso d'acquistare un lacrimatoio per raccogliere le stille d'amore che dopo aver inumidito le palpebre, precipitano alla guisa di una cascata. Perché avvocato? Perché ho avuto modo di leggere l'atto deliberativo n. 93 del 2 dicembre 2012, assunto dalla sindachessa con i poteri della giunta con cui spara cannoli e polpette su di Lei, avv. Moio, sul direttore del giornale on line diretto dalla dottoressa Ernesta Marando e sul giovane studente Domenico Spanò. Perché continuo a piangere.

Perché la sindachessa signora Maria, conferisce l'ennesimo incarico all'avvocata di fiducia del municipio allo scopo di tutelare non solo il palazzetto che giace senza anima ai piedi di un fiumiciattolo impietrito, soprattutto a difesa degli impiegati e dei funzionari che le stanno attorno a eccezione dei sabati e dei festivi a meno ché non arrivi nelle festività qualche prelato in rosso. E' bello, amici sottoposti al bombardamento di polpette e cannoli dalla signora Maria. E' bello che pochi sindaci italiani a eccezione dei primi cittadini marziani, con i soldini di quelle ottocento anime che sopravvivono in quel felice paesello di Biancaneve, in parte costruito dalla 'ndrangheta, dalla Lodigiani e dall'ex IACP oltre le ville concesse in regalia dal pregiudicato Lodigiani ai sindaci del tempo che fu.

Tu, giovane studente, non devi scrivere di cultura destinata ai docenti e navigatori di quell'isoletta che non c'è. Tu, carissima amica Ernesta sai che per legge pubblicata sulla gazzetta ufficiale della Repubblica di Ferruzzano non puoi sbirciare sui fecebook. Lei, avvocato Moi, non può confermare ciò che scrive sull'isola che non c'è. D'altra parte, avv. Moi, ha letto le delibere caricate di centinaia di milioni di lire o di euro finalizzati a opere che fanno schivo a iniziare dalla palestra e a finire nelle docce.

Lei, avv. Moi, non sa le cose belle che la signora Maria ha regalato alla dipendente madre di famiglia signora Angelina. Né è a conoscenza, avvocato, di come e quando e quali ditte saranno impegnate nel triennio 2012/13 per la realizzazione di stinchi e parastinchi (presenti 3 consiglieri su sei). Al prossimo, signora Maria, sindachessa con i poteri della giunta.

Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - LE BANCHE

I Grillo....ni , la Grilletta, l'Italfondiario, la Kore e la comarella

Continua dai nn. precedenti. Io, voi, nessuno può sapere se è stato "venduto", "schiavizzato", magari per una posizione di venti anni fa, se suo malgrado è "stato dichiarato" debitore di un credito "vero e libero", se questo debito "dinamico" (perché lievità come un soufflè per spese varie, interessi anatocistici, awocati; ci mangiano tutti) è aumentato di cinque, dieci, venti volte. Per cui nessuno per ora sa dagli originari 300 miliardi di € complessivi quanti miliardi pretende ora Wall Street. Cinquecento, mille?

Negli anni '90, sull'onda del crollo della I Repubblica e del desiderio mai sopito del settore finanziario di recuperare gli antichi privilegi di sangue, viene approvato il D. Lgs 385/1993, meglio conosciuto come T.U.B. - Testo Unico Bancario.

Con il TUB si abolisce la Legge Bancaria del 1936, voluta da Mussolini e da Alberto Benedice. La Legge Bancaria del 1936 aveva messo vincoli severissimi alle Banche, regolandone l'attività fin nei più minimi dettagli, necessità derivata dal disastro del dopo I Guerra Mondiale ed il successivo crack del 1929, e quindi ci aveva messo al sicuro da scandali e malversazioni per circa sessanta anni, addirittura le sei maggiori banche italiane erano state salvate dall'intervento dello Stato, nazionalizzate (e quindi di proprietà del Tesoro, cioè degli italiani), insomma diventarono le B.I.N. - Banche di Interesse Nazionale che fecero più che onestamente il loro mestiere finanziando lo sviluppo del paese, sia le grandi opere pubbliche del regime sia la ricostruzione e il miracolo economico del dopoguerra.

Questa condizione diciamo così "social-fascista" non poteva star bene a chi aspirava a ritornarne padrone. E arriva il TUB (http://www.teocollector.com/ tub.htm.) Si tratta di leggi ad hoc (dov'è finito l'art.3 della Costituzione? Dov'è finita la giustizia ed I rappresentanti dei cittadini?), concepite e costruite proprio per "creare" questo strapotere rispetto a una situazione precedente.

Leggi assurde dal punto di vista etico, ma concepite da chi ha la conoscenza storica e politica, e la volontà di mutare la situazione a vantaggio della propria immonda ed infame confraternita.

Articolo SO TUB (Decreto ingiuntivo)

1. La Banca d'Italia e le banche possono chiedere il decreto d'ingiunzione previsto dall'articolo 633 del codice di procedura civile anche in base all'estratto conto, certificato conforme alle scritture contabili da uno dei dirigenti della banca interessata, il quale deve altresì dichiarare che il credito è vero e liquido.

Il "decreto ingiuntivo" è un atto con cui un giudice acconsente al creditore di "ingiungere" al debitore di pagare una certa somma entro un certo termine.

Fino al 1993 la materia era regolata dal Codice Civile (Regio Decreto del 16/3/1942, n. 262) all'art. 633 del codice civile e seguenti.

Art. 633 e.C. Condizioni di ammissibilità (del decreto ingiuntivo) Su domanda di chi e' creditore di una somma liquida di danaro o di una determinata quantita' di cose fungibili, o di chi ha diritto alla consegna di una cosa mobile determinata, il giudice competente pronuncia ingiunzione di pagamento o di consegna: 1) se del diritto fatto valere si dà prova scritta;

Art. 634 C.e. Prova scritta

Sono prove scritte idonee a norma del numero 1 dell'articolo precedente le polizze e promesse unilaterali per scrittura privata e i telegrammi, anche se mancanti dei requisiti prescritti dal codice civile.

Per i crediti relativi a somministrazioni di merci e di danaro, nonché per prestazioni di servizi, fatte da imprenditori che esercitano un'attività commerciale, anche a persone che non esercitano tale attività, sono altresì prove scritte idonee gli estratti autentici delle scritture contabili di cui agli art. 2214 e seguenti del codice civile, purché bollate e vidimate nelle forme di legge e regolarmente tenute, nonché gli estratti autentici delle scritture contabili prescritte dalle leggi tributarie, quando siano tenute con l'osservanza delle norme stabilite per tali scritture (primo comma, così modificato dall'art. 8, comma 3, D.L. 18 ottobre 1995, n. 432).

Art. 640 e.e. Rigetto della domanda

Il giudice se ritiene insufficientemente giustificata la domanda, dispone che il cancelliere ne dia notizia al ricorrente, invitandolo a prowedere alla prova. Se il ricorrente non risponde all'invito o non ritira il ricorso oppure se la domanda non e' accoglibile, il giudice la rigetta con decreto motivato. Tale decreto non pregiudica la riproposizione della domanda, anche in via ordinaria. E' evidente la differenza?

Prima, con il Codice Civile del 1942, la Banca doveva "produrre" le scritture contabili bollate e vidimate, e tenute secondo la legge. E se il magistrato non riteneva sufficientemente giustificata la domanda la rigetta (e quindi non prende nessun prowedimento nei confronti del "presunto debitore"), con il TUB del 1993 basta la "dichiarazione di uno dei dirigenti" della Banca, e il giudice è "obbligato" ad emettere un decreto ingiuntivo.

In pratica si è esautorato il magistrato, che deve prendere per vero quello che dichiara la banca senza poter controllare le scritture contabili. Significa che la banca su su sua semplice dichiarazione ottiene un decreto ingiuntivo, e se voi non pagate quello che chiede automaticamente ottiene un "precetto", cioè vi "obbliga a pagare" e se ancora non pagate ottiene il "pignoramento", cioè si appropria "prowisoriamente" dei vostri beni (casa, stipendio, depositi bancari) e dopo l'udienza di convalida se li vende all'asta.

ITALFONDIARIO S.p.A.
LA
BANDA DEL BUCO

Ottenendo un pignoramento dei beni prima ancora il presunto debitore possa far valere le sue ragioni al giudice lo mette in condizioni di sudditanza. Il malcapitato si ritrova con la casa di fatto sequestrata, i conti correnti bloccati (e quindi non può prelevare niente, i soldi che gli entrano è come se non li avesse). E questo per mesi e mesi. E dopo questo, che già sarebbe abbastanza, il TUB introduce un'altra novità: modifica la regolamentazione della cessione dei crediti.

Aggiungendo altro potere allo strapotere, si è potuta costruire la cosiddetta "finanza tossica".

Articolo 58 TUB (Cessione di rapporti giuridici)

1. La Banca d1talia (omissis ...)

2. La banca cessionaria dà notizia dell'awenuta cessione mediante iscrizione nel registro delle imprese e

pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. La Banca d1talia può stabilire forme integrative di pubblicità (3).

3. I privilegi e le garanzie (omisis ...).

4. Nei confronti dei debitori ceduti gli adempimenti pubblicitari previsti dal comma 2 producono gli effetti indicati dall'articolo 1264 del codice civile.

5. I creditori ceduti hanno facoltà, entro tre mesi dagli adempimenti pubblicitari previsti dal comma 2, di esigere dal cedente o dal cessionario l'adempimento delle obbligazioni oggetto di cessione. Trascorso il termine di tre mesi, il cessionario risponde in via esclusiva.

6. Coloro che sono parte dei contratti ceduti possono recedere dal contratto entro tre mesi dagli adempimenti pubblicitari previsti dal comma 2 se sussiste una giusta causa, salvo in questo caso la responsabilità del cedente.

7. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle cessioni in favore dei soggetti, diversi dalle banche, inclusi nell'ambito della vigilanza consolidata ai sensi dell'articolo 65 e in favore degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dall'articolo 107. Vediamo come regolava la materia il Codice Civile del 1942.

Art. 1264 c.c. (Efficacia della cessione riguardo al debitore ceduto): "La cessione ha effetto nei confronti del debitore ceduto quando questi l'ha accettata o quando gli e' stata notificata .

Omissis ...

Il c.c. del 1942 in una sola riga esprime un concetto fondamentale: il rapporto fra creditore e debitore è un rapporto fra due "personalità giuridiche". E' un contratto fra due parti, tizio e Caio. Se tizio (la banca) decide di mutare il contratto a suo tempo stipulato con Caio (vendere il credito a empronio), ebbene Caio deve saperlo!

Ammesso che non possa opporsi alla vendita deve comunque poter sapere, per esercitare il diritto di controllo: che non gli siano addebitati i costi dell'operazione, che le condizioni rimarranno le stesse etc. Se non viene avvisato perde dei diritti fondamentali, diventa una "cosa" che può essere ceduta a piacimento ad di fuori della sua stessa sfera conoscitiva.

E infatti Il C.c. del 1942 obbliga a che l'informazione gli venga "notificata", significa che ne viene portato a conoscenza con una procedura legale che gli "porta l'informazione" (http://it.wikipedia.org/wiki/Notifica) Ben diversamente fa l'art. 58 dellUB.

- Con il comma 2 nega al debitore il diritto di essere informato, e quindi di controllo (trasforma la "notifica" in un annuncio generico di "cessione di diritti giuridici in blocco" fra A e B sul foglio inserzioni di una gazzetta ufficiale)

- Con il comma 4 annulla l'art. 1264 del Codice Civile del 1942 che obbligava la notifica

- Con il comma 5 stabilisce che l'unico diritto del debitore è di pagare tutto sull'unghia

- Con il comma 7 stabilisce che anche semplici srl o spa hanno verso il debitore gli stessi diritti della banche. La vittima si comincia a indebitare coi parenti e gli amici per vivere e per pagare gli awocati, nella sua banca lo cominciano a guardare come un malfattore, al lavoro si cominciano a preoccupare, e così via. La prima volta parenti e amici gli prestano volentieri qualche soldo (al lavoro non gli possono anticipare più niente) ma la seconda volta lo guardano male, la terza gli dicono che non ce li hanno ... e il più delle volte finisce i mano agli usurai coinvolgendo i parenti, comincia a sviluppare patologie immaginarie autolesioniste fino a che perde realmente la salute. Si chiama "Sindrome da Cartolarizzazione" la grande invenzione che anche nel nostro paese ha seminato omicidi colposi del sistema bancario e una infinità di suicidi.

In tale situazione i malcapitati delle cartolarizzazioni, vengono sottoposti ad una autentica aggressione psicologica e costretti a vivere in uno stato di totale insicurezza per l'imminenza della perdita della casa e per la triste sorte a cui si ritroverà esposto il proprio nucleo famigliare.

Insomma ad esempio, ma reale, un presunto debito che era di meno di 10.000€ nel 1990, dopo 19 anni di silenzio una finanziaria di Wall Street che chiede 88.0000.

Si copre quindi di essere stati venduti tre volte, l'ultima a Londra nel 1995 a questi di Wall Street a nostra

completa insaputa. AI telefono rispondono: "Noi non siamo esosi. Ci dica quanto guadagna, noi valutiamo la sua aspettativa di vita e ci accontentiamo del 20%, ma in contanti"; che da 19 anni applicano interessi "di contratto" al 13% più "spese" a totale nostra insaputa e che i 15.000 € versati tramite il tribunale nel 2003 sono stati "trattenuti" in uno dei passaggi intermedi mentre il debito continua a salire.

E se si fa l'accordo sull'aspettativa di vita si prendono la somma "in conto interessi" e si rivenderanno il credito di 88.000 € a un altro che poi ce li viene a richiedere.

E soprattutto che possono continuare a depredare i nostri discendenti fino alla terza generazione (quindi i figli di mio nipote). E per "ammorbidirci" sulla trattativa ci pignorano i conti correnti in banca, basta la "dichiarazione" di una finanziaria di recupero crediti perchè il TUB li equipara a una banca.

Il TUB è stato "forse" costruito per togliere i diritti dei cittadini? Visto l'abnorme numero dei casi pare abbiano aperto un ufficio apposta per fare la "rinuncia all'eredità", dove i figli, abbandonati i genitori al loro triste destino, rinunciando a ricevere eredità si sottraggono, mestamente, all'aguzzino e al gabelliere.

Art. 126 T.U.B.

1. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche devono possedere i requisiti di professionalità e di onorabilità ... Più che giusto.

Insomma, possiamo star tranquilli: i banchieri sono "onorabili". Per Legge. Anche il sig.r Profumo e il sig.r Geronzi? Insomma quale è sinteticamente lo scenario messo in atto dalla combriccolajmasnadajorda composta da politici/banchierijparlamentarijtribunali nazionali ed internazionali/società di recupero crediti e cartolarizzazioni varie?

In pratica (e nei fatti):

1) le banche nazionali (si fa per dire ... meglio [dal nome italiano]), le S.C.E e tutte le grandi multinazionali della finanza/moneta, stampano ormai da decenni pezzi di carta straccia che si ostinano pervicacemente a chiamare "banconote" mentre non hanno più alcuna delle caratteristiche intrinseche che le distingueva (e che quindi dava loro valore), ora non hanno più alcun controvalore convertibile e quindi quando le banche la emettono non possono portare in contabilità la loro entità al passivo.

2) Così facendo creano un accumulo di capitale di quantità industriale, che addebitano allo Stato al valore facciale più costo di produzione più interessi, che inoltre non viene dichiarato al fisco, e attraverso queste immense disponibilità, fra i tanti infiniti scopi comprano tutti i corruttibili sul mercato, in particolare i politici, che fanno questo di professione.

3) I quali politici e parlamentari promulgano una serie di leggi a favore delle banche, e assimilate, ambiando, se necessario, il codice civile e quello penale, nonché i rispettivi codici di procedura, producendo leggi incostituzionali a raffica.

A cura di Francesco Gangemi

Auguri di buon Natale e felice anno nuovo ai nostri lettori, agli edicolanti, alle Forze dell'Ordine, alla Magistratura, ai disoccupati, ai colleghi giornalisti e ai nostri amici e nostri nemici

C R O N A C A

"Pentiti" a Palazzo Grazioli "cantano" sui maltrattamenti a Dudù, il barboncino del Presidente Berlusconi. Dudù a rischio visita psichiatrica e TSO

"Salvate il soldato Dudù... dai "troppo buoni".

Ernesta Adele Marando
Direttore www.radiocivetta.eu

In cerca di selvaggia notorietà certi "paladini" degli animali anzicchè salvarli dalla strada, dalle pulci e dalla vivisezione li "vogliono salvare" da una vita agiata! Scomodando perfino il personale delle Asl che si dovrebbe occupare di cose davvero serie come controlli in ospizi-lager e assistenza ai bambini nelle baraccopoli e all'assistenza agli animali abbandonati e denutriti. in questo gelato e alluvionato mese di dicembre. Si è toccato il fondo. "Non ci resta che piangere", ricordando il grande Massimo Troisi!

Anzicchè interessarsi di animali randagi e ammalati, decimati a centinaia sulle strade, abbandonati, fratturati e fracassati a bastonate, IL PRESIDENTE DI AIDAA (Associazione italiana difesa animali e ambiente), LORENZO CROCE spende il suo preziosissimo tempo e si lancia in crociate per salvare Dudù, il barboncino di Silvio Berlusconi che vive da re in ville principesche.

Il Croce in rete ha lanciato il suo appello *"L'Asl intervenga subito per indagare sulle condizioni di salute del barboncino Dudù di proprietà di Francesca Pascale, fidanzata di Silvio Berlusconi."*

Adesso dunque Dudù dovrebbe essere messo "sotto protezione", il barboncino di Silvio Berlusconi fu senatore della Repubblica. Espulso da un manipolo di gente di tutti i colori accomunata dalla voglia di giustizialismo, compiacenza alle procure e attaccamento alla seggiola. Il solertissimo presidente dell'Aidaa, appunto il tal Lorenzo Croce, cuore d'oro, è preoccupato per la salute di Dudù. Barboncino del ricercatissimo dalle procure e affini Silvio B. che in questi giorni magari è un poco sotto pressione. Pare che tre "*pentite* " al servizio del Cavaliere abbiano cantato e denunciato maltrattamenti al "minore".

Della questione ne scriveva ieri, primo dicembre 2013, il quotidiano "Libero" a pag. 8. da cui abbiamo tratto il pensiero di Croce sulla richiesta di intervento della Asl per fare chiarezza sulle condizioni del milionario Dudù. Titolo dell'articolo di Brunella Bolloli: **"Vogliono far decadere pure Dudù Per gli animalisti è troppo stressato"**. Croce dichiara *«Tra giovedì sera e venerdì mattina noi dell'Aidaa abbiamo ricevuto tre telefonate da un telefono fisso di Roma da signore che si sono qualificate come collaboratrici domestiche di Palazzo Grazioli, residenza romana del Cavaliere. Tutte riportavano una forte preoccupazione per Dudù. Secondo le signore sarebbe costretto ad un'alimentazione a base di pasticcini in quantità tale da mettere a repentaglio la sua salute e inoltre soffrirebbe di una sindrome depressiva a causa della situazione generale di stress della famiglia in cui*

vive». Croce Lorenzo ha un'ottima capacità investigativa. Propongo il suo uso presso anche le procure. Farebbe carriera come sbobbinatore delle dichiarazioni dei pentiti. A Dudù vengono somministrati pasticcini. Dudù è stressato per quello che hanno fatto al suo padrone e forse i pasticcini servirebbero a consolarlo. Ma non sono alimenti adatti ad un cagnolino! Ma sarà vero? O un biscottino ogni tanto? Ad ogni modo Croce Lorenzo parte per la crociata e chiede l'intervento dell'Asl per un sopralluogo. Missione: salvataggio di Dudù da Palazzo Grazioli e dai suoi aguzzini che gli propinerebbero cannoli con ricotta e pasta di mandorla (questo è un mio sogno) Io consiglio ai legali di Dudù, Coppi e Ghedini & associati, di sporgere una denuncia-querela nei confronti dei componenti del Senato e di tutti quelli che risultano in concorso con costoro. Per avere fatto decadere, con la loro decisione, il Senatore Berlusconi estromettendolo dal Parlamento italiano. Chiederei un risarcimento milionario per Dudù, perchè per colpa degli onorevoli il barboncino ora è stressato. Rischia i servizi sociali o magari il gabbio insieme al suo amato padrone così si limita il suo stress che sta tanto a cuore a quel sant'uomo di Croce Lorenzo. Separarli sarebbe un ennesimo colpo al barboncino che potrebbe riportare seri danni alla sua psiche. Aumenterebbe il suo stress e anche il nostro di animalisti convinti.

Che ne pensate, popolo del web? E adesso che mi trovo, una puntatina al Colle. Anche da lì responsabilità per lo stress di Dudù! Per non tralasciare la procura di Milano. Oltre il cane stressato ci sono milioni di italiani stressati. E se chiedessimo tutti un risarcimento per diritti dell'elettore calpestati! Un rappresentante del popolo, votato da milioni di italiani estromesso dal Parlamento! Ma si può in un Paese civile? Ma è civile il nostro Paese? Attendo commenti, brava gente!

2 Dicembre 2013

La Giustizia può essere giusta? Quando le banche applicano interessi usurari ai correntisti

Spesso si è costretti a subire delle sentenze che costituiscono una mortificazione e una palese offesa all'intelligenza, alla logica e al diritto. In molti giudizi, dopo aver accertato il superamento del limite soglia da parte della banca nella pretesa degli interessi passivi per l'utilizzazione della linea dl credlto. Dopo che il GIP ha rinviato a giudizio l'istituto di credito avendo accertato comportamento surario in violazione dell'articolo 644 c. p.- Dopo che in corso d'istruttoria sono state confermate Ie perizie depositate dal CTU a seguito degli accertamenti effettuati in corso di causa civile. Dopo le assurde contestazioni espresse dal CTU della banca fuori dalla logica e dal diritto, diventa un comportamento abnorme sentire il Pubblico Ministero chiedere l'assoluzione per **"mancanza dell'elemento psicologico del reato"**.

L'accoglimento del collegio Giudicante di tale richiesta diventa una grande mortificazione per il cittadino che quasi si sente deriso dalle interpretazioni strumentali dei magistrati, portate a termine solo ed esclusivamente a un comportamento protezionistico nei confronti del potere forte. lnfatti, escludere la responsabilità penale dell'Istituto di credito, che nella gestione del rapporto dl conto corrente applica interessi usurari al correntlsta, é uno sfacciato comportamento di favoritismo per omesso riconoscimento di **"reato di pericolo"** commesso dalla banca. La legge 108/96, meglio conosciuta come "legge antiusura", è sorta per porre un freno alla prevaricazione degli istituti di credito nella pretesa di interessi passivi oltre misura, in danno dei correntisti e dl tutti gli operatori economici, obbligati a farvi ricorso. lnfatti, oggi l'usura consumata dalle banche é spudoratamente protetta dallo Stato, complice perverso di un andazzo comportamentale vergognoso. V'é da rivelare che l'usura era già penalizzata dall'articolo 644 CP che fortemente incideva sul delinquente usuraio. L'innovazione costituita dalla pubblicazione della Iegge 108/96, é stata concepita al fine di sopprimere l'usura dei colletti bianchi. ln sostanza, la Cassazione più volte si é espressa attribuendo piena responsabilità penale alla banca per l'applicazione di interessi al di sopra del limite soglia trimestralmente previsto dal Ministero del Tesoro. E spesso, non diversamente da quanto si verifica in sede penale, rilevando il comportamento dei magistrati nella stesura delle motivazioni delle sentenze civili, siamo costretti ad assistere, a prescindere da alcune valutazioni dettate dall'ignoranza del giudicante, a spudorate valutazioni di comodo in favore degli istituti di credito.

Qualche magistrato privo degli elementari presupposti di conoscenza del diritto, é arrivato al punto da ritenere la Banca d'Italia come fonte di diritto nelle questioni bancarie, senza rilevare che spesso si é resa e si rende complice per comportamento omissivo delle gravi violazioni penali attuate dalle banche: gli Organi di Vigilanza della Banca d'Italia hanno l'onere di svolgere il proprio compito a largo raggio e sono privi del diritto di sottrarsi agli impegni istituzionali di controllo anche per quanto riguarda i rapporti fra banca e correntista e fra mutuante e mutuatario. Il fatto é che gli interventi spesso si risolvono in una pregiudiziale d'allegra disattenta valutazione aprioristica, dettata da un principio di valore "ambientale" della squadra e compasso: omnia trina sunt perfecta.

A chi lo dici

AZIENDA OSPEDALIERA
DI REGGIO CALABRIA

Dio ci guardi dal Pronto Soccorso

Domenica 8 dicembre 2013. Ore 13. La signora Pietropaolo Maria Teresa in Gangemi, accidentalmente si ferisce la mano con un coltello mentre è intenta a cucinare. Il sangue fuoriesce copioso. Sarà una vena? I coniugi vanno al pronto soccorso degli ospedali disuniti. Dio ne liberi. Con le porte aperte una ragazza giace su una barella con attaccata una flebo.

Una signora anziana urlava, nello stesso locale, sdraiata su una lettiga. Una persona con una specie di giubbotto verde con scollo a V, forse un medico, che agitato proferiva parole in turco. Infermieri che litigavano fra loro in lingua sconosciuta. Gente fuori dalla torre di Babele, che angosciata attendeva il proprio turno. Nessuno in grado di selezionare i pazienti gravi.

Corridoi deserti, divisioni e servizi affidati alla reperibilità. I coniugi scappano e vanno alla ricerca solitaria di un medico. Entrano nella divisione di malattie infettive, dove incontrano due infermiere. Una gentilmente guarda la ferita e subito fa presente di non poter neanche medicarla per mancanza di comuni medicinali e disinfettanti. I coniugi attraversano un lungo corridoio e grazie a Dio –laboratorio di analisi – trovano una gentilissima dottoressa: "non si tratta della vena.. non posso fare nulla giacché questo reparto è sprovvisto finanche di guanti.... né sapone per lavarci le mani, né carta per asciugarle, né medicinali".

I coniugi ringraziano e ritornano nella propria abitazione. Intanto, il sangue si attutisce. Un po' d'acqua ossigenata, un cerotto e ringraziamo il buon Dio. E' una vergogna! Al prossimo.

I malcapitati coniugi

COSTUME E SOCIETA'

La Civetta nella mitologia greca rappresenta la chiaroveggenza, la saggezza

Il significato di civetta nella mitologia greca ma l'ignoranza ferruzzanota fa carne di porco della cultura classica. Nel borgo ionico rappresenta la jella! Magna Grecia, hai perso la Grecia ed è rimasto il "magna magna"

Ernesta Adele Marando
Direttore www.radiocivetta.eu

Nel borghetto fogna e dirupi che un tempo era un paese fiorente di nome Ferruzzano, gli *allitterati* di nuova generazione conoscono la mitologia greca come i cannibali il cucchiaio d'argento! Per questi *allitterati* del terzo millennio la civetta porta jella, la rappresenta! E dove vogliamo arrivare se questa è *la moderna cultura?* Magna Grecia, hai perso la Grecia ed è rimasto il "magna magna". Si andasse a cercare dove sono stati sotterrati i rifiuti tossici con la complicità di molti e si indagasse sulle centinaia di persone che muoiono di tumore ogni anno, anzicchè andare ad infamare me e il mio giornale dove notoriamente vengono pubblicate notizie certificate. Vere. Provate. Siete patetici e pericolosi, infamatori d.o.c. *Allitterati* del terzo millennio. Alcuni tra voi. Stasera rientrando a casa nella città eterna "ho fatto un giretto" su Facebook e sulla bacheca di "I love Ferruzzano" ho trovato alcuni commenti di tale Stefania Sgambellone che hanno attirato la mia attenzione. Ho ritenuto dire la mia perché dalle righe, grondanti bile, ho avuto il legittimo sospetto che la signora si riferisse alla mia persona e al mio giornale RadioCivetta. Giornale online che da anni denuncia il malaffare perpetrato in particolare al Sud. Se esistessero indagini serie, da un pezzo molte cose sarebbero dovute andare a posto. Ma questo film nella locride in particolare è un film che vedremo forse mai. Troppi comparaggi. Troppe complicità. Nessuno osa fare qualcosa. Ognuno ha avuto qualcosa. Si è legati da troppi intrallazzi... Ma la Provvidenza e la mano di Dio arrivano quando uno meno se lo aspetta. Io ho una Fede incrollabile e aspetto sulla riva del fiume! La signoria Stefania Sgamnellone, faccetta birichina sul suo profilo Facebook scrive:" *Quest'anno a roma si son tenute le elezioni del sindaco certe gente non e'stata eletta che ci volete fare li conoscono tutti*" E ancora:"*E si non sono di ferruzzano ma hanno la lingua bugiarda da dove si trovano*" E ancora, e sempre di seguito:*"E si non sono di ferruzzano ma hanno la lingua bugiarda da dove si trovano"* (Commenti che verranno riportasti ancora di seguito con la mia risposta e l'intervento del novello Robin Hood il sig. Francesco Pezzimenti, penna d'oro di Ferruzzano. Io sono stata candidata alle elezioni comunali a Roma (senza essere eletta) ma quello che a me interessa è avere gareggiato con lealtà e con soldi miei per la mia minicampagna elettorale, non vincere per forza in una gara elettorale dove i giochi parevano essere truccati - non dico "erano" per non rischiare denunce non perché non lo pensi! Al contrario dei più che si candidano per avere un posto al sole a vita. Con soldi di dubbia provenienza o regalati con finanziamenti pubblici. Per creare una dinastia dove il bastone del comando passa da compari a commari e viceversa. Dove il voto limpido e libero è una chimera! Dove il voto di scambio e palese e i popolani chinano la testolina terrorizzati se osano contravvenire agli ordini di scuderia. I riferimenti a me della signora nei suoi scarni commentini sono chiari! Non ci vuole la zingara. Ma che le ho fatto io a questa? Ma come nasce? Chi è? Mai sentita nominare. Un modo per farsi pubblicità ed assurgere alle cronache giornalistiche. Lo faccio con piacere. La accontento. Non sia mai che io neghi la notorietà che cerca. Non mi aspetto un grazie. Sono abituata all'ingratitudine.

Cari lettori, ho pensato male secondo voi se ho considerato che "l'oggetto del desiderio" sia la sottoscritta nelle raffinatissime affermazioni della signora Sgambellone? Io non ho il piacere di conoscerla, ribadisco, mai vista. Chi sarà mai? Boh! Certo, noto, che sui profili fb vanno forte le immagini di questi scrittori che si rappresentano con le loro foto da bambini. Non credo che useranno immagini di altri pargoli. Sono personcine colte. Alcune dottori della legge. E dovrebbero sapere che è contro la legge pubblicare foto di bambini che non siano stati loro, che adesso sono maggiorenni e vaccinati!

Anche il Dr. Francesco Pezzimenti, appunto un dottore della lagge, che assurge sempre a paladino di chiunque quando si deve lanciare contro di me provando un godimento senza fine e lasciamoglielo provare, nella foto che lo rappresenta ha messo, suppongo, lui da un niño (niño che in spagnolo significa bambino per evitare chissà quale astrusa traduzione locale e beccarmi magari una denuncia) come la Sgambellone ha scelto la sua immagine da niña (bambina). Saranno rimasti a quell'età? Mah! Beata gioventù.

Cari amici, io non volevo più occuparmi dei ferruzzanotelli, non meritano il mio tempo, tempo sprecato, ma non posso ignorare questi commenti diffamatori.

State attenti a quello che scrivete, voi dalla tastiera selvaggia, perchè definire bugiardo qualcuno che non lo è, è reato. Chiedo di sapere di quali bugie sono accusata.

Signora Sgambellone, quando si apre la bocca per esprimere un pensiero, se si ha un pensiero proprio, bisogna prendersi la responsabilità di quello che si dice e si scrive. Attendo o le sue scuse o le prove delle mie bugie. Altrimenti, carissima, se trovo il silenzio, cosa che mi aspetto, vuol dire che bugiarda è lei per quanto riguarda quello che ha scritto di me, senza il coraggio di fare il mio nome. Il silenzio è in perfetto stile vigliacco del borgo

Ecco quanto ho copiato e incollato qui poco fa, intorno alle ore 23 di oggi quattro dicembre 2013. Cari amici, la situazione è tragica.

04 Dicembre 2013 commenti trovati alle ore 23.15 . Tre commenti di Stefania Sgambellone nel giro di pochi secondi:

1 -Stefania Sgambellone
Quest'annno a roma si son tenute le elezioni del sindaco certe gente non e'stata eletta che ci volete fare li conoscono tutti
8 ore fa tramite cellulare

2 - Stefania Sgambellone
La faccia tosta di certe persone.....ma la civetta a casa nostra non si chiama pivula?e porta pure jella
8 ore fa tramite cellulare

3 -Stefania Sgambellone *E si non sono di ferruzzano ma hanno la lingua bugiarda da dove si trovano*

Risposta - Ernesta Adele Marando Il significato di civetta nella mitologia ma l'ignoranza ferruzzanota fa carne di porco della cultura classica.

Per amore della conoscenza vorrei informare che chi pensa che la civetta porti jella dimostra estrema ignoranza e anche un poco di stupida ottusità nonchè piccola grande cattiveria "a gratis". Stupidità, perché, prima di esprimere pareri a cavolo di cane, ci si dovrebbe informare per non fare pessime figure. Esiste internet, per una ricerca veloce, se ci si vuole lanciare in pareri colti. Posto che chi esprime certi concetti, sarà andato a scuola. E' anche d'obbligo. Un diplomino non si nega a nessuno. Ma se i risultati sono questi non ci resta che piangere. Soldi tolti alle lavanderie per buttarli su libri mai letti! E pensare che ci si vanta di essere nati nella magna grecia. Forse si intende meglio "magna magna" senza Grecia! Inoltre le calunnie si lanciano come fossero caramelle! Così, tanto per aprire la gargiazza e sparare pensando di dire cose intelligenti!

Ecco cosa rappresenta la Civetta nella mitologia greca.

"Da sempre, e in tutte le culture, gli animali vengono utilizzati nella mitologia per rappresentare caratteristiche, comportamenti e pulsioni umani. La simbologia sottolinea l'istinto e le pulsioni sia da un punto di vista negativo (lontani da un controllo razionale) sia positivo (un richiamo diretto alla natura).

Quasi per ogni animale esiste una simbologia che lo associa all'uomo: scopriamo oggi quali sono le caratteristiche tipicamente attribuite alla Civetta.

Prima di tutto ricordiamo che, secondo la mitologia greca, questo era l'animale sacro di Atena, dea della saggezza, che, insieme al gufo, rappresenta la chiaroveggenza, la saggezza e la comprensione dei problemi.

Perché proprio a lei si associano queste qualità?

La risposta a questa domanda la troviamo nel suo comportamento: ricordiamo che la civetta è un animale notturno, ma che, grazie al suo sguardo attento, scruta l'oscurità e riesce comunque a vedere tutto ciò che la circonda. Da qui l'idea di risolutrice dei problemi! La sua bellezza ha sempre suscitato un grande rispetto, forse anche per questo è stata associata alle figure dei maghi e degli indovini."

Dal link:

http://www.isoladeitesori.it/news-dettaglio.php?p=2318

Isola dei Tesori - Le notizie
www.isoladeitesori.it
Leggi le notizie e gli eventi dell'Isola dei Tesori

Interviene, subito dopo la mia risposta, Francesco Pezzimenti di Ferruzzano, sempre pronto ad attaccarmi. Ogni motivo è ottimo. Lasciamolo fare, se si diverte così il giovanotto: Ecco cosa dice dopo 20 minuti dalla pubblicazione del mio commento risposta alla Sgambellone:

1 - **Francesco Pezzimenti** *colti o meno colti c'è una parola nel suo vocabolario che non conosce...si chiama UMILTA'!!!*
circa un minuto fa • Mi piace

• **Ernesta Adele Marando** *Bello, lei non conosce non solo questo ma molte altre cose! Ma tempo perso soffermarsi con lei. Il passato docet.*
pochi secondi fa •

2 - Francesco Pezzimenti *scenda dal piedistallo e si mischi con noi poveri plebei...*
6 minuti fa • Mi piace

Ecco una immagine della minischermata della pagina di Facebook "I Love Ferruzzano", con alcuni commentini dei "bambini" e le mie risposte. Ho voluto dare un volto e una notorietà a personcine che bramano tanto alla visibilità! Eccole accontentate.

Non c'è niente da fare, sono una generosa.

Anche con chi sputa sostanze tossiche come tarantola velenosa da sotto la praca.

Nessuna altra mia risposta. Ovviamente.

Ho altro da fare di molto, molto più importante.

Link pagina "I love Ferruzzano" dove sono pubblicati questi pensierini del giorno:

Ferruzzano"https://www.facebook.com/groups/355947023 19/10152055731907320/?notif_t=group_comment_reply

Post: Mattina del giorno dopo. 05 Dicembre 2013 ore 10.00 occhio e croce.

Cari amici, il post sulla bacheca di FB con le profonde riflessioni della Sgambellone, del Pezzimenti e le mioe risposte a costor,o i vari "mi piace"i, cliccati chi per errore chi per compicenza, è stato rimosso. Bannato, si direbbe in termini tecnici. Se cliccate sul link sopra postato si aprirà una schermata - che inserirò alla fine di questa informazione - in relazione ai commenti oscurati. Perchè? Meno male che ho fotografato la pagina stanotte e pubblicato l'immagine con la "prova" sopra inserita. Con certi soggetti è sempre bene pararsi. La menzogna è il loro mestiere.

Stasera rientrando a casa "ho fatto un giretto" su Facebook e sulla bacheca di "I love Ferruzzano" ho trovato alcuni commenti di tale Stefania Sgambellone che hanno attirato la mia attenzione. Ho ritenuto dire la mia perché dalle righe, grondanti bile, ho avuto il legittimo sospetto che si riferisse alla mia persona e al mio giornale RadioCivetta. Se esistessero indagini serie da un pezzo molte cose sarebbero andate a posto. Ma questo film nella locride è un film che vedremo forse mai. Troppi comparaggi. Troppe complicità. Nessuno osa fare qualcosa. Ognuno ha avuto qualcosa. Si è legati da troppi intrallazzi... Ma la Provvidenza e la mano di Dio arrivano quando uno meno se lo aspetta. Io ho una Fede incrollabile e aspetto sulla riva del fiume!

Io sono stata candidata alle elezioni comunali a Roma (senza essere eletta) ma quello che a me interessa è

avere gareggiato con lealtà e con soldi miei, non vincere dove i giochi parevano essere truccati - non dico "erano" per non rischiare denunce non perché non lo pensi! Al contrario dei più che si candidano per avere un posto al sole a vita. Per creare una dinastia dove il bastone del comando passa da compari a commari e viceversa. Dove il voto limpido e libero è una chimera! I riferimenti della signora a me negli scarni commenti sono chiari! Non ci vuole la zingara. Ma che le ho fatto io a questa? Ma come nasce? Chi è? Mai sentita nominare. Un modo per farsi pubblicità ed assurgere alle cronache giornalistiche. Lo faccio con piacere. La accontento. Non sia mai che io neghi la notorietà che cerca. Non mi aspetto un grazie. Sono abituata all'ingratitudine. Cari lettori, ho pensato male secondo voi se ho considerato che l'oggetto del "desiderio" è la sottoscritta nelle "coltissime" affermazioni della signora Sgambelloni? Io non ho il piacere di conoscerla, mai vista. Né sentita. Chi sarà mai? Boh! Certo che sui profili vanno forte le immagini da bambini. Immagini di loro quando erano bambini, suppongo. Non credo useranno immagini di altri pargoli. E' contro legge! Immagini pubblicate accanto ai loro commenti come appaiono sulle pagine Facebook. Anche il Dr. Francesco Pezzimenti, che assurge sempre a paladino di chiunque quando si deve lanciare contro di me, provando un godimento senza fine e lasciamoglielo provare, nella foto che lo rappresenta ha messo un niño (che significa bambino per evitare chissà quale traduzione locale e beccarmi magari una denuncia) come la Sgambelloni una niña (bambina). Saranno rimasti a quell'età? Mah! Beata gioventù. Cari amici io non volevo più occuparmi dei ferruzzanotelli, non meritano il mio tempo, tempo sprecato, ma non posso ignorare questi commenti diffamatori. State attenti a quello che scrivete, perche definire bugiardo qualcuno che non lo è reato. Chiedo di sapere di quali bugie sono accusata. Signora Sgambellone, quando si apre la bocca bisogna prendersi la responsabilità di quello che si dice e si scrive. Attendo o le sue scuse o le prove delle mie bugie. Altrimenti, carissima, se trovo il silenzio, cosa che mi aspetto, vuol dire che bugiarda è lei per quanto riguarda quello che ha detto a me senza il coraggio di fare il mio nome. Ma è in perfetto stile vigliacco del borgo

Ecco quanto ho copiato e incollato qui poco fa, intorno alle ore 23 di oggi quattro dicembre 2013. Cari amici, la situazione è tragica. 4 Dicembre 2013 commenti trovati alle ore 23.15

Stefania Sgambellone

Quest'annno a roma si son tenute le elezioni del sindaco certe gente non e'stata eletta che ci volete fare li conoscono tutti Mi piace · · Condividi · Segui post · 8 ore fa tramite cellulare

Stefania Sgambellone

La faccia tosta di certe persone..........ma la civetta a casa nostra non si chiama pivula?e porta pure jella

Stefania Sgambellone E si non sono di ferruzzano ma hanno la lingua bugiarda da dove si trovano

8 ore fa tramite cellulare · Mi piace

• Ernesta Adele Marando Il significato di civetta nella mitologia ma l'ignoranza ferruzzanota fa carne di porco della cultura classica.

Per amore della conoscenza vorrei informare che chi pensa che la civetta porti jella dimostra estrema ignoranza e anche un poco di stupida ottusità nonchè piccola grande cattiveria "a gratis". Stupidità, perché, prima di esprimere pareri a cavolo di cane, ci si dovrebbe informare per non fare pessime figure. Esiste internet, per una ricerca veloce, se si ci si vuole lanciare in pareri colti. Posto che chi esprime certi concetti, sarà andato a scuola. E' anche d'obbligo. Un diplomino non si nega a nessuno. Ma se i risultati sono questi non ci resta che piangere. Soldi tolti alle lavanderie per buttarli su libri mai letti! E pensare che ci si vanta di essere nati nella magna grecia. Forse si intende meglio "magna magna" senza Grecia! Inoltre le calunnie si lanciano come fossero caramelle! Così, tanto per aprire la gargiazza e sparare pensando di dire cose intelligenti! Ecco cosa rappresenta la Civetta nella mitologia greca. Dal link "Da sempre, e in tutte le culture, gli animali vengono utilizzati nella mitologia per rappresentare caratteristiche, comportamenti e pulsioni umani. La simbologia sottolinea l'istinto e le pulsioni sia da un punto di vista negativo (lontani da un controllo razionale) sia positivo (un richiamo diretto alla natura). *Quasi per ogni animale esiste una simbologia che lo associa all'uomo: scopriamo oggi quali sono le caratteristiche tipicamente attribuite alla Civetta. Prima di tutto ricordiamo che, secondo la mitologia greca, questo era l'animale sacro di Atena, dea della sapienza, che, insieme al gufo, rappresenta la chiaroveggenza, la saggezza e la comprensione dei problemi. Perché proprio a lei si associano queste qualità? La risposta a questa domanda la troviamo nel suo comportamento: ricordiamo che la civetta è un animale notturno, ma che, grazie al suo sguardo attento, scruta l'oscurità e riesce comunque a vedere tutto ciò che la circonda. Da qui l'idea di risolutrice dei problemi! La sua bellezza ha sempre suscitato un grande rispetto, forse anche per questo è stata associata alle figure dei maghi e degli indovini." Dal link:*
http://www.isoladeitesori.it/news-dettaglio.php?p=2318
Isola dei Tesori - Le notizie www.isoladeitesori.it Leggi le notizie e gli eventi dell'Isola dei Tesori · 20 minuti fa · Mi piace · Rimuovi anteprima Interviene, subito dopo la mia risposta, Francesco Pezzimenti di Ferruzzano, sempre pronto ad attaccarmi. Ogni motivo è ottimo. Lasciamolo fare, se si diverte così il giovanotto: Ecco cosa dice dopo 20 minuti dalla pubblicazione del mio commento risposta alla Sgambellone: • 20 minuti fa •

· Francesco Pezzimenti colti o meno colti c'è una parola nel suo vocabolario che non conosce...si chiama UMILTA'!!! circa un minuto fa · Mi piace · Ernesta Adele Marando Bello, lei non conosce non solo questo ma molte altre cose! Ma tempo perso soffermarsi con lei. Il passato docet. pochi secondi fa · Mi piace Francesco Pezzimenti scenda dal piedistallo e si mischi con noi poveri plebei... 6 minuti fa · Mi piace · 1 Link pagina "I love Ferruzzano" dove sono pubblicati questi pensierini del giorno: Ferruzzano"https://www.facebook.com/groups/35594702319/10152055731907320/?notif_t=group_comment_reply

Ernesta Adele Marando
Direttore di RadioCivetta 4/5 dicembre 2013

STRETTO DI MESSINA – Servizi di collegamento pubblici e privati – Storia, attualità, luci ed ombre

A cura di Francesca

Il nostro periodico continua in questo numero a proporre ai lettori e a tutti i cittadini interessati nostri servizi su questo sempre attuale argomento di indiscutibile pubblico interesse

Parte settima. Anche sotto lo stimolo di numerose segnalazioni dei nostri lettori, continuiamo in questo numero del giornale ad occuparci di quella che è divenuta, di fatto, una vera e propria emergenza economico-sociale per i cittadini dell'Area dello Stretto.

Il servizio di traghettamento tra le due sponde, infatti, in attesa della conclusione dell'istruttoria avviata dall'*Antitrust* (prevista per il 31 ottobre del 2014), sèguita a complicarsi ulteriormente, alla luce dell'esito dei numerosi vertici tenuti in questi mesi nel Palazzo del Governo di Messina.

Il sindaco Renato Accorinti, da parte sua, ha più volte convocato le società *Bluferries*, *Caronte&Tourist* e *Meridiano Lines* per comunicare loro il nuovo orientamento che la sua Amministrazione intende seguire per fronteggiare il traffico, pedonale e gommato, nell'Area dello Stretto, che vede coinvolte tutte queste Compagnie di navigazione.

Con una prima ordinanza il Sindaco messinese ha vietato ai TIR l'utilizzo dell'approdo di Messina Marittima, tendendo a concentrare tutto il traffico pesante nel porto di Tremestieri, nel tentativo, rivelatosi molto approssimativo, di risolvere una problematica che la città di Messina soffre da anni. Infatti, dopo questa iniziativa interdittiva, Accorinti non ha dato seguito immediato ad una drastica limitazione del flusso dei mezzi pesanti, che continuano a sbarcare in massa nella pure centrale Rada San Francesco di Viale della Libertà, complice la mancanza di analoghi coordinati divieti del Sindaco di Villa San Giovanni e dei Prefetti di Messina e di Reggio Calabria, che appaiono ai cittadini delle due sponde come distratti o disinteressati rispetto a questa delicatissima questione.

Vi è da dire, ancora, che l'infelice approdo di Tremestieri non è al momento in grado di sopportare un flusso di traffico così imponente, visto che i periodici lavori di dragaggio, di cui ha fisiologicamente continuo bisogno, sono in fase di esecuzione e la loro ultimazione appare, purtroppo, lontana.

Il sindacato *Orsa* ed i lavoratori della *Bluferries* prevedono, con la chiusura totale al traffico dei mezzi pesanti da e verso l'approdo di Messina Marittima, la perdita di posti di lavoro, con l'ingiusta agevolazione della Compagnia *Caronte&Tourist*, che gestisce l'approdo di Tremestieri.

«*Con l'attuale limitazione del porto è impossibile aumentare le corse verso Tremestieri* – dichiara l'*Orsa – Bluferries si troverebbe costretta a impiegare una sola nave per coprire esclusivamente le attuali 6 traversate da e per Tremestieri e risulterebbero superflue le altre due unità e quella di riserva che attualmente operano nel porto di Messina Marittima. E questo si tradurrebbe nella potenziale perdita di 70 posti di lavoro più l'indotto: addetti alle pulizie, al piazzale o alle biglietterie e altro.*

Biglietteria della *Meridiano Lines* al porto di Messina

Caronte&Tourist gestisce già il 90% del traghettamento delle auto e dei passeggeri, che è concentrato alla Rada San Francesco, quindi è chiaro il rischio che Bluferries, venendo meno i mezzi pesanti che utilizzano Messina Marittima da e per gli imbarchi, abbandoni il porto storico e anche il collegamento sullo Stretto. Non sarebbero più effettuate neanche le corse notturne che Bluferries garantisce di sabato e domenica quando Metromare interrompe il servizio e mancherebbe anche il supporto quotidiano che le navi bidirezionali offrono per l'attraversamento dei pedoni e dei clienti di Trenitalia che viaggiano da e verso il continente.

Considerando che il porto di Tremestieri è in eterna emergenza – si legge ancora nel comunicato – *il sindaco Accorinti e gli assessori competenti hanno il dovere di valutare tutti i risvolti della vicenda prima di rendere operativa qualsivoglia ordinanza che stravolge l'attuale equilibrio del traghettamento dei mezzi gommati. Riteniamo indispensabile che la città sia liberata dai TIR, siamo stati e saremo protagonisti nelle lotte che si prefiggono tale obiettivo, ma se si agisce di fretta e senza la dovuta programmazione si rischia di realizzare una toppa peggiore del buco. È vero che la città è soffocata dai TIR, ma è altrettanto vero che Messina non può permettersi di perdere un solo posto di lavoro né di compromettere il diritto universale alla mobilità e la continuità territoriale dei cittadini*».

Di rimando, il Sindaco Accorinti ha comunicato l'intenzione di chiudere definitivamente la rada San Francesco ai TIR, consentendo l'utilizzo dell'approdo esclusivamente alle automobili ed ai pedoni, fin quando non saranno realizzate anche le altre quattro invasature previste dal progetto di ampliamento dell'approdo a Tremestieri. E mentre la Commissione Straordinaria che governa il Comune di Reggio Calabria, dopo lo scioglimento per condizionamenti 'ndranghetistici di quell'Ente, ha comunicato al Sindaco di Messina l'impossibilità di garantire adeguate condizioni di sicurezza per il passaggio dei TIR nel territorio reggino, ad Accorinti viene addossata pure la responsabilità della sospensione, più o meno strumentale, persino del collegamento tra i porti storici di Reggio Calabria e Messina, da anni attuato dalla Compagnia *Meridiano Lines*, con azionario *Caronte&Tourist*, che garantiva ai cittadini dell'Area dello Stretto, ma anche ai numerosi turisti del fine settimana, di imbarcarsi nella giornata di sabato alla unica concorrenziale cifra di quindici euro a traversata, senza la costrizione dell'obbligo dell'immediato ritorno, in un contesto in cui appare sempre più sfacciata l'*intesa di cartello*, che impedisce, addirittura, l'emissione nel porto di Tremestieri dei biglietti di imbarco verso il continente per le auto, i motocicli ed i pedoni siciliani.

Così, di fatto, si rischia che risulti irrisa pure l'attuale istruttoria dell'*Antitrust*, che si sta svolgendo a Roma in tempi che, per la verità, ai cittadini appaiono fin troppo lunghi e, quindi, sostanzialmente apprezzabili dalle Società di navigazione, quelle stesse che sono accusate di costituire da anni un illegittimo *cartello*, in danno all'utenza e al libero mercato. *Continua*

francesca.crea@virgilio.it

Nella comunicazione affissa dal 30 novembre scorso sul vetro del botteghino della *Meridiano Lines* del porto di Messina si può testualmente leggere:

AVVISO A TUTTI I CLIENTI
LE CORSE DA MESSINA SONO SOSPESE.
A CAUSA DELLE RICHIESTE FATTE
DAL COMUNE DI MESSINA, AL FINE DI
DIROTTARE IL TRAFFICO COMMERCIALE
AL DI FUORI DEL CENTRO URBANO
DELLA CITTA', CI VEDIAMO COSTRETTI
AD ANNULLARE LE CORSE DIRETTE
ED IN PARTENZA DAL PORTO STORICO
CITTADINO.
PER LO STESSO MOTIVO, DA
OGGI 30/11/2013, E' SOSPESO
IL TRAGHETTAMENTO DELLE
AUTOVETTURE DA E PER LA SICILIA.

AEROPORTO DI REGGIO CALABRIA

Sogas: falsità in atti pubblici e banconote false

Corre l'anno 2012. Il presidente, dr Porcino, denuncia: "*Le parole chiave che abbiamo scelto sono, rigore e pulizia. In modo rigoroso abbiamo inteso mettere ordine a dei conti che fino non tornavano affatto. Sprechi di denaro e stipendi decisamente esagerati distribuiti a pioggia come fossero caramelle. La storia della Sogas è piena zeppa di questi esempi e, purtroppo, il bilancio che abbiamo ereditato lo denuncia in modo impietoso. Pochi i controlli e molte le disattenzioni.''* Nulla da eccepire sulle riflessioni del dottor Porcino. Le sue intenzioni le riteniamo veritiere giacché espresse da persona molto seria e professionale. Abbiamo da subito registrato che i consiglieri e consigliori cui il presidente affida le sue storiche intenzioni sono cosa del Raspa in Foti e pertanto la Sogas precipitò nel buio di un tunnel senza uscita. Infatti, sembra sia stato ignorato il GDS SyS (Giornale di Scalo) creato dall'ARC DATA, voluto nell'anno 2004 dall'ex PH Movimento, Nicodemo Macrì (adesso cassaintegrato con super stipendio ratificato da ENAC). I costi del GDS scoppiarono in eccesso e iniziò a funzionare dopo molto tempo dall'acquisto per vari motivi tecnici. Oggi è stato comprato il nuovo software di gestione, DBO CABREG. Nulla di male ci sarebbe stato se tale novità fosse stata pensata e creata per apportare migliorie e vantaggi rispetto al software precedente. Nulla di nuovo sotto il cielo delle miss. Infatti, cambia solo la colorazione e l'interfaccia, sostanzialmente è la clonazione dell'ex GDS. Inutile precisare che il costo sostenuto per l'anziano GDS, compresi gli oneri straordinari, era già difficilmente sostenibile dalla Sogas. Immaginarsi ora, cribbio. Il particolare che induce a pensare ai grossi costi del DBO sta nel fatto che è un software adottato dai più importanti e grandi aeroporti italiani come Linate, Fiumicino e altri. Dr Porcino, lasci andare le raccomandazioni che il cognato di qualche dipendente le sottopone giacché i risultati sono sotto gli occhi di tutti. A dire del sindacalista UGL, Cozzucoli Francesco, sembra che Lei, dottor Porcino,

Pietro Fuda

Pasquale Bova

Porcino

abbia più volte, anche in sedi istituzionali, affermato d'avere documentazione riguardante gli apicali (dirigenti con super stipendio di circa quattromila euro al mese per quattordici mensilità annue) sicché potrebbe licenziarli. Tali voci corrono da molto tempo e indigna la persona perbene che stenta a sopravvivere tra i dipendenti Sogas e sia i cittadini. Lei, presidente, ha il dovere d'evidenziare e denunciare i fatti penalmente rilevanti a tutela della cosa pubblica. In caso contrario lei, presidente, ne risponde di persona davanti all'A. G. ed è difficile per i dipendenti accettare le contestazioni che sembrino volare quotidianamente nel nulla. Giorno 25 novembre 2013, lei, Porcino, e Calarco, vi siete ritrovati seduti e tremanti davanti dalla Commissione speciale di Vigilanza della Regione Calabria. Nel corso dell'audizione sono emerse delle situazioni che hanno impressionato i vigilanti cui non è sfuggita la rilevanza penale su quanto acquisito agli atti.

Lei, Porcino, ha con candore dichiarato che durante il suo mandato si è ritrovato a ricevere richieste di pagamento per fatture che non contabilizzate riguardanti l'arco temporale 2007/2010, per un complessivo di notevole rilevanza economica. Per **caso è falso in atti pubblici?** Porcino, lei sempre garbato, si precipita a scusare l'assenza temporanea del suo vice che poi è definitiva, poiché doveva recarsi in Procura. Il problema di non facile soluzione che dovrà risolvere il Calarco, pare sia un gravissimo inconveniente verificatosi nella banca dov'è depositato l'incasso riveniente dal parcheggio aeroportuale. In discussione pare siano cinque banconote da venti euro false, depositate insieme a tanti altri pezzi dello stesso taglio e provenienti dalla cassa automatica del parcheggio.

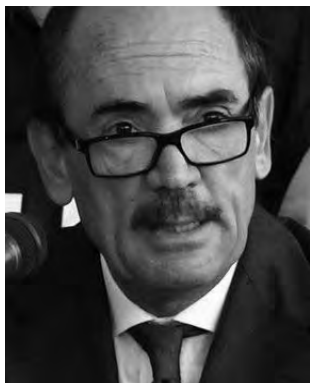
Le banconote false sono inserite nella cassa automatica che le respinge. A questo punto è evidente che sono sostituite con banconote autentiche prima del versamento bancario. L'imprevisto spinge il Presidente Porcino a denunciare il fatto o ad accettare la pietosa giustificazione che non sono solo soldi provenienti dalla cassa automatica? Insomma, dr Porcino, lei ha ragione quando afferma che non sa proprio di chi fidarsi. La Sogas, dal mese di agosto 2005, ha la fortuna d'affidare le sue sorti all'amministratore unico ingegner Pietro Fuda che regge le brache fino al 2008. Nel mese di maggio 2008, è nominato amministratore unico il dr Pasquale Bova che rimane in sella fino al mese di gennaio 2010. In questa data s'insedia il consiglio di amministrazione. Bova è il prescelto dalla Provincia quale presidente. I consiglieri sono espressione del prof. Michele Limosani, del dr Rechichi, di don Carlos Montesano e del dr Sanginiti. Il manuale Cencelli è rigorosamente applicato.

Nonostante i continui cambiamenti dell'assetto societario chi era allora presente lo è tuttora quale Domenico Pensabene, membro del collegio sindacale. Interessante è sapere chi ha ricoperto la carica di direttore amministrativo, responsabile amministrativo o controllo di gestione, e chi ha sempre fatto parte e difeso il posto in amministrazione allo scopo di miscelare la "sostanza". Di tutto questo ne parleremo nel prossimo numero. Quello che è certo che già esistono denunce presentate alla Procura, riguardanti tali periodi e forse solo ora verranno attenzionate.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

ANAS: UN LASTRICATO DI MAZZETTE

Chi ruba è premiato chi denuncia subisce sodomia


dr. C. De Raho

Ingegner MARZI, come la va. Che brutta avventura in Calabria. Stava meglio dov'era prima poiché a quelle latitudini, non esiste altro giornalaccio per dirla alla Rolex. Siamo enormemente dispiaciuti del fatto che lei e il giovanotto Chuk non siano riusciti ad accattivarsi le simpatie delle Forze dell'Ordine locali come ha fatto in passato miss Rolex, quando poteva usare il divano per affievolire qualche divisa sporca e sporcata poi volata in altra realtà. Sicché un Sindaco ebbe la sfacciataggine, nelle aule della Prefettura, di lanciare strani messaggi – forse non colti dai militari presenti – sui lavori gestiti dalla signora caratterizzata da profili somatici indonesiani e botulino al seguito. Dopodiché Miss Rolex, è cacciata da quella mansione per essere "**ben utilizzata**" negli odierni lavori di (dis)messa in sicurezza della SS 106, da Reggio Calabria fino al nuovo svincolo **IAMONTE** in località MUSA di Annà. Nonostante le proteste vigorose ripetutamente pubblicate dalle varie testate giornalistiche locali, Lei, MARZI, resta incollato su quella poltrona scurita dai miraggi del sole, circondato dai soliti noti che, vitto e alloggio ANAS, sono i pendolari da e verso Roma.

Qui, ricevono gli input per poi essere trasferiti agli uffici ovvero alle imprese. Ingegner MARZI, non siamo a conoscenza se quel dipendente pendolare licenziato e poi stato riammesso a misurare le opere (oggetto dell'arresto) in spregio alle attività d'indagine forse ancora in corso. Riteniamo di sì! MARZI, non ci si poteva aspettare un atteggiamento differente nello spirito che contraddistingue una società ricca di talune tradizioni, come meglio riportato più avanti. La Procura di Cosenza sarà stata disattenta. L'unico effetto dell'attività investigativa, è stato il trasferimento di chi ha avuto il coraggio di denunciare le mazzette circolanti in quella città. Al pari di quanto accadde al dipendente ANAS, architetto Giuseppe Lombardo che denunciò mezza ANAS in Lombarda nei primi anni del 2000 e pertanto trasferito in altra sede e isolato. Signori Procuratori della Calabria, siete ancora convinti che bisogni denunciare le tangenti? Ritorniamo per un momento a casa nostra. La SS 106 dismessa dalla sicurezza è stata affidata alla signora Roex, d'ora in poi, Miss Botulino (non per l'uso della sostanza miracolosa). Nel tratto Pellaro/Melito tutti concordano che i lavori sono "**una cagata**" e che presto ci scapperà il morto. Ingegner MARZI le confessiamo che nell'ultima settimana di novembre, MISS Botulino, durante una gita sulla strada dismessa della sicurezza, stava per essere travolta da un''autovettura Fiat Lancia delta, colore beige che non aveva visto né la rotatoria né le labbra carnose di Miss Botulino. Che tragedia sfiorata! Mister Rubino Rosso di o da Bagnara con chi se la sarebbe presa? Ingegner MARZI, finanche la Provincia di RASPA è intervenuta con discrezione per segnalarle "le cagate". Proprio la Provincia specializzata nelle "cagate". Cerchiamo di capire di più. I lavori di MISS BOTULINO proseguono alla pari di quelli della Salerno/Reggio Calabria.

L'impresa fa il suo mestiere e i questuanti dell'ANAS il loro. Se tutto va bene, forse per dicembre 2014 i lavori saranno conclusi. Chiediamo a chi compete se l'impresa appaltatrice si è già riservata aumenti economici a causa dei continui cambiamenti nei lavori?

Dottor De Raho, non deteniamo lo scettro della verità né, come più volte annunciato, ricerchiamo primogeniture. Vogliamo solamente contribuire a portare un po' di normalità in questa terra martoriata il più delle volte da beceri funzionari corrotti e alla ricerca spasmodica di un ruolo. Ora, che parecchi funzionari siano corrotti è un dato di fatto, ma quelli che non vogliono assecondare i gerarchi romani con la compiacenza dei catanzaresi vanno rigidamente preservati. A questi ultimi non può essere richiesto di denunciare le tangenti giacché la giustizia italiana in materia è lacunosa e spesso produce effetti irreversibili per gli onesti. Dottor De Raho, non ritiene sia giunto il momento di prendere di petto quanto denunciato da questa testata al fine di verificarne la fondatezza poiché il "sistema" masso/mafioso del 3% e promozioni al seguito, è consolidato nelle ordinanze che hanno avuto i lavori dell'ANAS. Dottor De Raho, affinché lei possa formarsi un proprio convincimento asettico dal dettato di questa penna mancina, Le proponiamo, per estratto, quanto emerse a suo tempo, in una parte, dell'indagine mani pulite.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 171

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

« di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonché ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

" *Sono socio della VIDONI S.p.a. e sono fra tei lo dì Marco attuale amministratore, son .....*

A riprova di quanto detto ed in senso cronologico ai miei primi contatti con il CITARISTI ricordo che avevo vinto nel febbraio 1988 una gara all'ANAS di Trieste in relazione ad una galleria paramassi sulla SS 52 BIS. ***Va detto che queste gare debbono comunque passare per l'ANAS Roma Direzione Generale*** *e mi accorsi che passava inutilmente del tempo senza che avvenisse la firma del contratto a cui deve precedere l'approvazione da Roma. Ne parlai con CITARISTI di questo mio problema [ed] egli mi disse che qualcosa avrebbe fatto, cosa che poi in effetti avvenne. Voglio precisare che le mie contribuzioni erano già iniziate in mio favore e avevo sostanzialmente già aperto un discorso con lui, quindi non vi fu una dazione di denaro in suo favore strettamente collegata al suo intervento presso l'ANAS.*

2) delitto di cui agli artt. 81 camini 1 e 2 - 110 - 319 -319 bis - 61 n, 2 C.P. - artt. 7 legge 2 maggio 1974 n.195 -4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e violando con ciascuna di esse diverse disposizioni di legge, agendo ***in concorso con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ANAS****, AUTOSTRADE S. p. a. e al…* ***Roma, marzo 1992".***

CHIEDE

- l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. per i quali si ritenga necessaria specifica autorizzazione;
- l'autorizzazione a richiedere e (se emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare;

nei confronti del Sen. Severino CITARISTI per i seguenti reati

Nulla è cambiato. Un saluto e un in bocca al lupo per l'ingegner Grilletta che pare stia attraversando un momento non facile all'interno della Direzione Generale ANAS. Sarà forse per le troppe gite in barca con i pendolari catanzaresi e il Piemontese al timone. Presidente CIUCCI, a differenza dello stile de "IL DIBATTITO" di non rivelare Mai le proprie fonti, le anticipiamo che stiamo cercando alcuni documenti inviatici da un gerarca dal Piemonte per pubblicarne le parti scritte a mano. Sarà sua cura, CIUCCI, individuare l'anonimo. L'idea noi ce se la siamo fatta. Sarà vera la notizia che sia stata omessa una velina relativa a una imputazione per turbativa d'asta? Speriamo proprio che non riguardi un ex marinaio col sassofono in bocca.

Sentenza 683 del 14/10/2013 - la Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale per la Regione Lazio, definitivamente pronunciando, accoglie parzialmente la domanda attrice e, per l'effetto, condanna i convenuti, per l'addebito di responsabilità amministrativa di cui all'atto di citazione in epigrafe, al pagamento in favore dell'ANAS S.p.A. dell'importo a fianco di ciascuno indicato, compresa la rivalutazione monetaria: -POZZI Vincenzo euro 299.640,00 (euro duecentonovantanovemilaseicentoquaranta/00); -SABATO Francesco euro 1.280.860,00 (euro unmilione-duecentoottantamilaottocentosessanta/00); -ARTUSI Claudio euro 46.800,00 (euro quarantaseimila-ottocento/00); -BUONCRISTIANO Piero euro 23.400,00 (euro ventitremila-quattrocento/00); -PICARDI Gian Claudio euro 21.400,00 (euro ventunomila-quattrocento/00); -DE GROSSI Oreste euro 33.600,00 (euro trentatremilaseicento/00); -RAPISARDA Francesco euro 25.485,00 (euro venticinquemila-quattrocentoottantacinque/00); -CORATZA Gavino Angelo Giuseppe euro 18.360,00 (euro diciottomilatrecentosessanta/00).

Per il momento è così. Dottor De Raho, la condanna riguarda sempre attività delegata al General Contractor per i macrolotti dell'autostrade SA-RC e CT-SR e della SS 106 Jonica, ma pagati dall'ANAS. Chissà perché.

Al prossimo, tagentieri.

La Spada di Zorro

GIUSTIZIA - IL CASO PLUTINO

Il mafioso è chi è eletto con i voti di scambio? La vittima e il carnefice

Pino Plutino

Durante la mia detenzione nelle carceri giudiziarie di San Pietro alle sbarre, ho avuto l'opportunità di conoscere il signor PLUTINO. Un uomo che già ha scontato oltre due anni in galera che l'hanno ridotto una larva, anche se la sua ferrea volontà di dimostrare la sua assoluta innocenza è forte e sincera. Il signor PLUTINO è in attesa di giudizio ed è relegato dietro le sbarre per via del reato contestatogli dall'art. 416 bis. Ho penetrato nella sua coscienza dopo averlo ascoltato per quasi tutte le ore di "aria" (appena tre la mattina) e mi sono reso conto di trovarmi di fronte a un uomo piegato da una montata e quindi presunta colpevolezza. La circostanza poi che sia parente di Domenico CONDEMI e dell'accusa, per quanto mi riguarda, poco attendibile rivoltagli da Giovanni NUCERA e non dal parente e quindi de relato, a mio molto sommesso giudizio non dovrebbero costituire prove per la formulazione di un reato così grave. Nell'anno 2001, il NUCERA dallo scontrino facile, riveste la carica elettiva (circa 2500 voti) di consigliere regionale CDU. In quel periodo lo "scontrino" candida al comune il ragazzo Vincenzo Leotta che sarà eletto. Tali candidature costituiscono la rete d'infiltrazioni in quasi tutte le istituzioni per ricavare vantaggi poco leciti. Nel 2002, a seguito del decesso del sindaco prof. Falcomatà, si va a nuove elezioni. Lo "scontrino" ha un problema: se al posto del ragazzo dovesse essere eletto Paolo Arillotta? Lo "scontrino" cambia strategia e a chi candida al comune? Giuseppe Pulitno! Questi nelle precedenti elezioni recupera appena quattrocento preferenze allora candidato nella lista del PSI. Il detenuto dal 2010, è consigliere comunale con l'appoggio dello "scontrino" che con la coerenza che gli è connaturale passa dal CDU all'UDC e ora forse al PDL. Il signor Plutino è dichiarato decaduto dal Prefetto per non per non aver chiesto il condono di un solo semplice reato ascrittogli. Pertanto dal 2002 al 2007, il signor Plutino non ricopre alcuna carica e continua a fare politica da semplice cittadino com'è giusto che sia. Intanto nel 2005, accade che gli imbroglioni della politica terra terra il CDU si abbraccia col CCD. Nello stesso anno la 'ndrangheta vota per il rinnovo del Consiglio Regionale. Lo "scontrino" si accomoda sul palchetto delle ottomila preferenze sbaragliando così l'attuale suonatore Caridi e pregiudicato Inzitari. Il signor Plutino ancora incatenato dallo "scontrino" gli fa avere una manciata di voti. Nell'anno 2007, il signor Plutino detenuto dal 2010 è consigliere comunale con delega all'ambiente. Nell'anno 2010, il signor Plutino sarà ancora consigliere comunale senza l'appoggio dello "scontrino" e rimarrà in carica fino alla tanica di benzina.

Giovanni Nucera

LA CRONACA. A cavallo degli anni 2001/2, l'autovettura Renault dello "scontrino" subisce un'autocombustione non da tanica di benzina. La macchina sosta davanti alla segreteria dello "scontrino" nella località, dove fino all'anno 2000 vi era il sindacato di Polizia. Veniamo all'operazione "Alta tensione" e alle conseguenti contraddittorie affermazioni in sede dibattimentale. Lo "scontrino" già grande amico del signor Plutino, dichiara che i mafiosi lo favorirono nella sua elezione a consigliere comunale. Ed è nulla. Aggiunge, poverino, di non aver ricevuto la solidarietà del suo vecchio amico per la tanica contenete uranio arricchito e depositato sul cofano della sua autovettura presumo finanziata da palazzo "Campanella", meglio conosciuto come "mazzette Mazzitelli".Senza sproloquiare, lo "scontrino" prima dell'elezione a consigliere regionale di De Gaetano, chiede voti, andando nella loro abitazione, ai membri della cosca De Stefano/Tegano. Nell'operazione "cent'anni di storia", quel miserabile di Aldo Micciché, telefona mentre si trova a Gioia Tauro, allo "scontrino" per comunicargli che sarebbe andato a trovarlo Piromalli e la risposta fu: **lo accolgo a braccia aperte.** Mi chiedo: chi è il colpevole di scambio di voti? Infine, le contraddizioni tra le dichiarazioni dello "scontrino" e del di lui figlio:

1/Continua.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti

Regione Calabria - Afor: che casino!

In occasione del periodo invernale i lavoratori forestali vengono messi in Cassa Integrazione per eventi metereologici puntualmente in maniera ciclica e sulla base soltanto dell'allerta Meteo. Riteniamo sbagliato il meccanismo di sospensione per eventi meteriologici adottato dall'Assessore Regionale alla Forestazione on Trematerra,nei confronti dei lavoratori dell'Afor per 3-4-giorni a settimana in presenza poi invece di un tempo soleggiante o con qualche pioggerellina temporanea.Sarebbe piu opportuno invece un suo intervento, affinché i lavoratori forestali venissero impiegati nel territorio per lo sgombero delle strade e delle frane in caso di calamità naturali,invece di lasciarli di proposito a casa senza lavoro e senza alcun utilizzo. Cosi come per il passato sarebbe piu opportuno che lo stesso assessore intervenisse a per fare predisporre agli Enti di forestazione la corresponsione invece degli emolumenti del 2012 relativi alla CIG di Dicembre ,alla differenza della 13° mensilità e alla retribuzione di Novembre corrisposta parzialmente sottoforma di attività di formazione,mentre va erogata per intero come attività lavorativa prestata dai lavoratori con versamento dei contributi assicurativi e previdenziali ai fini pensionistici. Non è vero Assessore che è l'Inps a dover anticipare la CIGO ma spetta a codesto Assessorato e agli Enti di Forestazione predisporre entro il messe successivo alla presentazione della domanda la corresponsione della Cig ,indipendentemente dall'approvazione o meno da parte dell'Inps;tale situazione ha determinato di fatto malumori tra i lavoratori creando tensione tra gli stessi,dovuti ad accordi sottoscritti da lei con quei sindacati Confederali di Categoria il 29-11-2012 che rappresentano i loro interessi e con successiva sottoscrizione di proroga degli stessi al 2014 penalizzando di fatto i forestali economicamente con tagli al salario per il 2012 pari a 2000,00 Euro. Egregio Assessore, non è piu possibile gestire la quotidianità dei problemi o della ordinaria amministrazione continuando ad andare avanti con una situazione grave che di fatto riduce mensilmente il potere di acquisto dei salari, ne può essere prorogabile per il futuro la CIGO oppure sottoscrivere accordi a insaputa e sulle spalle dei lavoratori forestali tra Assessorato e sindacati confederali. I salari dei lavoratori diminuiscono mentre vengono prorogate le consulenze da parte degli assessori regionali Su questa materia saranno impugnati gli accordi firmati,in quanto non vi è stato da parte dei lavoratori alcun consenso nelle assemblee di cantiere per le trattative ne gli operai hanno avuto la possibilità di votare su tali decisioni importanti a maggioranza, in quanto non spetta ad altri prendere iniziative al di fuori delle assemblee sui luoghi di lavoro. Sono soltanto le decisioni votate dai lavoratori che hanno valore giuridico e non quelle prese nei salotti della Regione Calabria. Chiediamo di sapere da lei quando saranno pagate le spettanze di Ottobre 13° Mensilità Novembre e Dicembre c.a anche ai Consorzi di Bonifica Basso Ionio. Pertanto, riteniamo doveroso che vengano corrisposte tutte le competenze arretrate maturate nel 2012 e che si apra una nuova fase di confronto con l'assessore Trematerra,la Giunta Regionale, i delegati e le RSA di tutte le OO.SS presenti in Calabria e gli Enti di Forestazione che hanno titolo di sedersi attorno a un tavolo con i sindacati che loro scelgono per essere assistiti al fine di affrontare i problemi del settore forestale con la controparte,diversamente spetta a lei stabilire la data per la elezione diretta sui Cantieri delle RSU(Rappresentanze Sindacali Unitarie) cosi come la Fenalf-Cub piu volte aveva richiesto e sollecitato. Contro gli accordi fasulli tra Sindacati Confederali di Categoria e Assessorato alla Forestazione stipulati sulla CIGO che colpiscono i piu elementari diritti dei lavoratori e opportuno che i forestali si ribellino e scioperino entro la settimana prossima al fine di tutelare i propri interessi salariali messi in discussione a loro insaputa già da diverso tempo. Su queste questioni vanno organizzare e mobilitare i lavoratori forestali per un presidio democratico c/o l'Assessorato alla forestazione di Catanzaro affinché si affrontino i veri nodi del settore. Continua per i forestali della Calabria la sottoscrizione di accordi periodici e annuali da parte di sindacati Confederali di Categoria appartenenti a Cgil-Cisl e Uil, come quello relativo alla Cassa Integrazione di Agosto e Dicembre 2012 che riguarda i Forestali della Calabria. Tornano alla ribalta periodicamente sindacalisti e faccendieri asserviti a interessi delle controparti pubbliche e private cercando di imbrogliare ancora una volta i forestali per organizzare scioperi per la corresponsione della CIGO e per le differenze arretrate non corrisposte da Afor e Consorzi di Bonifica Calabresi. Ai lavoratori diciamo che a seguito di questi accordi sottoscritti sottobanco a loro insaputa, sarebbe opportuno invece scioperare non solo contro la Regione, ma contro certi sindacati che con questi metodi e sistemi continuano a penalizzare economicamente i forestali. E' loro costume occupare poltrone all'interno di enti di forestazione per sistemare le proprie questioni sindacali sulla pelle dei forestali, basti vedere la istituzione della commissione di indirizzo politico prevista dall'art dalla legge

Reggio Cal.03-12-2013

Carmelo Nucera
Segretario Regionale Fenalf Calabria

***

A proposito, signor Nucera, è vero che saranno licenziati molti dipendenti dell'ente collegato all'Associazione Industriali?

LA CENTRALE DI SALINE ALL'URBANPORNO DI TORINO

Raspa sei un grande

Col. CC L. Falferi

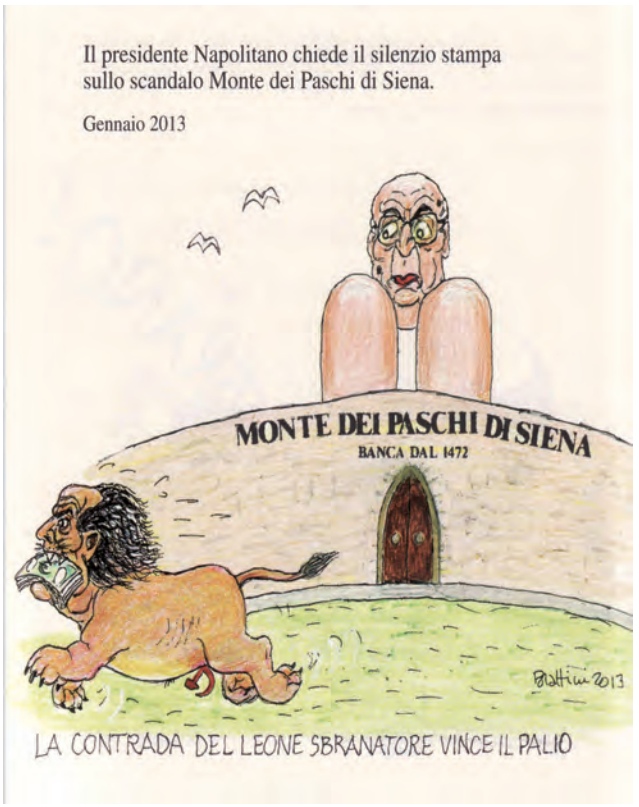
Un risultato su tutti è stato ottenuto. Da quasi due anni si parla del territorio di Saline Joniche. Tante idee, mille proposte e al solito nulla di fatto. Sinallagma della politica dei politicanti che siedono a Palazzo "Foti" o come si chiamerà in futuro. Cosicché, dopo l'invocazione del referendum in Svizzera, i lacrimosi Consigli Provinciali durante i quali s'invocava l'intervento finanziario del dio Eolo PAPPALONE, finalmente la giunta RASPA approda col concorso senza idee all'URBANPORONO di Torino. Da quello che è stato possibile sapere, al maestoso meeting piemontese hanno partecipato una ventina di persone per le sorti di quell'area ove, il buon ingegner BARBARO, ha giudicato congruo costruire un **acquitrinio**. RASPA quanto è costata la gita all'URBANPORNO di Torino? Qualche giorno dopo la notizia del meeting piemontese è stata battuta altra notizia che titolava: "***SALINE, tante le idee-progetto di fatto nessuna realizzazione***". Ora, se fosse stato "IL DIBATTITO" ha titolare sulla fumosità delle idee del neo Movimento 5 Dita, si sarebbe gridato allo impeachment. Nei fatti, la notizia è stata battuta da una testata molto vicina a Mister 5 Dita.

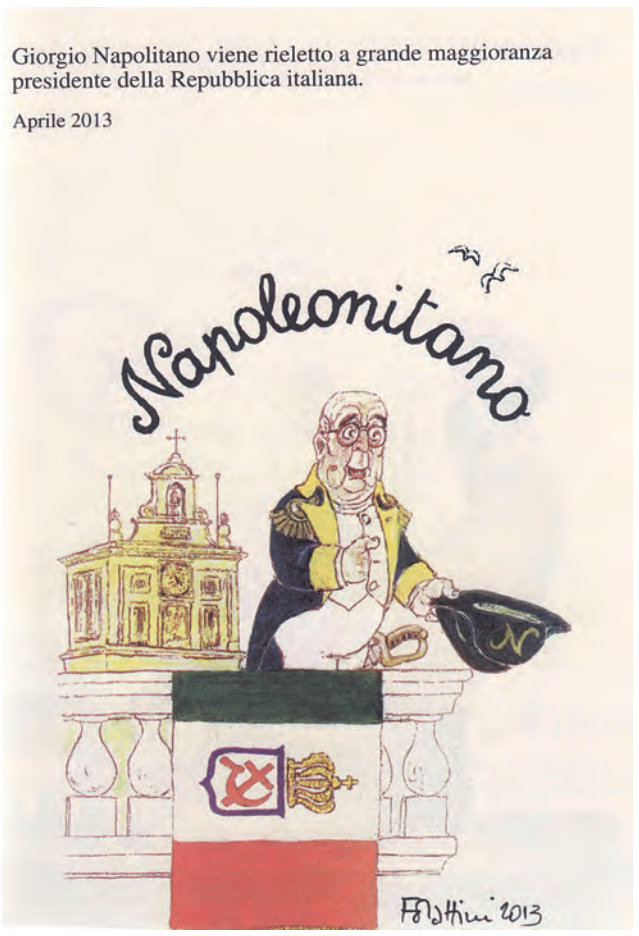
Così dice il bene informato. Di là delle battute e della cattiva informazione – da parte dei NO Coke – cerchiamo d'andare oltre sicché il popolo bue GRECANICO, possa formarsi un proprio convincimento. Mio caro POPOLO BUE, a breve la Provincia RASPA non esisterà più e nessuno dei protagonisti avrà voce in capitolo sulla possibilità di spreco di risorse economiche come finora fatto. Questi mestieranti come potranno convincerti della realizzazione di un qualunque concorso senza idee nell'area tanto infausta quanto bella. Popolo bue, forse loro signori hanno interessi diversi da quelli tanto sbandierati. Certamente, loro signori sanno che una volta superata questa fase – *Abolizione della Provincia e niente di fatto, per il Progetto della SEI* – quell'area diventerà nuovamente terra di nessuno o di qualcuno mentre il POPOLO BUE tornerà a cantare la fame. Sia chiara una cosa. Le motivazioni che spingono "IL DIBATTITO" per perorare l'iniziativa industriale, partono dal presupposto che la Centrale non produce nocività all'uomo e che non vi siano accordi illegali. Sulla non nocività si è presa consapevolezza del pronunciato Ministeriale mentre sul resto si aspetta, a questo punto, che non vi sia qualche pentito (credibile e non aduso all'utilizzo di sostanze stupefacenti) che possa farci cambiare idea. Per il resto confermiamo tutta la linea editoriale finora prospettata. Apprezzabili e brillanti sono le proposte dei due neo architetti FAMILARI e GRANDE sul terminal crocieristico. I due professionisti potrebbero chiedere l'intervento del dio Eolo PAPPALONE per finanziarlo alla stregua di quanto aveva fatto con AIR MALTA e i suoi Casinò ripuliti. Oppure, nel caso di valutazione positiva del progetto SEI, chiedere agli svizzeri di costruire la centrale in proprio. A questo punto, possiamo trarre una conclusione a valenza generale. La querelle della Centrale al Carbone ha ulteriormente evidenziato la profonda frattura della struttura sociale di quell'area ove, nonostante la maggior parte della gente è perbene, i predatori (ben noti) la fanno da padrone. Colonello, Falferi, pare tocchi a lei intervenire per apportare novità costruttive.

La maschera di Zorro

Napolitano: i destini d'Itaglia e la mafia dell'antimafia

Nel numero di Novembre scorso del nostro giornale avevamo ricordato come il più grande storico itagliano oggi vivente – e prudentemente emigrato all'estero per poter continuare il proprio lavoro in libertà – con le sue vignette avesse indicato come personaggi diversi siano stati messi al riparo dalla scoperta delle loro attività al servizio dell'URSS. Nell'ultimo libro di storia, nelle librerie pubblicato da MONDADORI, FORATTINI ricorda fra l'altro le benemerenze acquisite da KING GEORGE nel corso del suo primo settennato disponendo, nella fase che si sperava conclusiva (ma al peggio non c'è mai fine) che non si parlasse troppo degli affari del M.P.S. – Monte dei Paschi di Siena. E' possibile che le benemerenze evidenziate gli abbiano consentito di rimanere al QUIRINALE e assicurare il naufragio pilotato dell'ITAGLIA con l'affondamento della nave della quale è il supremo comandante? E ciò anche per la riedizione farsesca di un PIAZZALE LORETO con vittima BERLUSCONI dopo l'azione prevedibile della mafia giudiziaria? E senza preoccuparsi di indicare ai "giovani" – disoccupati per oltre il 41% - una soluzione ai loro problemi con il richiamo ai gloriosi GULAG? Forse rimane una speranza: Che alla Presidente della Commissione antimafia, sopravvissuta al naufragio, i Componenti NUOVI impongano e procedano all'avvio di una seria indagine sulla mafia dell'antimafia che continua a distruggere il SUD e la CALABRIA come documentiamo ANCORA LIBERI in questo numero del DIBATTITO.





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

Le spese pazze: viaggi, alberghi di lusso, pieni di benzina, mondezza, iPhone, iPad, detersivi, spazzole e chi più ne ha più ne metta

Il giovane Pubblico Ministero, dr CENTINI, da quanto c'è dato sapere pare abbia iscritto sul registro degli indagati quasi tutti i detentori delle casse che forti non sono, dei gruppi di Palazzo Campanella meglio conosciuti come il "palazzo delle tangenti", con l'accusa di peculato. Quei galantuomini che si fanno ingiuriare onorevoli avrebbero preteso il rimborso di spese pazze per dare sfogo alla loro libidine di grattarsi.

La Guardia di Finanza che a oggi non avrebbe chiuso il cerchio dell'indagine nonostante abbia ricorso a strumenti tecnologici d'ultima generazione, ha verificato le carte e le cartoline dei gruppi consiliari dal 2010 al 2012. Fu così che i cosiddetti onorevoli che dovrebbero essere indagati grattavano per vincere come se non fossero sufficienti 18.000,00 € al mese oltre struttura, autista, portaborse. reggipalle, escursioni nel Belpaese e capatine sembra per incontrare PUTIN e OBAMA.

Pare che i galantuomini con i soldi dei contribuenti abbiano acquistato autovetture costosissime, abbiano pranzato e cenato alla faccia loro nei migliori ristoranti, e pagato multe, tasse e finanche l'immondizia, Certo, i poveretti non avrebbero potuto fare a meno di riposare e distrarsi in alberghi lussuosi a Chianciano, e ad assaggiare il vino di Montepulciano. E' finita? Manco per sogno. Pare che abbiano collezionato ricevute per tagliandi per le loro personali quattro ruote, iPhone, iPad, ricariche del telefono.

Qualche testimone inattendibile si sarebbe fatto rimborsare scontrini del valore di 70 o 80 centesimi per i caffè. Scontrini che il gentiluomo avrebbe raccattato nei bar. Per le consorti? Detersivi, spazzole e forse preservativi inumiditi con olio di viagra. Siamo all'inizio o alla fine? Comunque sono più corrotti dei depravati del Ghana.

Francesco Gangemi forse l'ultimo dei superstiti